



**CC** Nel nostro Paese, nel XXI secolo, chi ha conquistato il potere pensa che il cavallo che ha vinto debba sempre vincere. Non l'alternanza ma la permanenza al potere. Nadia Urbinati

## Spagna «indignata» ma vince la destra

**Exit poll:** maggioranza Pp nelle regioni e nelle città → MASTROLUCA CUCCHIARATO **A PAG. 22-23**



«OMICIDIO VOLONTARIO»

## QUIRRA COME LA THYSSEN

Daniela Amenta

→ **A PAGINA 19**

**10 ANNI DALLA SCOMPARS**

## NATTA, LEADER E LATINISTA

Bruno Gravagnuolo

→ **ALLE PAGINE 34-35**



Foto Ansa

**FILO ROSSO**

## IL PUGILE SUONATO

Giovanni Maria Bellu

→ **A PAGINA 2**

## Milano, la destra soffia sul fuoco

Berlusconi senza freni cerca l'effetto-paura: clima da guerra civile. I suoi giornali parlano di «brigate» e terroristi

## Pisapia: attenti alle provocazioni

Il candidato del centrosinistra: contro di noi odio e falsità, porgeremo l'altra guancia

## Lega-Pdl, ministeri e pernacchie

Bossi irride Formigoni che dice: non prioritario trasferimento delle sedi Napoli, il round tv a Luigi De Magistris

# UN ALTRO PASSO

Giuliano Pisapia partecipa a una bicicletta per la pace ieri a Milano

→ **ALLE PAGINE 4-13**

## Malick trionfa a Cannes, italiani a mani vuote

**A «L'albero della vita»**, con Brad Pitt, la Palma d'oro. Gran Prix della giuria ai Dardenne e a Ceylan. Attori: Dunst e Dujardin → **ALLE PAG. 32-33**



**LA TRAGEDIA DI ELENA**

## QUELL'ISOLA DI FOLLIA DENTRO OGNUNO DI NOI

Luigi Cancrini

→ **A PAGINA 25**



**SEQUESTRO MORO,  
SENTENZA DI MORTE**  
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7,90

**GIOVANNI MARIA BELLU**Condirettore  
gbellu@unita.it**FILO ROSSO****IL PUGILE  
SUONATO**

**H**a ragione Giuliano Pisapia a essere preoccupato e a invitare i suoi sostenitori a porgere l'altra guancia. Il tentativo di far salire la tensione è evidente. Il Pdl a Milano somiglia molto a certi pugili suonati che, dopo aver perso ai punti tutte le riprese, nell'ultima fanno appello a tutti i trucchi del mestiere nella speranza del colpaccio. Sono insidiosissimi: possono fingere di abbassare la guardia per sorprendere l'avversario, possono attendere che l'arbitro si distraiga per infliggere un gancio sotto la cintura, possono simulare d'aver ricevuto un micidiale colpo basso per contestare la regolarità del combattimento.

Stando alle cronache, quest'ultima tecnica - quella dell'enfaticizzazione - è la prediletta, come dimostra la vicenda della madre dell'assessore Alan Rizzi, alla quale naturalmente va tutta la nostra solidarietà. Lo dimostra perché non solo un bruttissimo episodio dalla dinamica controversa è stato automaticamente attribuito ai "sostenitori" di Pisapia, ma soprattutto per l'utilizzo mediatico che ne è stato fatto. Breve carrellata dei titoli delle copertine dei quotidiani del centrodestra ieri in edicola: *Il Giornale*, titolo: "Le Brigate Pisapia", sommario: "La madre di un assessore del Pdl presa a calci durante un comizio: è in ospedale. L'aggressore è un fan del candidato di sinistra. Uno dei tanti estremisti che lo sostengono"; *La Padania*: "Il braccio violento di Pisapia" (con, all'interno, una foto di repertorio di scontri di piazza avvenuti chissà quando). *Libero*: "I fan di Pisapia menano".

Il confronto tra le tre copertine è molto interessante anche per un'altra ragione. Mentre la applicano, rivelano le ragioni che ispirano questa rozza e disperata strategia: le divisioni ormai insanabili nell'alleanza di governo e il timore della fine. *La Padania* fa già propaganda prelettorale e riprende trionfisticamente l'annuncio-balla del trasferimento a Milano di due ministeri. *Libero* nasconde la notizia mentre *Il Giornale* la incornicia in un piccolo richiamo insolitamente anglosassone: "La Lega si dà da fare: due ministeri al Nord. Ma Roma non ci sta". Poi sia *Libero*, sia *Il Giornale* affrontano, con due coppie di pezzi contrapposti, la vera questione, sintetizzata dal titolo dell'editoriale di Giampaolo Pansa: "Il Cavaliere è al capolinea" al quale fa eco, su *Il Giornale*, il commento domenicale di Giuliano Ferrara: "Occupare i telegiornali è un autogol". Ai due autorevoli editorialisti rispondono i direttori con due articoli dai titoli molto simili. Vittorio Feltri (in risposta alla questione del Cavaliere al capolinea): "No, se il Pdl non si suicida", Alessandro Sallusti (con riferimento all'autogol televisivo): "No, senza Silvio i rivali segnano a porta vuota".

Il tema della fine di Berlusconi è così tanto all'ordine del giorno che i suoi giornali sono costretti ad affrontarlo. Giuliano Ferrara ritrova gli stessi toni accorati del 1993 quando tentava invano di rianimare un Bettino Craxi ormai annichilito da Tangentopoli. Con una differenza: che mentre allora esortava Craxi a reagire, adesso invita Berlusconi a calmarsi: "Farsi simile alla caricatura che il nemico fa di te è il peggior errore possibile per un leader politico". La notizia è davvero grossa: persino Giuliano Ferrara è giunto a riconoscere nell'ultimo Berlusconi il Caimano ("la caricatura che il nemico fa di te"). E se lo dice lui, che lo conosce benissimo, c'è da crederci. Dunque calma: porgiamo tutte le guance. E attenzione: alla vigilia del voto qualunque pretesto sarà utilizzato, anche il più debole, anche il più falso. Magari quando non ci sarà più il tempo della replica, secondo lo stile di Letizia Moratti. ❖

**Terapia**  
**Il posto dove  
deve stare il Pd**

Francesco Piccolo

**L**e elezioni, comunque vadano a finire, hanno dimostrato alcune cose molto interessanti per la sinistra. I voti si spostano più facilmente di quanto si immaginasse, e il nord che sembrava perduto è ritornato all'improvviso fertile. Gli elettori sono molto più propensi dei politici al bipolarismo, e se sono insofferenti preferiscono un voto di protesta e non si rifugiano in una reazione più moderata, e questo spiega lo scarso risultato del Terzo Polo. Hanno dimostrato, inoltre, che il progetto di Fini è debole e poco incisivo, e soprattutto che non può avere un interesse di qualsiasi tipo per il centrosinistra. Pur essendo Berlusconi in discesa costante, non basta porsi come suoi avversari per vincere. E quindi non c'è alcun bisogno di allearsi con tutti quelli che dichiarano di essere antiberlusconiani, di qualsiasi colore e pensiero siano, perché essere contro Berlusconi è un dato di fatto e non un programma politico.

Il Partito Democratico si ritrova così, pur non avendolo meritato del tutto, a essere il vero fulcro dell'opposizione, un ruolo dal quale in questi mesi ha cercato di sottrarsi in molti modi. Il timore che ha sempre avuto, dalla caduta del Muro in poi, è di non essere (o apparire) abbastanza moderato per i moderati. Di dover continuare a cercare un'alleanza che rassicuri di più, un leader che rassicuri di più. Mentre rimuginava, non si è accorto che era diventato invece la rappresentazione stabile di un partito moderato che può generare un leader moderato. Un partito moderato di centrosinistra, appunto. Negli Stati Uniti si chiama Partito democratico, anche in Italia si chiama così perché deve occupare quell'area, ma l'insicurezza ha portato per anni a pensare: non siamo abbastanza moderati, affidabili. Intanto gli scenari si muovevano in modo che, restando il Pd immobile e impaurito, si è ritrovato lì dove doveva stare, quasi senza fare nulla. È una fortuna, adesso va aiutata. ❖

**Tutti i giorni su Youdem**

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli**  
**Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi**  
**Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino**  
**Alessandra Dell'Olmo**  
**Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICA  
ALLE 21.00  
E ALLE 9.30  
DEL GIORNO  
SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky



## Staino



Per uno spiacevole errore ieri è stata ripubblicata una vignetta di Staino. Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori

## Inversi

### di Bruno Tognolini Rima della felpe

Mettiti la felpe, vento della sera  
Mettiti la felpe, magico orso bianco  
Copriti la testa, mitica pantera  
Lupo della steppa non sudare che sei stanco  
Saltano i delfini, strisciano i serpenti  
Corrono i topini irraggiungibili e contenti  
Vola l'uccellino, scavano le talpe  
Sudano un casino ma non mettono le felpe  
Io son solo umano

Ho gambe da nano  
Io non posso correre come quel vento nudo  
Perché se corro sudo  
Perché se corro cado  
Perché se corro chissà dove vado  
Sono un bambino umano  
Ma non è mia la colpa  
Perché mi devo mettere la felpe?



## IL VENTO FRESCO DELLA SPERANZA

VOCI  
D'AUTORE

Silvia  
Ballestra  
SCRITTRICE



**A** proposito di Milano-zingaropoli, centri sociali, drogati e pericolosi islamici pronti all'esplosione, temo di dover smentire i moderati signori della disperata destra cittadina con una piccola testimonianza personale.

La sera di lunedì scorso, sorpresa ed entusiasta per il nuovo venticello che spira in città, sono andata dalle parti del comitato elettorale di Pisapia. Io, mio marito, i miei due figli. Una scusa buona per festeggiare, per salutare gli amici, per respirare l'arietta frizzante della speranza. A dispetto delle scemenze diffuse a piene mani dalla signora Moratti e dai suoi amichetti, ho incontrato una città piuttosto piacevole.

Mamme anche loro con i figli, quei piccoli utenti di mense scolastiche dove si servono lasagne pelose, mozzarelle tedesche e carne di provenienza incerta, tutto benedetto dal sindaco uscente. Ancora, ho incontrato cittadini che per tre quarti dell'anno respirano un'aria illegale, visto che i livelli di inquinamento nella Milano morattiana sono ai primi posti in Europa. Ho incontrato artisti che non hanno spazi, lavoratori che non hanno contratti decenti, intellettuali da decenni sbertucciati da un'amministrazione che preferisce Red Ronnie alla cultura, gente angariata e stanca di una città ostile. Insomma, più che terroristi e sovversivi comunisti ho incontrato le vittime della cialtroneria e dell'affarismo che da decenni governa Milano. Tutti sorridenti e gentili. Nemmeno uno di Al Qaeda, nemmeno un tossico che rubasse i portafogli. Nessun carnefice, insomma, solo vittime della banda Moratti, felici per una sera (e anche oltre) della possibilità di non esserlo più. ♦

UNA TESI DEVASTANTE E GIURIDICAMENTE FONDATA: INQUISIRE IL PAPA PER CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

NUOVI E INQUIETANTI RETROSCENA SULLO SCANDALO DEI PRETI PEDOFILI

DALLA MAGGIORE CASA EDITRICE INGLESE, LA PENGUIN, IL LIBRO CHE IN ITALIA NON SAREBBE STATO POSSIBILE SCRIVERE

L'OPERA DIROMPENTE E RIGOROSA DI UN INSIGNE GIURISTA LIBERTARIO, L'ATTUALE DIFENSORE DI JULIAN ASSANGE PER IL CASO WIKILEAKS

**Geoffrey Robertson**  
**PROCESSO AL PAPA**

**IN LIBRERIA**

"Uno dei lavori di demolizione più formidabili che si possano immaginare."  
the-guardian

**HAI SCRITTO UN LIBRO?**

CONVALENTI EDITRICE

Indirizzo: Via del Corso, 100 - 00187 Roma - Tel. 06 47811111

Gruppo Editoriale - Casella Postale 46111 - 00198 Roma

Indirizzo Internet: [www.convalenti.it](http://www.convalenti.it)

Per informazioni: [info@convalenti.it](mailto:info@convalenti.it)

Numero Verde 800 205 525

Offerta di abbonamenti: [www.convalenti.it](http://www.convalenti.it)

Verso  
il votoChi soffia  
sul fuocoMoratti ci ripensa: sulle  
multe nessun condono totale

Il Comune di Milano non adatterà un condono totale su tutte le multe per infrazioni al codice stradale, ma dovrebbe limitarsi alla cancellazione delle sanzioni legate al periodo di emergenza smog del febbraio 2010 quando l'amministrazione impose il

pagamento dell'ecopass anche ai diesel euro 4 senza filtro antiparticolato, categoria di veicoli allora esentati. Ad annunciarlo è stato il sindaco di Milano Letizia Moratti, chiarendo così la posizione di Palazzo Marino dopo le indiscrezioni giornalistiche che si rincorrono da ieri. A quanto si apprende gli uffici stanno lavorando sulla formula del cosiddetto «autoannullamento».

Litigano per il cane. De Corato:  
«È un'aggressione politica»

Un diverbio per un cane, tra madre e figlia italiane (con l'animale) da una parte, e una signora marocchina con marito e figli, dall'altra, è sfociata in una lite a Milano. Per il vicesindaco, De Corato, si è trattato di una «seconda aggressione politica».

→ **Domenica** surreale con la città tranquilla mentre il centrodestra parla di ripetute aggressioni

→ **Nuovi insulti** da Bossi: «La vittoria del centrosinistra sarebbe un crimine contro i milanesi»

# Pisapia: «Vogliono lo scontro, porgete l'altra guancia»

Ormai la strategia del centrodestra per riportare a galla Letizia Moratti nel ballottaggio passa solo dall'esasperazione dello scontro. Giuliano Pisapia invita «a non cadere nelle provocazioni ed a porgere l'altra guancia».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Ormai mancano cinque giorni alla fine della campagna elettorale milanese ed il tempo dei «travestimenti» del centrodestra è terminato. Esaurita per mancanza di argomenti la normale propaganda, puniti al primo turno e poi dai sondaggi commissionati con frequenza oraria, al Pdl e alla Lega non resta che puntare su una strategia residuale, tanto pericolosa quanto grottesca, quella della «balcanizzazione» del voto. E così ieri Milano ha vissuto una giornata surreale, con i cittadini tranquillamente impegnati nelle consuete attività domenicali mentre gli annunci di esponenti del centrodestra dipingevano invece una metropoli in preda al caos, dove orde di esagitati assaltavano povere vecchiette colpevoli di esprimere timidi apprezzamenti per il sindaco uscente.

Un maldestro tentativo di allarmare l'elettorato che rischia però di avvelenare quanto resta della

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

## Estremisti al Tg1

Fantastico Tg1! Ieri sera, primo titolo in scaletta sulla «polemica» tra ministri a proposito del dirottamento di alcuni ministeri a Milano. Subito dopo, il giornale apre invece sulla vicenda ormai tristemente consumata della piccola dimenticata per ore in auto dal padre. Lunghi servizi in serie dedicati all'argomento, mentre i minuti bruciano su scene (tricicli abbandonati) e interviste opinabili su «Quali danni hanno portato alla morte?». Gli organi della bimba sono stati donati; ecco la domanda alla madre di un bambino «graziato» dalla donazione: «Cosa può dire alla mamma della bambina donatrice?». Infame. Infine, «Scontro Pdl-Lega sui ministeri»: Berlusconi lo ha acceso promuovendo le pulsioni di Bossi ma nessuno chiede niente al premier. Che invece appare, col suo viso marmorizzato d'ordinanza, alle porte dell'ospedale milanese che ospita la donna colpita da un pugno, dice, di un sostenitore di Pisapia. «Tensione a Milano», recita il titolo. «Formazioni di sinistra che disturbano», commenta livido Berlusconi, «Estrema sinistra vicina ai violenti». Ma Pisapia ha detto ai suoi sostenitori «porgete l'altra guancia» a chi vi randa, perché sono stati colpiti anche loro. Nemmeno una parola. Disperante.

campagna per il voto, tanto che Giuliano Pisapia ha deciso di intervenire con forza: «Io continuo e continuerò a fare un appello alla calma - ha affermato il candidato sindaco del centrosinistra che ieri ha illustrato il suo programma a Savino Pezzotta dell'Udc -. Ho detto ai miei sostenitori di porgere l'altra guancia qualora fossero provocati o addirittura ci fosse violenza nei loro confronti».

### LE ACCUSE E LE SMENTITE

Il casus belli su cui Pdl e Lega hanno cercato di buttare benzina sul fuoco al mattino, mollando la presa nel pomeriggio a causa del miserevole e reciproco tiro degli stracci per la vicenda dei ministri «promessi» al Nord da Berlusconi, si è verificato in Piazza Frattini dove il centrodestra ha denunciato l'episodio di una signora milanese che sarebbe «stata aggredita con un pugno da un consigliere di sinistra della Zona 6 mentre stava chiedendo informazioni presso un gazebo del Pdl». Una ricostruzione degli eventi abbastanza singolare, recisamente smentita da Antonello Patta, portavoce della lista Sinistra per Pisapia, che ha parlato di «insulti mossi dalla signora, e da sua figlia, ad una famiglia di immigrati marocchini che aveva chiesto loro di tener lontano dai bambini un cane di grossa taglia senza muoneruola e guinzaglio. Sono poi arrivati i carabinieri che hanno accerta-

to le generalità delle persone coinvolte, ma una volta allontanatisi c'è stata una nuova aggressione da parte della proprietaria giovane del cane, con pesanti minacce e strattonamenti che non sono degenerati per l'intervento di due rappresentanti del comitato di zona, anche loro oggetto di insulti».

Un episodio che si è aggiunto alle polemiche di sabato, dove la presunta aggressione alla mamma, Franca Rizzi, di un assessore comunale del centrodestra si è trasformata in un piccolo giallo dopo che una testimone ha raccontato una ben diversa dinamica dei fatti. Emanuele Fiano, presidente forum Sicurezza del Partito Democratico, parte dalle parole del ministro La Russa «che farebbe qualsiasi cosa per la sua Milano. In effetti questi giorni lo dimostrano. I muri della città sono pieni di manifesti della destra che pubblicano falsità a cominciare dalle tasse che Pisapia vorrebbe proporre, per continuare con l'invenzione di Zingaropoli, per finire con il cinismo con cui si stanno affrontando

### Fiano (Pd)

«Non ci lasceremo trascinare nella provocazione»

gli incidenti di queste ultime ore».

In questo scenario ha fatto irruzione con la consueta delicatezza Umberto Bossi, che ha cercato di tirare su il morale delle truppe leghiste impugnando un megafono ad un banchetto del Carroccio. «Un'eventuale vittoria di Pisapia - questo il forbito eloquio - riempirebbe il capoluogo lombardo di zingari clandestini e sarebbe un problema molto grosso, un crimine contro i milanesi e contro tutti i lombardi». Un ulteriore sfoggio di classe c'è stato dinanzi ai fischi di alcuni presenti definiti «cornuti», mentre chi gli suggeriva di andare a casa si è sentito graziosamente rispondere: «Vieni qui che ti mando all'ospedale». ♦



Giuliano Pisapia

**Intervista ad Antonio Romano**

# «Picchiato da sei sotto gli occhi di un eurodeputato»

**Il pensionato** ha un trauma cranico. Insulti schiaffi, pugni e un casco in testa di fronte a un gazebo Pdl. «Con loro Carlo Fidanza»

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO  
lmatteucci@unita.it

**S**ignor Romano, oggi come sta?

«Insomma... Stanotte ho dormito pochissimo, i dolori mi stanno venendo fuori adesso: spalla destra, gomito, e il fianco su cui sono caduto. Ma la mia preoccupazione era la testa, invece mi hanno fatto la tac e, sì insomma, un trauma cranico ma niente di grave. Per fortuna...». Se la caverà con poco, Antonio Romano, 61 anni, ex infermiere all'Istituto dei tumori di Milano oggi in pensione. Avrebbe potuto andare molto, ma molto peggio. È lui il simpatizzante di Pisapia che sabato pomeriggio è stato malmenato da un gruppo di sostenitori di Letizia Moratti, da solo contro 6-7 persone, davanti al gazebo bianco-azzurro della centralissima piazza Cordusio angolo via Dante.

**Cos'è successo sabato?**

«Io ero in bicicletta, venivo dalla zona Loreto e a un certo punto sono passato davanti a quel gazebo della Moratti. Più o meno erano le 16,30. Gli ho solo detto "ritiratevi, avete perso", ma mica con astio, così, quasi scherzando. Apriti cielo: hanno iniziato a urlarmene di tutti i colori, "coglione", "pezzo di ...", roba così. Menomale che loro sarebbero i moderati... Io credevo fosse finita là, invece mi si è avvicinato uno e mi ha dato una sberla, poi un altro e mi ha mollato un pugno sullo zigomo sinistro. Mi hanno detto dopo che era Carlo Fidanza, un europarlamentare pdl. Se è così, complimenti davvero».

**Fidanza le ha dato un pugno?**

«Non lo so se era lui, me l'hanno riferito. Comunque lui era lì. A quel punto sono sceso dalla bici con la catena in mano, non per attaccare ma per

difendermi: avevo paura, io ero da solo, quelli 6-7, giovani per di più. Mi sono venuti incontro tutti insieme, uno ha cercato di darmi un calcio ai genitali, e poi è partito un altro colpo da dietro. Ho perso i sensi, non ho capito più niente. Credevo fosse stato un pugno a colpirmi, invece dei testimoni mi hanno spiegato che mi hanno tirato un casco della moto in testa. Per fortuna ci sono dei testimoni. E le telecamere, che hanno ripreso tutta la scena. Pazzesco, loro dicono che mi sono avventato io contro di loro, figuriamoci, tutto il contrario di quello che è successo».

**Li ha denunciati per aggressione?**

«Lo farò, la polizia mi ha spiegato che ho 90 giorni di tempo a disposizione. Anche perché ci manca solo che mi denunciino loro, incredibile. Lì per lì non l'ho fatto perché ero confuso, non sono neanche andato via con l'ambulanza perché non sapevo dove lasciare la bici. Sa, è nuova... Poi però continuavo ad avere mal di testa, e allora in ospedale ci sono andato, alla Santa Rita: è lì che mi hanno fatto la tac, riscontrato un trauma cranico, e mi hanno dato tre giorni di prognosi».

**Lei è iscritto al Pd, è un militante?**

«Ma no, ho votato Pd ma non sono iscritto ad alcun partito e non ho mai fatto politica in vita mia. Tanti anni fa votavo per i socialisti, all'inizio quando c'era Craxi, poi basta però. Adesso ritengo sia meglio Pisapia: la Moratti ha fatto poco e quel poco l'ha fatto male, l'ha pure infangato con quella storia del ladro d'auto di trent'anni fa. E poi la casa di Batman del figlio. Ne fanno veramente di tutti i colori. Guardi, io di solito non la seguo la politica, ma queste cose qua le sembrano giuste?».

→ **Moratti in difficoltà** I sondaggi la danno sempre indietro. E la città è trasformata in un ring

# Milano come un'arena. Per

**Ecco i moderati**  
Sallusti rievoca  
gli anni di piombo



La presunta e smentita aggressione della sostenitrice del Pdl permette a il Giornale di fare questo sobrio titolo: «Le brigate Pisapia»

**Per Libero: «I fan di Pisapia menano»**



Anche il giornale del duo Feltri-Belpietro attacca Pisapia. La storia, non verificata, della signora Rizzi campeggia in prima pagina.

**E la moderata Padania cita un film di Hollywood**



«Il braccio violento di Pisapia». Così la Padania, nota per i suoi toni moderati, specie nei confronti degli immigrati, titolava ieri. Anche il giornale leghista sosteneva la tesi di Rizzi.

Strategia della paura. La destra tenta di ingigantire l'incidente di sabato a Milano. Berlusconi visita in ospedale a Franca Rizzi, e fa un comizio: «Città invasa dall'estrema sinistra vicina ai violenti». I «suoi» media si scatenano.

**A.C.**

ROMA  
acarugati@unita.it

Eccola qui la vera sorpresa del centro-destra per Milano. Non i fantomatici

ministeri, e neppure le multe da non pagare più per gentile concessione della sciura Moratti, ipotesi che ieri la stessa sindaco ha dovuto di molto ridimensionare. Non c'entra neppure il tentativo di trasformare Milano in un paradiso fiscale come le isole Cayman. La sorpresa, che tale non è, visto che era ampiamente prevista dopo la batosta del primo turno, è la trasformazione di Milano in un «ring», con la ricerca spasmodica di un incidente cui aggrappare le residue speranze di rimonta. Un po' come una squadra

che, alla fine del secondo tempo e sotto di 2 a 0, si riversa in massa nell'area avversaria con lo sgambetto facile. Non bastano infatti gli slogan razzisti contro «zingari» e musulmani a richiamare alle urne gli elettori delusi dalla Moratti e da Berlusconi.

**BERLUSCONI, COMIZIO OSPEDALIERO**

I sondaggi del Cavaliere confermano che la sindaca non recupera. E allora bisogna fare paura. Chi sguazza in questo clima «che ricorda gli anni Settanta», naturalmente, è Ignazio



Il sindaco di Milano Letizia Moratti mentre esce dall'ospedale dove è andata in visita alla signora Rizzi



→ **Estremisti** Salvini, La Russa e, infine, anche Berlusconi alimentano lo scontro

# Silvio «clima da guerra civile»

La Russa. Che, oltre a proporsi come futuro assessore della Moratti («Per Milano farei qualsiasi cosa») è tra i primi a tuffarsi verbalmente negli incidenti accaduti sabato e a puntare il dito contro Pisapia: «C'è il tentativo di sopraffazione culturale, di sopraffazione fisica che scimmiotta il clima degli anni '70». Berlusconi, dal canto suo, enfatizza l'accaduto con una visita a Franca Rizzi, madre di un assessore Pdl, rimasta ferita e ricoverata in ospedale. All'uscita dal nosocomio, volto accigliato, rincara la dose: «C'è

Foto Ansa



davvero un clima molto preoccupante, un clima di guerra civile nella politica». «A Milano abbiamo avuto una quasi invasione di militanti provenienti da più parti d'Italia a sostegno dell'estrema sinistra e di Pisapia». Immediato il collegamento con «l'episodio increscioso» accaduto alla signora Rizzi, «colpita ripetutamente all'addome, buttata per terra e calpestate», che «ha segni visibilissimi sul corpo e una prognosi riservata di diversi giorni» (che in medicina non esiste, ndr). Berlusconi non fa nulla per nascondere l'evidente strumentalizzazione. E insiste: «Stanotte sono state bruciate delle nostre bandiere e questa mattina una signora è stata colpita con un pugno a un nostro gazebo ed è venuta qui all'ospedale San Carlo con un trauma cranico». E così, dall'ingresso di un ospedale, il premier lancia l'ennesimo appello ai moderati a «pensare se conviene davvero consegnare Milano alla estrema sinistra così vicina ai centri sociali, a violenti e facinorosi». Al resto ci pensano i giornali di centrodestra, che

## Il premier Comizio fuori l'ospedale dove è ricoverata la sostenitrice

ieri hanno scaricato una gragnuola di titoli degni davvero degli anni Settanta: «Le brigate Pisapia», scrive il Giornale in prima pagina. I fan di Pisapia menano», si accoda Libero. La Padania cita il mitico film con Gene Hackman e «spara»: «Il braccio violento di Pisapia». E aggiunge: «No global, autonomi, tute bianche vogliono imporre la loro legge». Il leghista Salvini chiama in causa con nomi e cognomi tre centri sociali milanesi, come il Vittoria e il solito Leonkavallo, giusto per fare un po' di confusione. Al 4 lavoro «di fino» pensa il Tg1 di Minzolini che, dopo l'overdose di Berlusconi in prima serata, ieri ha intervistato per «compensare» Nichi Vendola facendo seguire il servizio sul leader di Sel a quello sull'aggressione a Franca Rizzi. Finezze da grandi massmediologi. Il Pd reagisce. «Professionisti della provocazione»: così Emanuele Fiano, deputato milanese, bolla il «cinismo» del centrodestra. «Sulla ricostruzione dei fatti abbiamo seri dubbi...». ♦

## Intervista a Shirin Kieayed

# «Aggredita? Non direi. Rizzi si è seduta da sola»

**Una testimone oculare smonta la tesi sostenuta della madre dell'assessore Pdl «Pronta a testimoniare davanti a un giudice»**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

**S**tanno succedendo cose pazzesche, se una signora di una certa età arriva a buttarsi per terra facendo finta di essere stata aggredita, c'è da aver paura. È allucinante che tutto un gruppo dica cose che non sono avvenute, sono persone che possono fare del male». Shirin Kieayed, italiana di origine siriana, è una giovane donna che, sabato scorso al mercato di via Osoppo di Milano, ha assistito all'«aggressione» di Franca Rizzi, madre dell'assessore pdl Alan. Testimone oculare, ma di tutt'altra scena rispetto a quella raccontata dalla destra.

### Che cosa ha visto?

«Al mercato c'erano due gruppetti avversari, per così dire: uno di sostenitori di Pisapia, l'altro della Moratti. In testa al primo gruppo, un signore tra i 50 e i 60 anni che urlava slogan pro Pisapia con voce molto alta: una signora l'ha tirato per un braccio e stratonato da dietro per farlo tacere e...».

### La signora Rizzi?

«Sì, poi s'è saputo che era lei. Lui, il sostenitore di Pisapia, s'è girato e si è come appoggiato col ginocchio su una coscia della signora, ma senza darle nè calci nè spinte nè niente. Lei si è accasciata e si è seduta per terra, iniziando a dire che bisogna-

va chiamare l'ambulanza, che era stata aggredita e via così. E in pochi secondi questa è stata la versione passata per buona».

### Lei che ha fatto?

«Io volevo aiutarla a rialzarsi, ma poi mi sono fermata: questi sono capaci di dire che volevo aggredirla anch'io, ho pensato...C'era un clima assurdo. Non era successo niente, e sul niente si stava montando un caso. Non pensavo che un episodio insignificante potesse

### Chi alza i toni

**«Un episodio insignificante, non pensavo potesse venire strumentalizzato in questo modo»**

venire strumentalizzato in questo modo. Sono tornata a casa. Ma poi ho cambiato idea e sono tornata al mercato, proprio per evitare venissero dette falsità, e lì ho raccontato ai vigili l'accaduto: a più di uno, perchè non volevo che le mie parole fossero travisate, volevo essere molto chiara. Questo racconto sono pronta a ripeterlo in tribunale». **Non è che lei è una facinorosa attivista di sinistra?**

«Per niente».

### È iscritta a qualche partito?

«A nessun partito». ♦



Il candidato del centrosinistra a sindaco di Milano partecipa a una festa con i volontari emiliani. Sulla maglietta si legge: «Da Bologna una freccia rossa per Pisapia»

→ **Gli under-30** del Pd arriveranno soprattutto da Emilia, Toscana, Piemonte, Lazio, Campania

→ **«I nostri volontari** contro i milioni di euro spesi da Moratti». Volantinaggio e poi concertone

## «Milano chiama Italia». A sostegno di Pisapia giovani da tutto il Paese

«Milano chiama Italia»: centinaia di Giovani democratici arrivano nel capoluogo lombardo per «dare una mano» a Pisapia. Volantinaggio in centro e poi concerto con Jovanotti, Elio, Bisio...

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

Tutto è cominciato con qualche sms inviato da ragazzi di altre città agli amici milanesi: e se venissi a darvi una mano? Poi qualcuno ha lanciato l'idea su Twitter: dovremmo andare tutti a Milano. E la cosa è proseguita su Facebook: chi ci sta a organizzare una giornata di volantinaggio per Pisapia? Alla fine, ai coordinatori locali e nazionali

dei Giovani democratici non è rimasto che mettere a disposizione un paio di indirizzi email e di telefoni cellulari. E dare un titolo: «Milano chiama Italia». Hanno risposto soprattutto dall'Emilia Romagna, dalla Toscana, dal Piemonte, dal Lazio e dalla Campania. Ma giovedì e venerdì arriveranno a Milano da un po' tutte le regioni diverse centinaia di ragazzi e ragazze, tutti a volantinare per le vie del centro di Milano e poi a gestire insieme al comitato elettorale di Pisapia l'accoglienza al concertone finale in piazza Duomo, a cui parteciperanno Jovanotti, Elio e le storie tese, Claudio Bisio e tanti altri artisti. «Non volendo né potendo mettere in campo le risorse economiche della destra - dice la coordinatrice dei Giovani democratici del-

la Lombardia Silvia Gadda - ricorriamo alla nostra risorsa fondamentale, le centinaia di volontari che con passione dedicheranno tempo, energia, competenze professionali in questa battaglia che riguarda la città ma anche l'intero Paese».

### VOLONTARI CONTRO MILIONI DI EURO

La campagna a sostegno di Letizia Moratti, complessivamente, è già costata 15 milioni di euro. Quella per Pisapia un decimo di questa cifra. Praticamente, poco più di quanto è stato speso a favore della candidata Pdl dalla sola lista dei «Giovani per l'Expo». I Giovani democratici (l'organizzazione giovanile del Pd) un milione da spendere in iniziative elettorali se lo sognano. Però pagheranno i soldi per il biglietto che li porterà a Milano, fiduciosi che con il loro contributo «il vento cambia davvero». «Abbiamo risposto a una domanda di mobilitazione che è nata spon-

### «Diamo una mano»

Iniziativa nata spontaneamente via sms, Twitter, Facebook...

taneamente», dice il segretario nazionale dei Giovani democratici Fausto Raciti. «Non vogliamo essere invadenti nei confronti di una campagna elettorale che è e che deve restare dei milanesi. Ma a nessuno sfugge che la battaglia per il buongoverno di Milano avrà ripercussioni anche sul piano nazionale».

Così come a nessuno sfugge che nonostante Pisapia abbia chiuso in netto vantaggio il primo turno, niente ora può essere dato per scontato. «Serve un ultimo sforzo per riportare alle urne tutti quelli che hanno votato il 15 e 16», dice il responsabile Formazione politica e riforme dei Giovani democratici Mario Castagna spiegando che ora va applicata l'ambiziosa strategia di Obama dei «50 Stati»: la competizione va giocata fino all'ultimo anche dove i Democratici sono tradizionalmente sfavoriti.

In realtà il modo in cui il centro-destra si sta muovendo in questi giorni fa ben sperare i sostenitori di Pisapia. «È una campagna elettorale tutta mediatica e ancora più aggressiva - dice Silvia Gadda - l'esatto contrario di quello che servirebbe a Milano, una città dalle enormi potenzialità che però da troppo tempo è bloccata da un'amministrazione non all'altezza e che non ha mai saputo creare nuove opportunità per i giovani».

E poi c'è anche un altro motivo se i membri dell'organizzazione under-30 del Pd si impegnano tanto in questa campagna elettorale: la vittoria di Pisapia porterebbe per la prima volta in Consiglio comunale due Giovani democratici: Emanuele Lazzarini, che ha preso oltre mille preferenze, e il responsabile Università dei Gd lombardi Filippo Barberis. Un ventitreenne e un ventottenne. Che in mezzo a tanti discorsi di rinnovamento non guasterebbero. ♦





## La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo nei parchi, negli ospedali, negli aeroporti, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio.

**Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.**

 **MANUTENCOOP**  
Manutencoopfm.it

Senza  
più appealNon «buca»  
lo schermoSondaggio Ipsos  
il premier danneggia  
i suoi candidati

Il gradimento di Silvio Berlusconi sempre più in picchiata. Dopo l'intervento a reti unificate dello scorso venerdì, che si è dimostrato un flop clamoroso in termini di ascolti, c'è an-

che un sondaggio che dimostra come l'italiano non tolleri più la faccia di Berlusconi.

Alla domanda: secondo lei il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha favorito o danneggiato i propri candidati sindaco durante la campagna elettorale? La risposta del sondaggio commissionato da Ballarò a Ipsos dopo che erano stati diffusi i da-

ti del primo turno è imbarazzante. Solo per il 18% degli intervistati il presidente del Consiglio ha favorito i candidati del Pdl e della Lega. Per uno schiacciante 65% li ha danneggiati.

Si attendono nuovi rilevamenti dopo il pasticciaccio dei ministeri al nord e il flop mediatico andato in onda nelle interviste-comizio a reti unificate.

→ **Tutti contro Silvio** nel Pdl per il trasferimento dei ministeri. E lui li declassa a «dipartimenti»

→ **L'unica speranza** è l'«effetto paura». Così specula sulla signora Rizzi e sulle «bandiere bruciate»

# Berlusconi non tiene più la coalizione: «Il voto? Senza effetti»

Berlusconi si aggrappa «all'effetto paura». Se vince Pisapia? «clima da guerra civile». Pdl in rivolta contro il trasferimento dei ministeri da Roma a Milano. E Bossi mette il coltello nella piaga dell'alleato in difficoltà

N.A.  
ROMA

Una domenica da dimenticare, con il Pdl in rivolta e Bossi che «gira il coltello nella ferita». Tutti contro Silvio per la storia dei ministeri da trasferire da Roma a Milano. Gasparri e Cicchitto cercano di placare gli animi dei berluscones romani con una nota che censura - di fatto - l'uscita del premier congegnata per solleticare la pancia leghista e che ha fatto infuriare ex forzisti ed ex aennini. Da Formigoni che non la considera «una priorità», ad Alemanno e Polverini che pretendono di incontrare con urgenza il Cavaliere, fino a La Russa per il quale «non è importante dove stiano i ministeri», tutti prendono le distanze da Berlusconi. Se il leader confidava nell'«effetto assolo» del passato (parlo solo io e do la linea, gli altri stanno zitti o fanno eco), la giornata di ieri gli ha fatto misurare come sia cambiata la situazione dopo la sconfitta di Milano. Tutti contro la sua sparata nel Pdl, e alla luce del sole. Bossi, con perfidia, scende in campo - ufficialmente - per appog-

## Strapaese «Discorso da bettola», a Ferrara non piace più Silvio



«Va bene che Enzo Biagi faceva i suoi show elettorali con Benigni per bastonare il Cavaliere sotto elezioni quando era capo dell'opposizione, ma quale esperto di marketing politico ha suggerito al premier di presentarsi in tutti i tg come un propagandista, di diminuire la sua autorità e credibilità di presidente del Consiglio e di leader del partito di maggioranza relativa di una grande nazione occidentale con discorsi da bettola strapaesana?». Così Giuliano Ferrara, in un'editoriale sulla prima pagina del Giornale critica le interviste rilasciate dal premier sui tg di Rai e Mediaset. «Chiunque conosca Berlusconi - scrive ancora «sfrontatamente» il direttore del Foglio - sa quel che manca a questo punto della parabola: mancano la sicurezza di sé, un minimo di ottimismo, la capacità originaria di sfidare le convenzioni (...)».

giare la Moratti, ma dichiara ai quattro venti che Berlusconi è d'accordo con lui sui ministeri che devono traslocare al Nord e «mantiene sempre la parola». Il Pdl che si mette di traverso? «Noi lo faremo ugualmente». E «basta» poi «con «Roma ladrona»». A una settimana dai ballottaggi, in sostanza, la «saldatura» coalizione di governo che vorrebbe propagandare il premier si presenta in ordine sparso e gli elettori da riconquistare

## Diavolo e acqua santa Per tenere Bossi e Pdl parla di «dipartimenti ministeriali» a Milano

## L'obiettivo è il 2013 Per gli uomini vicini al Cavaliere sono quelle le elezioni cruciali

alla causa della Moratti non devono averla presa bene. Il Cavaliere ha provato a metterci una pezza cercando di dar ragione contemporaneamente a Bossi e ai pidellini romani in rivolta. Cercando di tenere assieme il diavolo e l'acqua santa, infatti - uscendo dall'ospedale dopo aver fatto visita alla madre dell'assessore milanese Alan Rizzi, che sarebbe stata aggredita durante una manifestazione - il premier ha parlato di «dipartimenti» ministeriali che «arrive-

ranno probabilmente a Milano» e non più di ministeri. Il premier, tuttavia, sembra impegnato più dal tentativo di neutralizzare gli effetti sul governo di una ormai possibile sconfitta del centrodestra a Milano che dalla speranza di far spirare in senso contrario il vento por Pisapia. Il voto amministrativo, assicura, «non avrà alcun peso per la continuità del governo, che durerà fino alla fine della legislatura». I ballottaggi di domenica prossima «non avranno impatto sulla stabilità della maggioranza e del governo - ripete Osvaldo Napoli - Essi sono invece destinati a cambiare le mappe del centrodestra e del Pdl così come le abbiamo conosciute fino a oggi...». E il discorso ritorna sullo scontro interno al centrodestra. «Il Pdl deve sicuramente riprofilare il proprio programma e deve farlo in termini più competitivi rispetto agli alleati - spiega il vice capogruppo alla Camera del Pdl - Ma il tutto deve avvenire senza mettere a rischio la stabilità dell'esecutivo». Messaggi diretti ad un partito sull'orlo della crisi di nervi e alla Lega che mette il dito nelle piaghe del Pdl per accentuarne le contraddizioni. «Il Pdl deve lavorare per costruire la vittoria elettorale nel 2013 - conclude Napoli, uno degli uomini più vicini al Cavaliere - Con Silvio Berlusconi, protagonista o padre nobile sarà lui a deciderlo insieme al partito».

Per Milano, intanto, Silvio confida «nell'effetto paura». È rimasta quella della «Stalingrado d'Italia» invasa dagli estremisti, dagli zingari, dai violenti e dai drogati l'arma fine di mondo per riconquistare Palazzo Marino. «Nella politica c'è un clima da guerra civile - ha avvertito ieri il Cavaliere - A Milano si sono verificate situazioni molto preoccupanti». E il Cavaliere elenca «l'episodio increpabile» dell'aggressione alla signora Rizzi, le bandiere del Pdl bruciate, le scritte offensive nei suoi confronti, le contestazioni anti Moratti. I moderati stiano attenti, quindi. Votando Pisapia - parola di premier - si rischia l'anarchia. ❖



Foto di Stefano Porta/Ansa

Il ministro per le riforme e leader della Lega Nord Umberto Bossi con Roberto Calderoli ieri a Milano

# Bossi vuole di più: al Nord il ministero dell'Economia

Comizio del Senatour a Milano: «Formigoni non vuole i ministeri qui? Stia zitto...». E poi gli fa una pernacchia. Su Pisapia: «Votarlo è come tagliarsi le balle, riempire la città di zingari è un crimine». Contestazioni di alcuni giovani. E lui: «Cornuti, all'ospedale vi ci mando io»

## Il caso

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

**B**otte (verbali) e pernacchie agli alleati del Pdl. E ancora insulti a Pisapia. A una settimana dal ballottaggio Umberto Bossi improvvisa un comizio a Milano a un gazebo della Lega. Spara a zero contro il candidato del centrosinistra: «Tagliarsi le balle per Pisapia sarebbe un errore imperdonabile. Oggi Milano dimostra se è o non è una capitale, perché se si riempie di zingari è un crimine contro i milanesi e tutta la Lombardia».

Il Senatour non nasconde la preoccupazione per il ballottaggio: «Al primo turno è stato fatto l'errore, adesso bisogna andare in "gabina" e votare bene». Non una parola per sostenere l'operato della Moratti, anzi. Bossi rilancia la colorita metafora: «Non ci si può tagliare le balle per fare un dispetto alla moglie». Quanto alla sindaca uscente, un'altra tirata d'orecchie: «La teniamo sotto tiro noi, Letizia Moratti, la sosterremo ma deve fare molto meglio del passato». «Poteva fare di più, però è vero che non aveva soldi, ma adesso col federalismo fiscale i soldi arriveranno ai comuni che erano penalizzati dal patto di stabilità».

Il Senatour viene contestato da

un gruppo di militanti di centrosinistra, e si inalbera. «Vai a casa, non ti vogliamo», gli gridano. Pronta la replica: «Vieni qui, che ti mando all'ospedale io!». E quando, poco più tardi, i cori si sono ripetuti, un nuovo epiteto: «Cornuti». E ancora: «Siamo voluti venire qua da soli, lasciando a casa qualche migliaia di giovani, con questi della sinistra che vogliono picchiare la gente...». «Questi - ha aggiunto - vanno in giro a spaventare la gente: state attenti, la gente non si spaventa più, tantomeno la Lega».

**Una giornata movimentata** per il leader leghista. Che risponde con una sonora pernacchia al governatore Formigoni, reo di aver bollato

## Gelo con la Moratti

«La teniamo sotto tiro, deve governare meglio...»

## Davide Boni contro il Pdl

«Qui qualcuno sta giocando per non vincere»

il decentramento dei ministeri al Nord come una «non priorità». «Formigoni è presidente della Lombardia per i voti della Lega, almeno stia zitto», argomenta il Senatour. «Non ci credo che dica no ai ministeri in Lombardia, perché si tratta di un mucchio di soldi e Milano ci guadagnerebbe troppo perché lui possa permettersi di dire di no». Bossi e Calderoli non demordono. Del tema del trasloco dei ministeri lontano dall'odiata Roma intendono fare una bandiera, con la proposta di legge popolare da presentare a Pontida il 19 giugno. Una bandiera con cui, per il momento, tentare di risollevarne le sorti elettorali della Lega. «Berlusconi ci ha detto di sì, nel Pdl decide lui», taglia corto il ministro della Semplificazione. «Il Pdl dice no? Noi lo faremo ugualmente», rincara Bossi. «Berlusconi ha promesso e mantiene sempre la parola con noi, parola data non torna indietro...».

**Il capo leghista** non si accontenta del trasloco del suo dicastero e di quello di Calderoli. «Deve arrivare anche un ministero di peso, il più grande che c'è, che fa muovere l'economia». Chiarissimo il riferimento al ministero guidato dall'amico Tremonti, che naturalmente non entra nella mischia. E il no di Alemanno? «I ministeri creano posti di lavoro, per questo li vuole Roma...», sorride il Senatour. Che riserva altre «carezze» agli alleati del Pdl: «Quelli sono gente che vuole tutto senza rischiare niente, noi sappiamo che per poter portare a casa le cose ci sparano addosso ma noi lo facciamo perché ci crediamo».

A una settimana dal voto il clima tra Pdl e Lega è sempre più teso. Lo dimostrano anche le parole del leghista Davide Boni, vicepresidente del Consiglio regionale lombardo: «Invece di continuare ad andare sui giornali bisogna andare in giro a fare campagna elettorale, come oggi ha fatto tutta la Lega a sostegno di Letizia Moratti. Dov'erano loro? Qui qualcuno sta giocando per non vincere...». ♦



Foto di Ciro Fusco/Ansa

I candidati a sindaco di Napoli, Luigi De Magistris e Gianni Lettieri

- **Botta e risposta** con Lettieri nel programma di Annunziata. «Vai sempre in giro con Cosentino»
- **No alle leggi speciali per Napoli** Per l'ex Pm così si premia solo il partito della spesa pubblica

# «Stop all'emergenza», nel duello tv il primo round va a De Magistris

Tre faccia a faccia in pochi giorni. Ma fuori dagli studi televisivi, De Magistris continua ad incontrare la città. Bagno di folla con Umberto Ranieri del Pd a Chiaia. E in serata concertone in piazza Dante.

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

E' una campagna elettorale che si misura in pollici, ormai. Quelli degli schermi televisivi: nelle ultime 48 ore, due faccia a faccia, e per stasera ce n'è in programma un altro, davanti alle telecamere di Porta a Porta. Napoli questione nazionale. Più di Milano. Luigi De Magistris ne è consapevole. I pronostici sono al bando, per questioni scaramantiche, ma intorno all'ex pm si è formato un movimento d'opinione vastissimo e trasversale, che lo carica di ulteriori responsabilità rispetto a quando scese in campo, nel gelo

**Di Pietro**  
«Ballottaggi e referendum per mandare a casa Silvio»



«Il ballottaggio di domenica a Milano e a Napoli, ma soprattutto i referendum del 12 e 13 giugno, potranno essere l'occasione per dare la spallata a questo governo». In un'intervista rilasciata al Tg1, il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, risponde così al giornalista che gli chiede se il governo abbia le ore contate.

assoluto del centrosinistra e di una parte consistente della città. E lui si fa trovare pronto.

#### FULL IMMERSION

Nel salotto domenicale di Lucia Annunziata, su Rai3, nel primo pomeriggio, ci arriva bello carico: in mattinata, ha misurato il grado di popolarità incrociando le due anime che convivono da secoli sotto il cielo di Napoli, quella lazzara e quella borghese. Alle nove, full immersion nel mercato di Poggioreale. Una costante, l'attenzione per gli spazi destinati al commercio ambulante, in questa campagna walking per il ballottaggio, significativamente inaugurata martedì con una passeggiata nel mercato napoletano per antonomasia, alla Pignasecca. La gente lo riconosce, si avvicina, gli pone domande. Agli operatori illustra il suo piano per la riqualificazione e il rilancio delle aree di vendita al dettaglio. Una rivoluzione nel segno della legalità e del rispetto del regio-

lamento comunale, per limitare al massimo l'ingerenza della camorra. Due ore dopo, bagno di folla a Chiaia, in un multisala che si rivela troppo piccolo per accogliere i tanti sostenitori e simpatizzanti. Gli organizzatori sono costretti a chiedere il cambio di sala, ma alcune centinaia di persone restano fuori lo stesso. Sul palco, lo accoglie Umberto Ranieri, responsabile Mezzogiorno del Pd ma, soprattutto, ulti-

**Compatti e insieme**  
«L'unità con tutto il centrosinistra mi riempie di orgoglio»

mo epigono di una grande scuola politica: quella dei riformisti dell'ex Pci. La "fusione" tra gli eredi di Amendola, Chiaromonte e Napolitano (al quale il candidato sindaco ha chiesto formalmente scusa per qualche intemerata di troppo:



altri tempi) e l'ex pm avviene tra ovazioni e reciproci riconoscimenti. «Sarò sindaco per Napoli, ma l'unità raggiunta da tutto il centrosinistra sul mio nome mi riempie di orgoglio e di soddisfazione. Come confermato dalle elevate preferenze personali e dal consistente voto disgiunto da me ottenuti al primo turno, la mia candidatura può rappresentare una garanzia anche per tutti gli elettori e le elettrici del centrosinistra, ma anche dei liberali, dei riformisti e di quella parte del centrodestra che non si riconosce in Cosentino-Lettieri. Sindaco per Napoli vuol dire sindaco di tutti i cittadini e le cittadine che aspetta-

**Obiettivo comune**  
«Liberare Napoli dalla malapolitica per riportare le imprese»

no da tempo una nuova stagione politico-amministrativa che abbia a cuore solo il bene comune».

Il tempo di un caffè alla buvette con Ranieri, poi un paio di vasche nella vicina Villa comunale, dove stringe centinaia di mani. Alle 14.30, è pronto per affrontare il rivale davanti alle telecamere di «In 1/2 H». Vince il sorteggio lanciato dall'Annunziata con una monetina da un euro, e attacca subito: le alleanze, il suo ruolo fuori dai partiti, la necessità di «chiudere il ciclo del bassolinismo» e «liberare Napoli dalla cappa della malapolitica: solo così le grandi imprese potranno tornare ad investire in città». Lettieri cerca di provocarlo: «Hai già raggiunto un accordo col Pd per confermare tre ex assessori della Iervolino, Realfonzo, Sodano e Del Giudice», ma lui ribatte deciso: «La giunta la faccio io, tu piuttosto continui ad andare in giro con Cosentino».

I toni, comunque, si mantengono soft, a differenza di quanto era avvenuto sabato sera in un confronto organizzato da un'emittente cittadina, nel corso del quale erano volati insulti e accuse reciproche. Lettieri, che vuole applicare al Comune il metodo dell'assistenzialismo di Stato sperimentato nelle sue aziende, invoca una legge speciale per Napoli. Ma de Magistris lo stoppa: «Stop alla logica emergenziale, che premia solo il partito trasversale della spesa pubblica». Pochi susulti fino al termine, poi pomeriggio di relax con moglie e figli. E, in serata, l'abbraccio di oltre sessantamila persone in piazza Dante per il concerto «per Napoli» con Enzo Avitabile e molti gruppi locali, guest star Roberto Vecchioni. ♦



Il governatore della Sardegna, Ugo Cappellacci

## Cappellacci indagato Fallimento ritardato alla Ila di Portovesme

**L'accusa per il governatore è concorso in bancarotta per una relazione che in qualità di commercialista, nel 2001, consegnò agli investigatori che all'epoca stavano indagando per un'ipotesi di truffa.**

**PINO STOPPON**  
ROMA

Indagato il governatore sardo Ugo Cappellacci. Secondo l'accusa, avrebbe ritardato il fallimento della Ila di Portovesme quando nel 2001, da commercialista, era consulente della Procura di Cagliari. Il nome di Cappellacci il compare tra i 29 indagati per il crac dell'azienda del Sulcis che produceva laminati in alluminio. L'inchiesta ha portato giovedì scorso all'arresto di tre degli ex amministratori della Ila con l'accusa di bancarotta fraudolenta, truffa e falso. L'accusa per il governatore è concorso in bancarotta per una relazione che in qualità di commercialista consegnò agli investigatori che all'epoca stavano indagando con un'ipotesi di truffa. Il periodo in questione è compreso tra la fine del 1999

e la prima metà del 2001, quando l'attuale presidente della Regione aveva ricevuto dal pubblico ministero Guido Piani l'incarico di effettuare una consulenza dopo il sequestro di un ingente finanziamento erogato alla Ila dal ministero delle Attività produttive: consegnata nel febbraio del 2001, la relazione di Cappellacci convinse il magistrato ad archiviare quell'indagine.

Ora la seconda inchiesta, aperta dal pubblico ministero Giangiacco-

**L'inchiesta**  
Ventinove indagati per il crac dell'azienda di laminati del Sulcis

mo Pilia su un secondo finanziamento alla Ila da 5 milioni, ha fatto rispuntare quella vecchia consulenza. Secondo l'accusa, grazie allo sblocco del primo finanziamento si è potuto arrivare anche al secondo. Quattro giorni fa il Gip Alessandro Castello ha firmato l'ordine di custodia cautelare per i vertici della Ila: in carcere sono finiti An-

drea Binetti e Robert Carboni, ai domiciliari Stefania Gambacorta. Con la consegna degli atti allegati alle 180 pagine dell'ordinanza agli avvocati degli indagati, è emerso il coinvolgimento dell'attuale governatore del Pdl, che non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione dalla procura. E, in una nota, si dice sicuro di aver operato con assoluta correttezza. «Resto convinto della correttezza del mio operato e delle valutazioni tecniche effettuate in piena e totale trasparenza e certo di aver assicurato allora il mio impegno, come sempre, con scrupolo ed equilibrio».

L'ipotesi di accusa che riguarda Cappellacci è riferita alla relazione dei curatori fallimentari Carlo Dessalvi, Andrea Dore e Giulia Casula, che hanno esaminato la situazione dell'azienda di Portovesme tra il 2008 e il 2009. I tre commercialisti sostengono che in realtà Cappellacci avrebbe sbagliato: le condizioni per dare il via libera alla prima tranche di contributo pubblico non c'erano.

Secondo i curatori fallimentari e il nucleo di polizia tributaria delle Fiamme Gialle, la Ila sarebbe stata un'azienda decotta in partenza, tenuta in vita con una sorta di «respirazione artificiale» fatta di bilanci alterati, dati contabili abilmente taroccati, comunicazioni aggiustate per mantenere - illegalmente, sostiene il pm Pilia - il diritto a incassare un contributo statale complessivo di 22 milioni di euro. ♦

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

## Il persecutore interno

Il filosofo francese Bernard-Henri Lévy ha difeso a spada tratta, con una serie di articoli appassionati, il direttore del FMI Dominique Strauss-Kahn accusato di stupro. Essendo garantista, anch'io sono cauto nel lanciare accuse e condannare qualcuno. La difesa di Bernard-Henri Lévy, tuttavia, non mi convince.

**RISPOSTA** ■ «Il potere logora chi non ce l'ha» diceva, un po' cinicamente, Giulio Andreotti. Il potere può fare male e molto male, viene da dire oggi a chi osserva la patologia autodistruttiva di uomini potenti travolti da complotti che sembrano legati più all'azione dei loro "persecutori interni" (così li chiamava Melanie Klein) più che di improbabili nemici esterni. Quelli cui ci troviamo di fronte in modo sempre più inquietante, infatti, nel caso di Strauss Kahn che assalta una cameriera o in quello di Berlusconi che telefona in questura per la nipote di Mubarak, sono dei comportamenti auto lesivi e del tutto illogici di persone (sempre non a caso di sesso maschile) che vivono le loro vittorie politiche come la prova della loro possibilità di fare quello che vogliono con l'altro sesso (le donne). Parlano spesso gli psicoterapeuti, nei pochi casi in cui questi uomini chiedono aiuto, del bambino spaventato e infelice che si nasconde dietro all'avidità e all'arroganza sessuale dell'adulto. Per loro il potere è un veleno perché nessuno li ha educati a viverlo come un esercizio (difficile) di responsabilità.

ALESSANDRO FONTANESI

## Quelli che sono davvero ancora vivi

Nel ricordare tutti caduti della Resistenza in tante piazze e in tante contrade della nostra terra, di fronte a piccoli ma significativi cippi nelle pianure e delle nostre montagne, il prossimo 5 giugno ricorderemo i caduti nella battaglia allo Sparavalle, tornano alla mente alcune interessanti parole di Piero Calamandrei: "Nelle celebrazioni che noi facciamo in occasione del 25 Aprile, noi ci illudiamo di essere, qui, vivi a celebrare i morti. E non ci accorgiamo

che sono loro, i morti, che ci convocano qui, come dinanzi a un tribunale invisibile, a rendere conto di quello che in questi anni possiamo aver fatto per non essere indegni di loro, noi, vivi". Alla luce di tanta squallida attualità, politica, morale e culturale, mai parole furono così profetiche. Coloro che morirono per una Italia diversa, avevano la consapevolezza che stavano facendo la cosa giusta, anche per coloro che a distanza di anni avrebbero infangato la loro memoria. A ben vedere non è questa l'Italia che avrebbero voluto i nostri caduti, i nostri compagni partigiani. Ecco perché è più che mai doveroso oggi considerare queste donne e questi uomini coraggiosi

come fossero vivi, perché ancora oggi essi continuano a parlarci, a suscitare sentimenti autentici, riflessioni, discussioni, ad ispirare azioni, ben più del vergognoso spettacolo dei vivi.

GAETANO PIETROPAOLO\*

## Fiducia nei cittadini

Ogni tornata elettorale a Napoli, è l'occasione per denunciare brogli, compravendite, collusioni e, nella migliore delle ipotesi, per registrare valanghe di false promesse a masse di disperati che hanno bisogno di una speranza, anche se questa viene dal primo saltimbanco di passaggio. «Votami che ti metto a posto, votami che ti risolvo io il problema...». Quante volte l'abbiamo sentito? e chi di noi non ci è mai caduto? La rinuncia agli apparentamenti da parte di De Magistris è anche questo: aver fiducia nel fatto che, almeno per una volta, i cittadini possano scegliere autonomamente e senza condizionamenti. Potrà aver avuto ragione o meno. Nel primo caso, a lui l'onere di riannimare questa città e di ridare dignità ad una comunità calpestata da un paese che mal la sopporta. Nel caso contrario, gli saremo grati per la fiducia. E nulla sarebbe cambiato se fosse stato Lettieri a non cercare apparentamenti. Non sto cercando di dire che un candidato è meglio di un altro, ma che almeno uno ha avuto il coraggio di trattarci come cittadini dotati di senso civico e coscienza critica, come una comunità normale e non tribale. Niente di particolare insomma, ma da quanto tempo non vi capitava?

\* Coordinatore L'Altro Sud

ALFREDDO NUNZIATA

## Chi paga per Sgarbi?

Ho appreso che la direzione generale

della Rai ha sospeso il programma di Sgarbi a seguito del flop di ascolti ma che rispetterà il contratto di 3 milioni di euro. È una vergogna pagare con i soldi di tutti noi il sig Sgarbi per un lavoro non fatto in quanto è stato non capace di fare una prima puntata per colpa sua. Pertanto chiedo che: venga sospeso il pagamento, di mettere sotto inchiesta l'ufficio che ha firmato un contratto in cui è previsto il pagamento per attività non svolte. Infine mi domando chi ha fatto pressioni per dare un programma ad una persona non all'altezza del compito dato. Sembra che sia stato fatto un regalo dalla Rai, con i soldi di tutti noi, su decisione di chi ha brigato affinché fosse dato un contratto ed un programma al sig Sgarbi. Sono indignato.

PAOLO IZZO

## Roma Termini: benvenuti in Vaticano

Alla fine del 2006 moriva Piergiorgio Welby, leader radicale, dopo una lunga battaglia umana e politica contro l'accanimento terapeutico e per la ricerca scientifica. La Chiesa romana negò le esequie religiose e una piccola folla arrabbiata dovette ricordarlo in mezzo alla strada. L'allora sindaco della Capitale non spese una parola contro il Vicariato e dedicò la stazione Termini a Karol Wojtyła che, un anno e mezzo prima, era defunto in circostanze simili a quelle di Welby. Oggi, mentre una legge sul testamento biologico è bloccata in Parlamento, un altro sindaco di Roma, di altro colore inaugura una grande statua alla memoria di quel papa, ormai beato e prossimo santo, proprio alla stazione Termini. Un chiaro segnale per chi raggiunga Roma con il treno: nello Stato Italia è lo Stato Vaticano a decidere come e quando si muore e si nasce; come e quando si pensa.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

SE NEANCHE SANNO  
FARE PIÙ PAURA...BZSHURGH...BU  
HR...ZINCAROP  
OLI...LACHIESA.  
..LAMOSCHEA..  
.BRUTHSHG...NON CI CREDE  
MANCO LEI A  
QUELLO CHE  
DICE, VE?

NO.

NO MA SI  
CAPISCE EH

## Blog

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Damiano Bertè**  
**Una pecora quasi nera**

## Via dei Mille, Caorso

All'ombra di Arturo, la centrale atomica di Caorso, il popolo dei Sì al referendum di giugno ha ribadito, la propria opinione con una catena umana di 2,5 km.

[unapecoraquasina.blog.unita.it](http://unapecoraquasina.blog.unita.it)

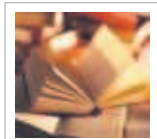


**Massimiliano Zulli**  
**Uomo Morde Cane**

## La Moratti è sempre quella

Autocritica di Bossi: «Non abbandoniamo Milano nelle mani di questa brutta gente», attorniato da Calderoli, Speroni, Giovanardi, Castelli, Cota, Borghezio.

[uomomordecane.blog.unita.it](http://uomomordecane.blog.unita.it)

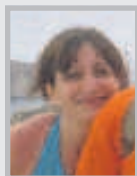


**Valerio Rosa**  
**Diario di un lettore**

## Domenica lunatica

"La domenica? È un giorno finito, in cui la vita si arresta, impigrisce come un fume che si impaluda(...) Giorno lento e neghittoso; giorno nevrotico». Giorgio Manganelli, "Lunario dell'orfano sannita"  
[diariodiunlettore.blog.unita.it](http://diariodiunlettore.blog.unita.it)

## Social Un Grillo per la testa



### Monica Piriti: Le battaglie si fanno in Parlamento

Mio parere personale: che ben venga il M5S, ma nei fatti, per applicare un programma, validissimo, per carità, bisogna avere qualcuno nei consigli comunali. Di Pietro gli offrì di condividere lo stesso programma con IDV, che era di fatto uguale. Grillo ha cominciato ad attaccarlo, e ora anche Di Pietro è diventato suo acerrimo nemico, così come De Magistris, che viene accusato da Grillo di averlo portato in Europa e di non potere fare l'eventuale sindaco di Napoli. Grillo non tiene conto però che se De Magistris diventava sindaco di Napoli si troverà ad amministrare una città che è di fatto in mano alla camorra, e per questo De Magistris ha coraggio e ce ne vuole di più, di coraggio, a fare il sindaco di Napoli (con tutti i rischi anche per la sua incolumità), che a stare in una poltrona in Europa, senza contribuire, ad alcun cambiamento, ma per Grillo questo è stato un tradimento. Le battaglie si fanno in Parlamento e nei posti chiave. Bene i numerosi voti di M5S, ma per ora rimangono solo consensi e un programma, che finché non può essere applicato, rimane solo un programma, anche se condivisibilissimo.

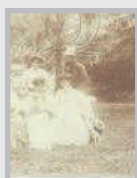
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Simonetta Gentile: Puro qualunquismo

Ma ancora non avete capito nulla: Grillo non sta con nessuno, fa solo spettacolo per se stesso e per pubblicità personale, è il ritorno del puro qualunquismo.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Lucia Pacchioni: Niente proposte concrete

Grillo lucra sulle disgrazie dell'Italia e degli italiani senza fare proposte concrete. Molti giovani gli credono perché pensano sia onesto e lungimirante. Anche lui è vecchio, latrare alle stelle è il suo unico modo di sopravvivere alle spalle dei giovani...

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Franca Cott: Giuste le lotte ecologiche

Posso condividere le lotte ecologiche di Grillo, ma poi mi fermo lì! E sono sicura che l'essere oltre fa parte del suo marketing politico, in fondo ci crede poco anche lui! Ma cmq, nonostante tutto, non lo demonizzerei più di tanto, che faccia quel che gli pare non schiemandosi a dx o sx (cito Gramsci, bisogna scegliere!); su una cosa ha ragione, non ruba i voti, sono gli altri che se li lasciano scappare!

[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Gabriele Pozzi: Credibilità ai minimi storici

Penso che la sua credibilità, dopo le ultime uscite, sia ai minimi storici e che gli eletti del M5S stiano avendo una crisi di crescita, dovendo uscire dall'età dell'innocenza e assumersi la responsabilità politica di essere attori o solo spettatori del cambiamento che loro stessi affermano di volere. Dire che tra Pisapia e la Moratti non c'è nessuna differenza è una cretinata tale che gli si sta rivoltando contro in tutte le maniere possibili.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

### DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

### CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

### VICE DIRETTORE

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

### REDATTORE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

### NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

### CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

### LA LEGA E GLI ALTRI

**Ministeri a nord:  
la destra litiga**

### FOTOGALLERY

**Spagna: ecco chi sono  
i giovani "indignados"**

### ISLANDA

**Sopra il vulcano: la nube  
che spaventa l'Europa**



**Habemus  
Malick**

CANNES: LE PALME... E LE SPINE



**È arrivato  
Super Putin**

FUMETTI E "NUOVI EROI"



**A sud del blog**  
**Manginobrioches**

## Altro che scirocco Anche a casa delle zie soffia la tramontana

**P**er sfuggire ai videomesaggi di Berlusconi, trasmessi a reti unificate da tv, radio, frigoriferi, frullatori e centrifughe, zia Enza è salita sul terrazzo. Avete presente quei condomini meridionali tutti ripiegati su se stessi, pieni di corridoi stretti sottoscala solette spaiate muri rustici e finestre cieche, che poi sbocciano in terrazzi miracolosi, tolde di bastimento sull'azzurro imparziale del mare e del cielo? Ecco. Lì, tra le vele dei lenzuoli stesi, la zia scrutava a occhi stretti un orizzonte.

«Che fai lassù?» l'apostrofa da sotto zia Mariella, ché l'ultima volta la sorella era salita per protestare, come gli studenti sui tetti, e c'erano voluti giorni per farla scendere.

«Aspetto il vento del Nord» gridava zia Enza vagamente protesa a settentrione – che qui, nel meridione-meridione, è orientamento incerto e metafisico,

«Ma oggi è scirocco» obiettava, meteorologica, zia Mariella: la calmeria in effetti appiattiva le case, impastava l'aria e faceva pure tremolare la luce.

«Sempre è scirocco, qui – replicava l'altra, serena – per questo ora ci vuole il vento del Nord».

«Scendi, che il tempo non cambia».

«Era quello che dicevi prima delle elezioni, e guarda adesso: il vento li fa crollare uno a uno, coi loro sgarbi, le loro ecoballe e le loro case di batman. E sai perché?»

«Sì che lo so» ha ribattuto zia Mariella, ed era vero.

L'hanno detto all'unisono, e lo sapevano da sempre: «Perché gli italiani sono migliori di loro». E non bastano una ventina d'anni di narcosi televisiva e assedio istituzionale per trasformarli tutti in sudditi del sultano.

«Com'è che si chiama, il vento del Nord?» ha chiesto zia Enza, il profilo affondato nell'aria cagliata dello scirocco..

«Tramontana, o anche Maestro».

«Il vento maestro la sa e la soffia in giro, questa verità».

## IL LUNGO VIAGGIO DELLA CISL VERSO DOVE?

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



**C**'era una volta (anni 50) il "sindacato democratico" contrapposto al "sindacato comunista", ovvero un sindacato responsabile e un sindacato rivendicativo, secondo lo schema di Mario Romani. Oggi la contrapposizione sarebbe tra sindacato "adattivo", con la centralità nelle relazioni industriali e un sindacato con la centralità nella presenza politica. Uno magari in preda alla sindrome del sì e l'altro in preda alla sindrome del no. E' un po' questo il filo conduttore de "La lunga marcia della Cisl, 1950-2010" (edizioni Il Mulino) autore Guido Baglioni, professore emerito dell'Università di Milano Bicocca. E' un'analisi delle varie tappe di questa "lunga marcia" ma alla fine verrebbe voglia di chiedere "verso dove?". Baglioni potrebbe comunque rispondere che proprio l'assenza di finalità è un punto di differenza tra Cisl e Cgil. Essendo la Cisl, come scrive, non votata alla "emancipazione del lavoro", esente "dal peso e dall'ansia per l'avvento della società socialista". Anche se, osserviamo, nello statuto della Cgil la finalità presente riguarda la Costituzione italiana.

Il racconto dello studioso si fa leggere, anche perché ricco di ricordi e riferimenti, attraverso intellettuali come Accornero, Trentin, Berta, Caselli, Tarantelli, Giugni. Oppure nell'incontro diretto con sindacalisti come Pastore, Storti, Macario, Carniti. Molti di costoro hanno contrassegnato il periodo di un'altra Cisl (gli anni 60-70) sul quale l'autore lascia sospeso il giudizio. Si chiede "Si può parlare di eresia?" e risponde enigmaticamente "Sì e No". Sono gli anni dell'unità sindacale e di un'accesa disputa attorno ai metalmeccanici di Pierre Carniti. Con tanti che temevano il superamento dell'identità cislina. Oggi questa identità prorompe e la scommessa di Pastore e Romani è vinta, dice Baglioni. "Siamo più vicini alla vasta applicazione del sindacalismo pragmatico e senza enfasi della Cisl". L'autore non nasconde, certo, la crescente disuguaglianza sociale, la frammentazione dei lavori, ma, "non è più tempo di mobilitazioni di massa, proteste politiche, contratti collettivi di ampia portata". Bisogna adattarsi perché "troppi diritti producono estraneità fra le parti". Insomma bisognerebbe riconoscere – cosa che la Cgil non avrebbe mai fatto – "la posizione complessivamente più debole del sindacato". Eppure nelle stesse pagine troviamo (accanto a vicende comuni di concertazione e non di mera conflittualità, come nel 92-93) questa citazione (2008) di un dirigente Cgil come Riccardo Terzi: "Nelle attuali condizioni puntare solo sulla forza è una scelta suicida perché la forza non è solo nelle nostre mani. La mediazione politica diviene indispensabile". Solo che ora, si perdoni la battuta, la mediazione sembra cercarsi preferibilmente col centrodestra. Così, senza un viaggio minimamente unitario, si rischia di non andare da nessuna parte. <http://ugolini.blogspot.com>

## TURISMO DAL GOVERNO SOLO SPOT

**PER UN VERO RILANCIO  
SERVE PIANO NAZIONALE**

**Armando Cirillo**  
RESPONSABILE TURISMO DEL PD



**I**l turismo balneare è stato spiaggiato dal governo e dal ministro Tremonti, che sembra essere dotato del tocco della medusa. L'ultimo provvedimento approvato dal governo è un pasticcio propagandistico che persegue finalità elettorali per creare aspettative in una condizione di grave incertezza normativa. Le spiagge sono una risorsa del Paese, non una merce di scambio: se il governo intende sostenere il settore turistico-balneare, deve varare una norma di legge che consenta l'archiviazione della procedura d'infrazione aperta nei confronti dell'Italia dalla Commissione europea, per approvare poi una legge quadro che disciplini i criteri di affidamento delle concessioni demaniali marittime. Bisogna riprendere la discussione con le Regioni e le principali organizzazioni degli imprenditori per arrivare ad un quadro normativo che contrasti gli interventi speculativi, tuteli e incoraggi gli investimenti attraverso la giusta durata delle concessioni demaniali marittime ad uso turistico - ricreativo.

È necessario riavviare un confronto in sede Ue per sensibilizzare la Commissione europea sulle peculiarità che caratterizzano le imprese del settore turistico balneare in Italia, sulla base della mozione unitaria approvata dal Senato e voluta dal Pd. Il governo ha proposto un diritto di superficie di 90 anni sugli arenili senza concordare la norma con le istituzioni europee, non risolvendo i problemi aperti con la procedura d'infrazione. E la richiesta di chiarimenti dell'Europa non si è fatta attendere. Si rischia così di vanificare anche il risultato politico raggiunto con l'approvazione della mozione unitaria del Senato, che chiede al governo di agire in sede Ue per difendere le peculiarità del settore, non di approvare una norma in materia di concessioni demaniali senza concordarla con le istituzioni europee. Al turismo italiano serve un Piano nazionale di rilancio da approvare con le Regioni, dopo aver ascoltato le organizzazioni degli imprenditori e dei consumatori, i sindacati. In generale servirebbe una proposta organica e non interventi spot del tutto destrutturati come quelli che il ministro Brambilla ci propina ogni tanto, privi delle giuste risorse economiche che lo Stato doveva stanziare. Noi abbiamo proposto un Piano Nazionale per il turismo da approvare con le Regioni. Proposte per sostenere la riqualificazione dell'offerta turistica mediante incentivi fiscali per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture; trasformare l'Enit - Agenzia nazionale del turismo in Spa a maggioranza pubblica; qualificare la formazione professionale; rafforzare i buoni vacanze; riqualificare l'offerta del turismo termale; potenziare il turismo nel Mezzogiorno utilizzando anche i fondi Ue; sostenere l'agriturismo completando con le Regioni il perfezionamento normativo. Invece dal Governo abbiamo solo spot fatti male e pieni di errori.



ROMA • 24 MAGGIO 2011 • TEATRO CAPRANICA

“Esistono ingiustizie  
risolvibili  
a cui desideriamo  
porre rimedio”

# AMARTYA SEN L'AZIONE GIUSTA

SEMINARIO DI STUDI SULLA  
CONTRATTAZIONE SOCIALE  
CON IL PREMIO NOBEL  
**AMARTYA SEN**



## Programma

### MATTINA

Ore 10,00

#### Apertura

“L'idea di giustizia nei principi  
e nella pratica dello Spi e della Cgil”

**CARLA CANTONE**

Segretario generale del Sindacato pensionati della Cgil

Ore 10,30

#### Lezione

“L'idea di giustizia  
come strumento operativo per l'azione”

**AMARTYA SEN**

Ore 11,15

#### Panel di discussione

Coordina **RICCARDO TERZI** Segretario nazionale Spi-Cgil

**FABRIZIO BARCA** Economista

**GUGLIELMO EPIFANI** Presidente Fondazione B. Trentin

**CHIARA SARACENO** Istituto di Ricerca Sociale di Berlino

Ore 12,15

#### Replica

**AMARTYA SEN**

### POMERIGGIO

Ore 15,00

#### Azioni giuste e contrattazione sociale

Racconti di esperienze di mobilitazione sindacale  
e di azione locale per porre rimedio alle ingiustizie

Ne parlano

**ROBERTO BATTAGLIA** Spi Emilia-Romagna;

**ERNESTO CADENELLI** Spi Brescia; **GIOVANNA DEL GIUDICE** Spi

Trieste; **VANNA LORENZONI** Spi Torino; **ANTONELLA PEZZULLO**

Spi Campania; **EVA SANTORO** Spi Taranto

**DANIELE STOLZI** Spi Firenze; **RITA TURATI** Spi Veneto

Coordina **MARIO SAI** Spi nazionale

Ore 17,00

#### Commento conclusivo AMARTYA SEN

**CGIL**

**SPI**

**SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**

→ **Nel registro degli indagati** ci sarebbe un alto ufficiale in servizio al Poligono negli anni 80  
→ **Ordigni** che arrivavano da tutta Italia e venivano fatti brillare in Sardegna. Sequestrata l'area

# Quirra come la Thyssen «È omicidio volontario»

Ci sarebbe un nesso tra l'insorgenza di tumori tra i pastori e l'attività del poligono di Salto di Quirra. E ora la gente dell'isola chiede di spostare altrove le servitù militari. Ma il governo gela la Sardegna.

**DANIELA AMENTA**  
ROMA

Omicidio volontario. Lo stesso reato contestato per le morti degli operai alla Thyssen di Torino. Sarebbe questa l'ipotesi di reato su cui indaga la Procura della Repubblica di Lanusei in relazione all'eventuale rapporto fra le attività del Poligono Interforze del Salto di Quirra e l'insorgenza di tumori fra i pastori che lavorano nei pressi della base militare. Ad essere iscrit-

**Il supertestimone**  
«Facevamo brillare almeno 800 chili di ordigni al giorno»

to nel registro degli indagati sarebbe un alto ufficiale in servizio nel Poligono negli anni '80 che avrebbe organizzato i brillamenti di ordigni arrivati da tutta Italia per essere smaltiti in Sardegna. Un'attività che potrebbe aver creato un disastro ambientale, con falde acquifere contaminate, malformazioni e tumori in uomini ed animali. La notizia delle indagini per omicidio volontario, riportata dal quotidiano Unione Sarda, è stata smentita dal titolare dell'indagine, ma, a quanto scrive il giornale, sarebbe confermata da altre fonti. Un'accelerazione delle indagini dopo le

analisi effettuate, lo scorso mese di gennaio dalle Asl di Cagliari e Lanusei. Il rapporto effettuato parla chiaro: il 65% dei pastori si sarebbe ammalato di leucemia. Ed ecco anche spiegate le bestie deformi, gli agnelini nati con due teste. È terra avvelenata quella di Quirra, avvelenate le acque. Tanto che il 12 maggio scorso il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Lanusei Paola Murru ha emesso il decreto di sequestro preventivo del poligono. Il che significa che nella base militare più grande d'Europa si sono svolte operazioni capaci di mettere in pericolo la salute di uomini e animali. Dodicimila e settecento ettari di terra sono totalmente interdetti all'attività agropastorale, perché le sperimentazioni e le esercitazioni belliche avrebbero gravemente compromesso l'ambiente. Tuttavia il trasferimento del bestiame avverrà non prima di due mesi: almeno una sessantina di pastori si sarebbero trovati senza terra. Ma l'allarme resta altissimo.

## LA SVOLTA

Una svolta arrivata dopo anni di battaglie da parte delle associazioni ambientaliste e almeno una cinquantina di morti sospette. Ora il nuovo colpo di scena: l'alto ufficiale iscritto nel registro degli indagati per omicidio volontario. E ci sarebbero, oltre ai dati acclarati dalle Asl, anche alcune testimonianze choc. Come quella di un ex militare che ha raccontato quanto accadeva a Quirra. «Per anni e anni abbiamo fatto esplodere 800 chili di esplosivo al giorno nel poligono di Perdasdefogu, dopo aver scavato buche larghe trenta metri e profonde anche venti - ha spiegato il supertesti-



Alcuni proiettili di grosso calibro esplosi durante le esercitazioni a Quirra

## IL PRECEDENTE DELLA THYSENKRUPP

### L'ad Espenhahn condannato a 16 anni e mezzo

**TORINO** Il 15 aprile scorso è stata pronunciata dai giudici della Corte d'Assise di Torino una sentenza epocale: l'amministratore delegato della ThyssenKrupp, Harald Espenhahn, è stato condannato a 16 anni e mezzo per omicidio volontario. È la prima volta che in Italia in un processo per morti sul lavoro, viene stabilito l'omicidio volontario. Nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007 nell'impianto siderurgico torinese perse la vita 7 operai. Condanne a 13 anni e 6 mesi per Marco Pucci, e per Gerald Priegnitz, entrambi membri del board,

10 e 10 mesi per Daniele Moroni, dirigente, 13 anni e 6 mesi per Raffaele Salerno, responsabile della sicurezza, 13 anni e 6 mesi per Cosimo Cafueri, capo dello stabilimento di Torino. I reati contestati a questi ultimi erano: omicidio colposo con colpa cosciente, incendio, rimozione delle misure di sicurezza. La società Thyssen è stata anche sanzionata a pagare un milione di euro, a una confisca di 800mila euro, all'esclusione di agevolazioni e finanziamenti pubblici per 6 mesi, al divieto di pubblicità per mesi.

Qualche giorno dopo la sentenza fece scalpore l'applauso ricevuto da Espenhahn in una riunione della Confindustria a Bergamo. Il dg di Confindustria Giampaolo Galli si è poi scusato pubblicamente.

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



**IL CASO**

**Acqua marrone e putrida nel porto dell'isola di Procida**

Nel Porto di Acquamorta a Procida l'acqua è putrida e di colore marrone. Questa la denuncia dei Verdi, che hanno rilevato una nuova grave situazione di emergenza. Sul posto, allertati dai residenti ed alcuni consiglieri comunali, sono intervenuti la polizia municipale, i carabinieri e l'Arpac, che ha provveduto a prelevare campioni d'acqua per effettuare gli esami di rito. Per i risultati bisognerà aspettare due settimane. «Un tempo lunghissimo data la situazione di gravità igienico-sanitaria che si è presentata», denunciano in una nota i Verdi attraverso il commissario regionale Francesco Emilio Borrelli.

mone -. Brillamenti capaci di sprigionare nubi nere e bianche, che raggiungevano Quirra o Escalaplano a seconda del vento. In quelle buche poi si raccoglieva l'acqua delle piogge, si abbeverava il bestiame, e poi i veleni filtravano nelle falde sotterranee».

**DISASTRO AMBIENTALE**

Un disastro dalle proporzioni ancora incalcolabili. Tanto che ora la Sardegna, la regione d'Italia che ha più basi militari, si interroga e chiede una nuova politica. «Basta giochi di guerra sulla nostra pelle», chiedono a gran voce le associazioni ambientaliste. Nel silenzio della

**Il no del sottosegretario Cossiga: le basi militari resteranno qui almeno per i prossimi tre anni**

Regione, arriva la doccia gelata del governo. Il sottosegretario alla Difesa, Giuseppe Cossiga lo ha detto chiaro e tondo: «Troppi poligoni nell'isola? Tutti ci rendiamo conto che la Sardegna dà molto all'Italia, soprattutto in rapporto alle altre regioni. Ma chi pensa che le basi possano essere chiuse nel giro di tre anni, sbaglia». Le servitù militari restano, dunque, in una terra bellissima e fragile e che è stata utilizzata - a quanto pare - per esperimenti tossici. Dati confermati dall'Agenzia regionale per l'ambiente. Una terra che ha assorbito uranio, torio, cadmio, mentre le polveri a Quirra contengono isotopi radioattivi. L'ultima beffa per l'Isola che il 15 maggio con una percentuale «bulgara» ha detto no alle centrali nucleari. ♦

→ **Roma** Incidente negli scavi del cantiere di piazza Santa Emerenziana  
→ **Nella notte** il fatto. L'uomo monitorava dall'alto i gas congelatori

**Cade in una buca di 40 metri Muore operaio del Metrò**

**Un operaio di 48 anni nel cantiere della metropolitana di Roma è stato trovato morto nella fossa degli scavi, forse precipitato per 40 metri. Faceva il turno di notte. Mistero sulla dinamica. Unanime il cordoglio.**

**ALDO QUAGLIERINI**

ROMA  
interni@unita.it

Malore, caduta accidentale, infortunio, frana. Tante ipotesi per l'ennesimo, drammatico incidente sul lavoro, che spezza la vita di un uomo e getta nella disperazione una famiglia con due figli. È successo a Roma, nel cantiere della metropolitana di piazza Santa Emerenziana, al quartiere Africano. Come faceva abitualmente, Bruno Montaldi, abruzzese, 48 anni, lavorava di notte, monitorava quegli scavi con attrezzature e manometri al livello della strada. Valutava la percentuale di azoto, di ossigeno, di sostanze e gas necessari all'effetto congelamento con cui viene trattata la terra sotto scavo per mantenerla intatta.

Alle sette, il compagno che gli dava il cambio, quello del turno di mattina, lo ha trovato in fondo alla buca, accartocciato su se stesso, con il casco giallo ancora in testa, verosimilmente precipitato e morto chissà da quanto. Chiamati subito, i vigili del fuoco sono entrati nella voragine calandosi con un verricello ma non hanno potuto far altro che issare in superficie un corpo inerte, ormai senza vita. Per lui non c'era più niente da fare. Alla lancinante disperazione di compagni, conoscenti e amici che si sono affannosamente precipitati sul posto in un'istintiva necessità di condivisione del dolore, si è presto affiancata la fredda opera di ispettori del lavoro, medici legali, autorità di controllo.

**MISTERO SULL'ACCADUTO**

Un primo sommario esame sul corpo non ha svelato il mistero dell'accaduto: Bruno non era autorizzato dalla Icotekne di Napoli (ditta subappaltatrice per la quale lavorava) ad entrare negli scavi. In caso di anomalia avrebbe dovuto chiamare dei tecnici abilitati. Certezze non ci so-

no. In serata, infatti, una nota di «dirigenti e maestranze» della Metro B1 sottolinea che è «destituito di fondamento che l'uomo sia precipitato per decine di metri, attesa la mancanza di ogni segno di caduta sul corpo, e che sia stato rinvenuto in una pozza di azoto liquido, visto che il gas necessario al congelamento

**La scheda**

**Da gennaio 202 morti sul lavoro Nel 2010 diminuzione del 6,9%**

Sono già oltre 200 i morti sul lavoro del 2011. Secondo i dati raccolti dall'Anmil, l'associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, fino a ieri (compreso quello di ieri a Roma) gli incidenti mortali verificatisi nelle regioni italiane, e di cui si ha notizia, sono stati 202. Stando ai dati dell'Inail, il 2010 è stato comunque un anno positivo per gli incidenti mortali. Per la prima volta dal dopoguerra lo scorso anno sono infatti scesi sotto quota mille, a 980 vittime, con una diminuzione del 6,9% rispetto al 2009, anno che aveva già registrato un calo del 10%. Il numero complessivo di incidenti è invece diminuito dell'1,9%. Gli infortuni sul lavoro sono stati infatti in totale 775.250 a fronte dei 790.112 del 2009. Nell'industria in particolare il calo è stato del 6,1% (a fronte di una diminuzione dell'occupazione del 2,9%) con 278.400 incidenti (75.500 dei quali nelle costruzioni) contro i 296.381 del 2009 (81.487 nelle costruzioni). Nell'agricoltura gli incidenti sono stati 50.100 (-4,9%). Solo nei servizi il numero degli infortuni è aumentato (446.750, +1,3%).

L'industria è il settore nel quale sono stati di più gli incidenti mortali (445, di cui 205 nell'edilizia) ma è anche, con l'agricoltura, tra i settori che registrano la maggiore riduzione (-8,6% industria, -10,2% agricoltura). Nei servizi (-4,1%) la riduzione è minore. Nel terziario gli incidenti mortali sono stati 420 a fronte dei 438 del 2009.

scorre in serpentine sigillate e non può trovarsi allo stato liquido in luoghi aperti», mentre si ricorda che «il cantiere di Metro B1 è stato recentemente premiato proprio per l'attenzione alle norme sulla sicurezza sul lavoro».

Resta la sensazione di vuoto, dolore e amarezza per una morte che forse poteva essere evitata. Ancora inspiegabile, drammatica comunque. «Più si aggrava la crisi - dice Claudio Di Bernardino, segretario Cgil del Lazio - più aumentano gli incidenti sul lavoro. Non vorrei che si stessero trovando forme surrettizie per continuare a scaricare sulla sicurezza i costi degli appalti». E poi il cordoglio, sentito e unanime. Esprimendo il suo dolore per l'accaduto, il presidente della Provincia Zingaretti sottolinea che «morire sul posto di lavoro è una tragedia

**Dinamica poco chiara**

Il tecnico non doveva trovarsi lì. Non era autorizzato ad entrare

**Unanime cordoglio**

Compagni e sindacati chiedono di intitolare la stazione alla vittima

che una società civile non può subire con rassegnazione». Vannino Chiti, vice presidente del Senato e commissario del Pd Lazio, afferma che «non possiamo consentire che il lavoro, fondamento della nostra Repubblica democratica, sia svolto senza la più completa sicurezza». «Sgomento» si dice Esterino Montino, capogruppo Pd alla Regione Lazio; esprime solidarietà alla famiglia e ai lavoratori la segretaria del circolo Pd Trieste-Salario, Valentina Caracciolo. Il sindaco Alemanno si dice favorevole a intitolare la stazione «Annibaliano» alla memoria dell'operaio scomparso, come chiesto dai compagni di Bruno e dai sindacati. La magistratura ha messo sotto sequestro il cantiere. Vicino agli scavi un mazzo di fiori. ♦



La disperazione dei parenti davanti all'ospedale Salesi di Ancona

→ **Già trapiantato il fegato** a Tommaso, 9 mesi, mentre una bambina lombarda avrà il suo cuore

→ **I genitori dei piccoli** ringraziano la famiglia di Teramo, chiusa nel silenzio e nella disperazione

# Elena non c'è più ma altri tre bimbi vivono grazie a lei

Il fegato, il cuore e i reni di Elena, la piccola dimenticata dal padre in auto, sono stati donati. Già trapiantato Tommaso, 9 mesi. Il padre del bambino ringrazia la famiglia: «Un gesto prezioso di generosità»

R.C.  
ROMA

Elena non c'è più, ma grazie a lei, Tommaso, un bambino ligure di nove mesi che aveva poche ore di vita, ha un fegato nuovo e un futuro davanti a sé. Una bambina di due anni, in attesa di trapianto, vivrà con il cuore di Elena. Un terzo

piccolo paziente riceverà i reni. «Per noi oggi rinasce una nuova speranza» dice il padre di Tommaso: «ringraziamo i genitori per il gesto grande, e prezioso, che hanno deciso di compiere». «Siamo vicini a loro in questa tragedia enorme che li ha colpiti». Parole che forse aiuteranno la mamma di Elena, Chiara Sciarrini, e il padre, Lucio Petrizzi, a superare un dolore atroce: aver perso la loro bambina di soli 22 mesi, e averla vista spegnersi piano piano, a dispetto di terapie, macchinari avanzati, sale operatorie e tutto quello che un ospedale di eccellenza del ventunesimo secolo poteva fare per lei, perché il papà non ha

saputo proteggerla dal proprio stress, dalla stanchezza, dal «non fermarsi mai» che accomuna tutti. L'ha dimenticata per cinque ore, al sole, nell'auto parcheggiata nel cor-

**Tre le equipe coinvolte**  
Hanno lavorato insieme gli ospedali di Ancona, Bergamo e Torino

tile dell'Università di Teramo, dove insegna, convinto di averla già accompagnata alla scuola materna. Era la mattina del 18 maggio, e fino alle 17 di ieri pomeriggio Elena ha

lottato per farcela, e i genitori con lei. Alle 23 i medici del presidio materno-infantile Salesi di Ancona si sono dovuti arrendere, ed è cominciata un'altra corsa, per riannodare il filo di una vita a quello, sottilissimo, dell'esistenza a rischio di altri tre bambini. Tre nomi fra i tanti, nella lista di attesa pediatrica nazionale. In collaborazione con il Nord Italia Transplant di Milano e il Centro Regionale Trapianti delle Marche, Elena è stata sottoposta ad un prelievo multiorgano negli Ospedali Riuniti di Ancona, terminato alle 6. Tre le equipe coinvolte, di Ancona, Bergamo e Torino. Il cuore è stato trapiantato negli Ospedali Riuniti



L'INCHIESTA

Il padre indagato per omicidio colposo non per abbandono

Si alleggerisce la posizione giudiziaria di Lucio Petrizzi, il papà della piccola Elena morta sabato al Salesi. L'uomo è stato formalmente indagato per il reato di omicidio colposo, secondo quanto previsto dall'articolo 589 del codice penale. Si è trattato della modificazione dell'iniziale ipotesi, informale, di abbandono di minore. Secondo quanto confermato dal sostituto procuratore Bruno Auriemma, raggiunto telefonicamente dall'Ansa, si tratta di reato meno grave di quello di abbandono di minore aggravato dalla morte (art. 591, 3° comma) di competenza della Corte d'Assise e che prevede da 3 a 8 anni di reclusione. Lo stesso pm ha voluto sottolineare come il suo arrivo ad Ancona sia stato necessario per un colloquio con il padre della piccola, ai fini della valutazione dell'elemento soggettivo del reato, dell'esclusione del dolo e dunque per derubricare l'iniziale contestazione in quella di minore gravità. «I medici hanno decretato la morte cerebrale della piccola alle 15 - ha detto il magistrato - e da quel momento è stata avviata l'osservazione prevista per legge per l'espianto».

di Bergamo su una bambina di due anni, da Amedeo Terzi, responsabile del Centro trapianti cardiaci, e Leonardo Galletti, responsabile della Chirurgia pediatrica. La piccola, affetta da cardiomiopatia dilatativa, si era aggravata proprio ieri, giorno in cui per lei «si è aperta una nuova opportunità». Il fegato è toccato a Tommaso, nove mesi, cinque chili e mezzo di peso, una diagnosi di atresia delle vie biliari: «Tommaso ce la farà, ne sono certo. Elena ha ridato la vita ad un altro bimbo» ha detto al termine dell'intervento, eseguito alle Molinette di Torino, il prof. Mauro Salizzoni. I reni della piccola, prelevati dal dottor Federico Mocchegiani, della Clinica Epatobiliare dell'Ao di Ancona, sono stati portati al Bambin Gesù di Roma, dove i nefrologi hanno valutato la corretta funzionalità degli organi fino a questa sera, decidendo poi di impiantarli su un bimbo, nelle prossime ore. I resti di Elena sono composti nell'obitorio dell'ospedale anconetano di Torrette, dove oggi è prevista l'autopsia. Ormai vuoto il suo lettino nella Rianimazione del Salesi. «È stata molto dura anche per noi», la confidenza a notte fonda di Francesca De Pace, coordinatore ospedaliero per la donazione e i trapianti. ♦

Quell'isola di follia in agguato e dentro ognuno di noi

Ci si può scordare di un figlio? La madre di Elena difende suo marito nonostante la tragedia. Ed è una lezione straordinaria

L'analisi

LUIGI CANCRINI  
PSICHIATRA

Psicopatologia della vita quotidiana, una delle opere più famose di Sigmund Freud fu pubblicata nel 1901. Parlando di lapsus e di amnesie, di sogni e di atti mancati, il padre della psicoanalisi e della moderna psicoterapia metteva in evidenza il modo in cui l'inconscio e le sue follie irrompono normalmente nella vita della persona normale. Condizionandoci e riportandoci di continuo all'imperfezione del nostro funzionamento mentale, al dubbio di cui non dovremmo mai liberarci sulla nostra capacità di essere davvero padroni, in ogni momento, del nostro pensiero e delle nostre azioni. La consapevolezza di questa imperfezione dovrebbe essere (e spesso è) un segno importante del nostro livello di maturità personale. Lo dimostra, meglio di qualsiasi altro esempio, il modo appassionato, fermo, pieno di dolore e di pietà in cui la madre della bambina morta tragicamente a Teramo difende oggi il suo compagno. Parlandone come di un padre straordinario. Riuscendo a restargli vicina anche dall'interno di uno strazio come quello da cui è palesemente travolta. Usando la dolcezza della comprensione invece della lama fredda del giudizio nel momento in cui quelli che vengono colpiti così duramente sono i suoi affetti più cari. La sua stessa vita.

Vale la pena di riflettere davvero molto seriamente su questa straordinaria lezione di stile. «Perdona il peccato, non il peccatore» è sicuramente il più bello e il più importante degli insegnamenti di Gesù nel momento in cui il Vangelo propone di sostituire il perdono alla vendetta "giusta" del Dio insegnato dal Vecchio Testamento. Accettare e praticare questo insegnamento chiede, tuttavia, una capacità appunto straordinaria di vedere

il fatto per cui l'uomo che sbaglia è sempre e solo un uomo che fa del male a se stesso oltre che all'altro e che non trae mai nessun vantaggio sostanziale dal suo errore. Un essere umano come noi da aiutare con la vicinanza. Da non distanziare con la durezza del giudizio di quelli che hanno bisogno di sottolineare gli errori degli altri solo per dimostrare, a se stessi prima che agli altri, di essere migliori di loro. Viviamo un tempo assai difficile proprio da questo punto di vista. Dai giochi della Playstation alla vita reale, dal mondo dello sport a quello del lavoro, quella in cui viviamo immersi è una competizione senza sosta che non concede nessun perdono. Dove in ogni momento c'è qualcuno che sbaglia e viene eliminato e dove tutto si muo-

La gara frenetica Dobbiamo essere forti, muoverci in fretta per non essere esclusi

ve in fretta e sempre più in fretta nella grande corsa ad ostacoli in cui si è trasformata la nostra vita di tutti i giorni. Un mondo in cui lo spazio per chi è più debole si riduce ogni giorno di più ed in cui la paura di perdere rende sempre più feroce la gara in cui si è ingaggiati anche senza volerlo. È proprio di questo, mi pare, che parla a noi tutti la madre della bambina che non c'è più. Duramente rappresentandosi l'assurdità della condizione in cui siamo costretti e abbiamo accettato di vivere. Correndo da un impegno all'altro senza riuscire più, spesso, a sistemarli all'interno di una gerarchia dotata di senso e senza più provare a volte il tempo necessario per noi e per le cose più importanti. Per la salute e per l'amore di ciò che vi è di più caro. Fino al momento in cui qualcosa dentro si rompe e non funzioniamo più come vorremmo e dovremmo. Travolti dalle isole di follia che sono sempre in agguato. Dentro tutti noi e dentro ognuno di noi. ♦

In breve

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Lo striscione apparso allo stadio Ferraris

Ultras del Genoa «ricordano» don Seppia

«Prete pedofili al rogo». È entrata improvvisa allo stadio Ferraris con questa scritta dei tifosi del Genoa la vicenda di don Seppia, il parroco genovese arrestato otto giorni fa con l'accusa di abuso su minore e cessione di droga. Intanto nuove scritte ingiuriose sono apparse sul muro della parrocchia di Sestri Levante. E anche ieri il cardinal Bagnasco ha parlato del caso: «Un fatto di grande dolore, veramente drammatico».

Ovadia e Gomel Scritte ingiuriose al Ghetto di Roma

Un grosso striscione contro Moni Ovadia e Giorgio Gomel è comparso ieri a Roma, al Portico d'Ottavia al Ghetto. «Ogni ebreo è nostro fratello... Moni Ovadia e Giorgio Gomel no» recita il manifesto scritto in blu e bianco. Accanto ce se sono altri tra cui uno con su scritto «I coloni di Itamar sono nostri fratelli». Ovadia è attore, scrittore, compositore e nostro illustre collaboratore. Giorgio Gomel è direttore del Dipartimento delle relazioni internazionali della Banca d'Italia.

Maxi schermi per il funerale di Yara a Brembate

I funerali di Yara Gambirasio si svolgeranno sabato prossimo, 28 maggio, alle 11 al palazzetto dello sport di Brembate Sopra (Bergamo). Lo ha reso noto il sindaco Diego Locatelli: «Considerato che la capienza della palestra è limitata a poche centinaia di posti, avranno la precedenza congiunti e amici della famiglia Gambirasio ma si provvederà ad allestire appositi maxi schermi all'esterno della struttura».

→ **I primi exit-poll** confermano le previsioni sull'esito delle elezioni comunali e regionali

→ **Il partito popolare** beneficia anche dell'alta percentuale di astensione dal voto

# Spagna, tracollo socialista

## Persa anche Barcellona

Foto Ansa



Il primo ministro spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero

Le elezioni amministrative spagnole riservano ai socialisti una cocente anche se prevista sconfitta. Il partito di Luis Zapatero viene battuto anche in alcune storiche roccaforti, come la città di Barcellona.

**CLAUDIA CUCCHIARATO**  
BARCELONA

Sarà uno «scacco matto» al partito di Zapatero? È questa la domanda alla quale cercavano risposta tutti gli analisti, i partiti e i candidati nelle elezioni amministrative che si sono svolte in più di 8.000 comuni e 13 regioni di Spagna. Il parti-

to socialista sembrava fino a poche ore prima dell'apertura delle urne al bordo del precipizio. Tutti i sondaggi lo davano in caduta libera e così è stato. Il portavoce dei socialisti è apparso davanti alle telecamere alla chiusura delle operazioni di voto con il volto scuro, prevedendo una notte «nera».

#### CRISI ECONOMICA

E metteva in relazione la débacle con la grave crisi economica che si è abbattuta sul paese, alla quale il governo non ha saputo reagire né porre rimedi efficaci a tempo.

La caduta è stata sonora, i socialisti secondo gli exit-poll avrebbero

perso alcune delle roccaforti in cui pensava di poter mantenere il comando (Estremadura e Castilla-La Mancha passerebbero ai popolari dopo un decennio di governo di sini-

#### Sorpresa basca

#### Candidato di coalizione pro-Eta sarà sindaco a San Sebastian

stra), ma non comporterà, almeno dalle parole dei leader del PSOE, la convocazione di elezioni anticipate, come chiede l'opposizione. D'altronde, i socialisti cadevano da un

picco molto alto. L'effetto ZP e il periodo di euforia economica si sono definitivamente dissipati. Questa rimarrà nella storia come l'ultima campagna elettorale di Zapatero, che il 2 aprile ha annunciato di non ricandidarsi alle, attesissime, elezioni generali di marzo del 2012. E, secondo tutte le previsioni, il cambiamento iniziato con le elezioni di ieri riporterà la destra al governo di Madrid.

In quasi tutte le sezioni scrutinate il partito socialista ha registrato una sensibile recessione. Gli scenari più sensibili erano soprattutto le comunità autonome e i comuni in cui la sinistra ha governato, in alcu-



ni casi con maggioranza assoluta, nelle ultime due legislature. Tra questi, lo scenario più monitorato è stato quello di Barcellona. Dopo 32 anni di governo socialista, in coalizione con il partito ecologista ICV e il repubblicano ERC, la capitale catalana ha sancito il cambio definitivo e più cocente. Avrebbe vinto il centrodestra, Xavier Trias, ex medico di 65 anni, ha fatto l'impresa e si proclama sindaco. Il suo partito, Convergencia e Unió (da novembre al governo anche della Comunità Autonoma catalana), avrebbe registrato uno storico risultato di 14 seggi, contro i 12 del partito socialista. Resta da vedere con chi stringerà il patto di governo (non si esclude un patto di destra con il Pp o un patto «indipendentista», con i repubblicani di Unione per Barcellona), visto che la maggioranza si situa sui 21 scranni.

Nei Paesi Baschi la sorpresa è il successo del criticato e fino a poche

### Vincitori

**Il Partido popular di Mariano Rajoy sale al 36%**

### Sconfitti

**La formazione guidata da Zapatero scende al 28%**

settimane fa proibito partito della izquierda abertzale (vicino alle posizioni dell'ETA) Bildu: il candidato di questa formazione sarà sindaco della finora piuttosto destrorsa città di San Sebastián. Nelle Regioni di Madrid e di Valencia trionfano ancora i popolari e riaffermano una supremazia inespugnabile, questo è un risultato particolarmente confortante per il paese (e per le persone «indignate» che da una settimana si concentrano nelle piazze spagnole), visto che molti dei candidati nelle liste di Valencia sono imputati per corruzione.

### APPUNTAMENTO FRA 10 MESI

Il grande perdente di questa tornata elettorale, una specie di referendum sull'operato del governo nazionale, è senza dubbio lui, il presidente dalle sopracciglia a uncino. Zapatero non si è mai nascosto, sapeva da mesi che queste elezioni avrebbero inaugurato la virata a destra del paese iberico. Tra dieci mesi il Partito Popolare cercherà di capitalizzare questo successo. Sempre che i voti in bianco degli «indignati», in sensibile aumento rispetto al passato, non vengano accolti da una nuova e dirompente forza politica. ♦

## Intervista a Massimo Salvadori

# Il paradosso spagnolo

## «La piazza premia chi aggraverà il disagio»

**Per lo storico Il premier e il suo partito puniti dalla crisi e dalla mancanza di progettualità. Ma gli indignados favoriscono chi taglierà il welfare**

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

**C**'è un paradosso in un Paese con le piazze piene di giovani «indignados» e le urne un po' più vuote. «È legato al fatto che questi giovani che chiedono più opportunità, più provvidenze sociali, più futuro rischiano di potenziare l'ondata della destra che ha nei suoi programmi esattamente l'opposto». La Spagna al voto, vista dallo storico Massimo Salvadori, professore emerito dell'Università di Torino, non è solo un Paese ma un sintomo: della necessità della sinistra di costruire una sua progettualità davvero alternativa.

**Partiamo dagli indignados, che rifiutano etichette politiche e sono fortemente critici nei confronti della casta. Vanno letti come il segno di una crisi della sinistra spagnola o più in generale della politica?**

«Possono essere letti come un sintomo della gravissima crisi economica che ha colpito la Spagna. E visto che al potere ci sono i socialisti, è inevitabile che il malcontento investa chi sta al governo e Zapatero in primo luogo. Ma c'è un elemento di paradossalità nel fatto che questa protesta rischia di favorire la destra, che progetta lo smantellamento del welfare. Siamo al gatto che si morde la coda. E una situazione classica che si è ripetuta in tanti Paesi».

**Quali?**

«L'Italia, per esempio, dove strati popolari e operai si sono affidati a Berlusconi in un momento di difficoltà economica. Ma sono finiti dalla padella alla brace. In Spagna non è certo il partito popolare a poter dare una risposta a chi oggi protesta in piazza».

**La piazza predica l'astensione e critica il bipartitismo, tanto il Psoc che i**

### Chi è

**Esperto di dottrine politiche e sinistra europea**



MASSIMO SALVADORI

DOCENTE A TORINO

74 ANNI

**popolari. Ma è Zapatero ad essere in picchiata nei sondaggi. Che cosa paga?**

«Zapatero ha dato la sensazione di voler coprire l'entità della crisi in un primo momento e dopo di non essere in grado, per mancanza di risorse, di dare una risposta».

**Dopo una prima fase di riformismo laico, pressoché a costo zero, il governo socialista ha frenato. È solo la crisi ad aver determinato l'impasse?**

«Zapatero ha già detto che non intende ricandidarsi nel 2012. Lo ha fatto perché avverte l'usura di una

### POCO INDIGNATI

**La portavoce del Psoc pensa che il movimento degli Indignados emerso negli ultimi giorni a Madrid e in molte altre città spagnole «non abbia influito sostanzialmente sul voto».**

guida che non è riuscita del tutto a mantenere le promesse fatte. La sua è una dichiarazione, se non di fallimento, quanto meno di estrema difficoltà, che non giova al Psoc. Non c'è dubbio che la Spagna abbia subito una crisi gravissima, ma il governo spagnolo sul piano economico ha lasciato la briglia sciolta alla speculazione finanziaria, soprattutto nel settore edilizio che aveva un ruolo trainante. Non ha avuto una propria progettualità. I risultati sono stati estremamente negativi. La disoccupazione oggi è al 21% (al 45% quella giovanile, ndr): sono dati di un disastro sociale».

**Errori di Zapatero o c'è una debolezza intrinseca della sinistra che non ha saputo trovare una mediazione tra valori sociali e mercato?**

«Qui il discorso andrebbe proietta-

### Senza bussola

**«È la sinistra europea a non aver saputo creare una cultura dell'alternativa soprattutto economica. Ora i primi segni di svolta»**

to su una scala più ampia della sola Spagna. Di fronte all'ondata neoliberista e al crescente potere delle oligarchie economiche e finanziarie che oggi hanno provocato la depressione economica, la sinistra europea non ha saputo trovare alternative. A partire da Blair, ha finito per cavalcare l'ideologia del libero mercato. Che però nascondeva il dato di fondo, e cioè che il mercato, controllato dalle oligarchie, è tutt'altro che libero. Ora si comincia a riflettere. Lo fa la socialdemocrazia tedesca che guarda più a sinistra. In una certa misura anche il partito laburista britannico e i socialisti francesi. È solo un inizio, ma ancora manca oggi una vera cultura dell'alternativa politica, sociale e soprattutto economica».

**Torniamo alla Spagna. Zapatero rischia di perdere con questo voto roccaforti storiche, come Barcellona e Siviglia. La sua uscita di scena potrebbe subire un'accelerazione?**

«Se la sconfitta sarà talmente profonda da screditare il governo è possibile che si aprano scenari imprevedibili».

**Non è già sufficientemente drammatico per il Psoc essere contestato in piazza da laureati che si rifiutano di «essere schiavi per 700 euro al mese»? La sinistra ha forse bisogno di più sinistra?**

«Potrei dire di sì, ma senza illudersi che basti uno slogan. Quello che serve è un progetto alternativo». ♦



# ALESSANDRO

## Ricordo di Natta

di Aldo Tortorella

**N**elle difficili traversie del dopoguerra, ma anche poi nell'aspra divisione del mondo in campi contrapposti, non fu facile affermare l'orientamento politico definito *togliattiano*, ma che deve molto alla complessiva elaborazione di un partito e di un gruppo dirigente di cui Natta fu esponente sempre più autorevole per un trentennio, fin da quando assunse responsabilità politiche nazionali - dopo la svolta innovatrice seguita al '56 - collaborando strettamente con Togliatti prima e poi con Longo e con Berlinguer. È difficile intendere bene che cosa fu quel partito che giunse da solo sino a rappresentare un terzo del popolo italiano. Nonostante il trascorrere del tempo permangono giudizi più improntati alle passioni di parte - o talora, alla avversione faziosa - che animati dal desiderio di una onesta analisi storica, anche se cre-

sce continuamente l'apprezzamento postumo non solo degli storici professionali, o di tante persone di sinistra, ma anche di dichiarati avversari politici di ieri e di oggi. La definizione che Natta, parlando alla Camera, negli anni Settanta, dette del proprio partito a me sembra la più precisa: "Il nostro partito - egli disse - ha compreso che lo spirito di classe deve saldarsi con lo spirito statale..." e si è assunto "come compito inderogabile quello di cimentarsi con il più grande rigore intellettuale e politico sulla intera realtà nazionale, di studiare e di preparare soluzioni valide per la società e per lo Stato e su questo ingaggiare il confronto e la lotta". Un partito, dunque, che non vantava soltanto i suoi indiscutibili meriti, e i suoi sacrifici nell'azione per battere il fascismo, per contribuire alla Resistenza, per arrivare alla Repubblica, per cooperare alla stesura della Costituzione, ma che sapeva di dovere continuamente mostrare la propria capacità di affrontare i compiti volta



per volta proposti dai bisogni delle classi lavoratrici e dell'insieme del Paese e suggeriti dalla superiore necessità di salvaguardare e sviluppare la democrazia italiana.

È invalso un giudizio spesso addirittura sprezzante su quella che viene definita la "prima repubblica". Ma, a parte il fatto che è ancora da dimostrare che la seconda sia migliore della precedente, va detto che nei primi cinquant'anni furono superati ostacoli terribili, e lo furono perché le forze politiche di allora seppero - pur tra contrasti talora anche aspri - mantenere ferma la loro comunanza antifascista e la come fedeltà costituzionale. Solo così poterono essere evitati i rischi assai gravi, come quello che Nenni chiamò il *rumore delle sciabole* al costituirsi del primo centro sinistra, o come quello tanto più grave dello stragismo e del terrorismo.

Senza quell'opera comune la democrazia italiana non sarebbe stata al riparo da pessime avventure. Il tempo di Natta come coordinatore



**N**ato a Oneglia, una delle più 'rosse' cittadine liguri, il 7 gennaio 1918, da una famiglia di commercianti, studente alla Scuola normale di Pisa - insieme a Carlo Azeglio Ciampi, Guido Calogero, Antonio Maccanico - il giovane Natta, sottotenente di artiglieria, dopo l'8 settembre '43, rifiuta di aderire alla repubblica di Salò e, catturato dai tedeschi, viene spedito in Germania, fino alla fine della guerra. Abilissimo oratore, acuto intellettuale amante dei classici latini e greci, uomo di ampia e coinvolgente risata e tuttavia sobrio e riservato, incarnava, anche fisicamente, alla perfezione, e fino alla fine, le doti dell'*illuminista, giacobino e comunista*, come egli stesso amò autodefinirsi nelle sue Memorie. Fu affascinato dal Pci di Togliatti per la sua capacità di coniugare le istanze di un secondo Risorgimento italiano con le idee di giustizia sociale e di solidarietà. E ad esso aderì arricchendolo della sua curiosità intellettuale, della attenzione a un dialogo forte con la parte avanzata del movimento cattolico. Dopo un'esperienza nella amministrazione comunale di Imperia, fu

eletto alla Camera dei deputati dove ricopri, a varie riprese, l'incarico di capogruppo del Pci fino al 1979. Nel Pci degli anni '60-'70, quando il Paese era alle prese con la contestazione giovanile del '68, la crisi economica, e poi lo stragismo e il terrorismo, egli ha ricoperto molti incarichi: fu anche alla scuola di partito di Frattocchie, alla sezione formazione quadri. Nel 1962 la sua entrata nella Segreteria del partito e nel 1963 nella Direzione. Fu tra i dirigenti che alla morte di Togliatti decisero la pubblicazione del Memoriale di Yalta e toccò a lui, nel 1969, gestire la vicenda del Manifesto, la rivista 'eretica' fondata da Natoli, Pintor Rossanda, poi radiati dal Pci. Parallelamente, Natta ha svolto un'intensa attività parlamentare; il **volume dei suoi discorsi alla Camera dei Deputati**, raccolti e curati da **Aldo Tortorella**, verrà **presentato da Gerardo Bianco, Piero Fassino, Giuseppe Pisano, - domani 24 maggio, alle ore 11 a Montecitorio - alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**. Una presentazione che verrà replicata il 3

**giugno** - nel quadro delle iniziative collaterali di **"Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia"**, la mostra itinerante che, dopo Roma e Livorno, si è trasferita a **Genova (Palazzo Ducale)** dove resterà dal 19 maggio al 5 giugno - con Giuliano Amato, Aldo Tortorella, Alfredo Reichlin, Pierluigi Castagnetti. Minato da un'asma da sigaretta continua tra le dita, il professor Natta pensava già di mantenere un profilo più distaccato dal fuoco della lotta politica e di svolgere il solo ruolo di Presidente della Commissione Centrale di controllo, quando Enrico Berlinguer morì ed egli, il 24 ottobre 1984, venne eletto Segretario del Pci. Alcuni avrebbero preferito Giorgio Napolitano, altri Luciano Lama. Natta segretario promosse un radicale rinnovamento anche anagrafico nella sua Segreteria, volle accanto a sé i giovani come Livia Turco, Fassino, Occhetto ecc., e si pose subito l'obiettivo di cambiare collocazione internazionale al partito. Per il congresso del 1986, un congresso a tesi, Natta volle una grande scuola democratica di massa, migliaia di militanti

non solo a discutere nelle sezioni ma a proporre emendamenti (nell'ordine di alcune migliaia). A Firenze, quel congresso sancì il definitivo passaggio del Partito comunista nel campo della sinistra europea. I risultati elettorali negativi del 1987 aprirono un dibattito assai aspro nel partito; la salute del Segretario, già colpito tra l'altro da un primo attacco cardiaco alla vigilia di un comizio elettorale, ne risentì al punto da essere ricoverato d'urgenza in un ospedale romano. La giovane guardia allora lo sostituì ed egli ne fu amareggiato. Quando il partito cambiò nome e divenne PDS, nel 1991, egli, dopo essere stato nell'ala dura degli oppositori della 'svolta', non vi aderì. Si ritirò quindi a vita privata, con rari ma incisivi interventi, come quando salutò la vittoria dell'Ulivo e quando criticò la decisione di Fausto Bertinotti di togliere la fiducia al governo Prodi. Nella primavera del 2001, il 23 maggio, una crisi cardiocircolatoria mise fine alla sua vicenda umana, là nella sua terra ligure di cui aveva conservati intatti valori e complessità.

*Graziella Falconi*

# RO NATTA



unico della segreteria e poi capo del gruppo parlamentare è quello che vede l'affermarsi di riforme essenziali dello Stato (per esempio la creazione delle regioni a statuto ordinario) e nella vita civile (per esempio la possibilità del divorzio), e giunge alla formazione dei governi di solidarietà nazionale, stroncati dall'assassinio di Aldo Moro per mano delle Brigate Rosse: un delitto ben mirato, che lacerò il tessuto unitario composto con tanta fatica al fine di portare l'Italia ad una condizione di normalità democratica. E Natta segretario, raccogliendo un partito anch'esso colpito e diviso dalle conseguenze di quel terribile trauma che segnò in modo irrimediabile il destino della Repubblica, continuò ad operare avendo come mira la necessità di raggiungere il compimento della democrazia italiana "dimidiata" dalla conventio ad excludendum, e perciò dichiarò e fece del suo partito - lottando per tenerlo unito - come "parte integrante della sinistra europea".

→ **Per la prima volta** alle urne i giovanissimi nelle elezioni in un Land tedesco

→ **I Socialdemocratici** restano il primo partito e gli ecologisti scavalcano la Cdu

# Votano i sedicenni e avanzano i Verdi A Brema ennesima batosta per Merkel

L'ennesimo smacco elettorale per il governo di Angela Merkel arriva da Brema, la città-stato anseatica dove si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo del parlamento regionale.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO

Dopo le batoste subite a febbraio e marzo nelle consultazioni di Amburgo e del Baden-Württemberg, la Cdu patisce un'emorragia di voti anche a Brema, scendendo dal 25,6% al 21,2%. Ma non è solo la perdita di quattro punti percentuali a bruciare. Ancora peggio per il partito cristiano-democratico è l'affronto di scivolare al terzo posto, superato non solo dai socialdemocratici, ma anche dai Grünen i quali, grazie soprattutto al voto dei giovanissimi (per la prima volta in un Land tedesco hanno votato i 16enni) confermano il trend favorevole degli ultimi mesi.

## BASTIONE ROSSO

Secondo i primi dati l'Spd raggiunge il 38,1% migliorando il 36,7% di quattro anni fa e confermando la propria egemonia in una regione che dal dopoguerra è sempre stata un solido bastione rosso. Negli ultimi 65 anni il partito socialdemocratico qui ha sempre governato, da solo o in coalizione, e anche nella

prossima legislatura il borgomastro uscente Jens Böhrnsen potrà proseguire con l'alleanza rosso-verde che ha guidato negli ultimi anni.

Sono comunque i Verdi i veri vincitori delle elezioni di Brema. Trascinati dalla combattiva Karoline Linnert, attuale ministra delle Finanze del governo locale, gli ecologisti raggiungono il 22,7% con un incremento di circa sette punti e si affermano come secondo partito del Land. Frau Linnert rappresenta il prototipo perfetto del moderno ecologista tedesco: niente auto ma bici, alimentazione rigorosamente bio, pannelli solari sul tetto di casa. E rispetto ai politici verdi della

## Coerenza

**La leader dei Grünen si scalda con energia solare e non usa l'auto**

prima generazione non ha paura di confrontarsi pragmaticamente con i problemi della crisi economica. Per sistemare i disastrosi conti pubblici di Brema ha proposto un programma di risanamento all'insegna dello slogan «risparmiare in modo indolore». Nei prossimi anni verrà cancellato un terzo dei posti nel pubblico impiego, ma senza licenziamenti: semplicemente chi andrà in pensione non verrà sostituito.

Pessime notizie anche per i liberaldemocratici dell'Fdp, che aggiungo-

## CIPRO

**Secondo gli exit poll il Disy (centrodestra) vince le elezioni parlamentari a Cipro con il 36% circa. Secondi i comunisti dell'Akel con il 33%. Il Disy otterrebbe 21 seggi contro i 19 dell'Akel.**

## IL CASO

**La Ue apre un ufficio nella capitale della rivolta libica Bengasi**

La responsabile della diplomazia europea, Catherine Ashton, si è recata ieri a Bengasi per inaugurare un ufficio di rappresentanza della Ue nella città roccaforte della resistenza libica. «L'Unione europea sosterrà la ribellione non soltanto ora, ma fino a quando i libici lo vorranno», ha promesso Ashton al presidente del Consiglio nazionale di transizione, Moustapha Abdel Jalil, spiegando che l'impegno dei 27 riguarderà i settori della sicurezza, dell'economia, della sanità, dell'istruzione e della società civile. Di Libia l'Europa discuterà oggi, al Consiglio dei Ministri degli Esteri in programma a Bruxelles. Si farà il punto della situazione, alla luce dei risultati della campagna militare della Nato. In esame anche la situazione umanitaria.

no una nuova tappa alla collezione sistematica di sconfitte raccolte negli ultimi due anni. Chi sperava nell'effetto Rösler (il nuovo leader che ha assunto la guida del partito al posto di Guido Westerwelle) per un rilancio è rimasto deluso. I liberali, infatti, dimezzano i consensi scendendo dal 6% al 2,8% e rimangono fuori dal parlamento locale. Delude anche la Linke di Lafontaine che proprio a Brema nel 2007 festeggiò il suo primo ingresso in un parlamento regionale dell'ovest. Il risultato del 5,7% conferma la presenza in parlamento, ma significa un arretramento di tre punti percentuali.

## CINQUECENTOMILA ELETTORI

Il voto di Brema ha interessato complessivamente solo 500mila elettori e dunque non avrà ripercussioni importanti sullo scenario della politica nazionale. La grande novità è stata quella del voto dei ragazzi di 16 e 17 anni. In Germania se ne parla già da un po', ma finora si erano svolti esperimenti solo a livello comunale. Quello di Brema è il primo caso a livello regionale e forse un domani sarà così anche nelle politiche nazionali. L'analisi precisa dei flussi dirà se e in che modo il voto dei minorenni ha inciso sui risultati, anche se appare fin d'ora piuttosto evidente il loro apporto all'avanzata dei Grünen. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# LA VERITÀ FA MALE.



## Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

→ **Discorso del presidente** nella sede della principale lobby ebraica degli Stati Uniti

→ **La pace non può essere imposta** «neanche dalle Nazioni Unite» se non c'è intesa fra le parti

# Obama ricuce con Israele «No a chi vuole isolarvi all'Onu»

Obama parla al congresso annuale della principale lobby pro-Israele negli Usa, la «American Israel Public Affairs Committee». E chiarisce le divergenze emerse nel colloquio dell'altro giorno con Netanyahu.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

«Il sostegno degli Stati Uniti nei confronti di Israele è incrollabile». Due giorni dopo il «grande freddo» dell'incontro alla Casa Bianca con Netanyahu, Obama, ritorna sui rapporti tra Usa e Israele intervenendo al Congresso annuale della principale lobby pro-Israele negli Stati Uniti, l'Aipac (American Israel Public Affairs Committee). Al netto di qualche contestazione - non molte, forse grazie anche alla e-mail con cui il presidente dell'Aipac, Lee Rosenberg, alleato e consigliere di Obama per il Medio Oriente, aveva invitato i membri della lobby a non fischiare il presidente americano - la platea non si è mostrata ostile, in particolare quando il capo della Casa Bianca ha assicurato a Israele il suo sostegno contro il voto all'Onu di una risoluzione in cui si riconosce lo Stato palestinese. «Credo fermamente che la pace non possa essere imposta - spiega Obama - neanche dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con il sostegno alla creazione di uno Stato palestinese indipendente».

## APPLAUSI

Scattano gli applausi, non certo entusiasti ma nemmeno di circostanza, che si ripetono quando Obama afferma che l'accordo tra Al Fatah e Hamas rappresenta un grave pericolo per la pace nella regione e che gli Stati Uniti sono impegnati a mantenere la superiorità della forza militare israeliana in Medio Oriente. A Hamas, il presidente Usa - impegnato da oggi in un lungo e impegnativo tour europeo - è tornato a chiedere di rinunciare alla violenza e di riconoscere lo Stato



La destra israeliana manifesta contro Obama davanti all'ambasciata Usa. Ieri a Tel Aviv

ebraico. Una richiesta che Hamas ha subito rigettato. «I tentativi dell'amministrazione americana di convincere Hamas a riconoscere l'occupazione sionista resteranno sempre vani», taglia corto da Gaza Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas.

Dalla tribuna dell'Aipac a Washington, Obama ha sostenuto che la sua idea di uno Stato palestinese entro i confini del 1967 con scambi di territori, espressa nel discorso di giovedì scorso, è stata «frintesa». Il presidente precisa allora il suo pensiero, sottolineando che gli scambi di territori fra palestinesi e israeliani potrebbero portare a confini diversi da quelli scaturiti dal conflitto arabo-israel-

iano del 1967.

## NOVITÀ DEMOGRAFICHE

La posizione del presidente Usa - spiega lo stesso Obama - è che gli israeliani e i palestinesi «negoziino una frontiera diversa da quella che esisteva il 4 giugno 1967», tenendo conto delle «nuove realtà demografiche sul terreno e i bisogni delle due parti». «L'obiettivo è due Stati per due popoli, Israele e Palestina, ciascuno Stato vivendo in pace nell'autodeterminazione. Non possiamo aspettare 10 o 20 anni per la pace: il mondo si muove troppo rapidamente. Il ritardo metterà in pericolo la sicurezza di Israele e la pace che gli

israeliani meritano», insiste Obama.

Obama ribadisce che gli Usa continueranno a «mantenere la pressione» sull'Iran, riaffermando il proprio «impegno per impedire» che Teheran si doti dell'arma nucleare. Oggi dalla tribuna dell'Aipac arriverà la risposta di Benjamin Netanyahu. In attesa di prendere la parola, il premier israeliano affida il suo pensiero ad un comunicato, in cui afferma di condividere «col presidente Obama la volontà di puntare alla pace. Apprezzo i suoi sforzi passati e presenti per conseguire questo obiettivo» e si dichiara pronto a collaborare. Dal «grande freddo» a un timido «disgelo». ♦

Foto Ansa



**Intervista a Saeb Erekat**

# «I falchi israeliani vogliono preservare lo status quo»

**Secondo il leader palestinese** la proposta di tornare ai confini del 1967 come base di partenza per i negoziati è in linea con le risoluzioni Onu

U.D.G.

Io non penso che si possa parlare di processo di pace con una persona (Netanyahu) che afferma che i confini del 1967 sono un'illusione, che l'intera Gerusalemme resterà capitale di Israele e che non vuole il ritorno di nemmeno un rifugiato (palestinese)». A sostenerlo è una delle personalità più autorevoli della dirigenza palestinese: Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, parlamentare di Al Fatah, consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). «La proposta avanzata dal presidente Obama di fare dei confini del 1967 il punto di partenza per un accordo di pace, è un contributo importante alla ricerca di una soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese. Il rifiuto da parte di Netanyahu è l'ennesima dimostrazione che nei piani dei falchi israeliani l'unico obiettivo da perseguire è il mantenimento dell'attuale status quo», dice a l'Unità Erekat, rivendicando il diritto dei palestinesi di presentare la richiesta di riconoscimento dello Stato di Palestina, «nei confini del 1967 (antecedenti alla Guerra dei sei giorni) e con Gerusalemme est come capitale», all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in programma il prossimo settembre: «Non è un ricatto -rimarca Erekat- perché se Israele ne avesse davvero intenzione, sarebbe possibile raggiungere una intesa entro quattro-cinque mesi. Ma la reazione del primo ministro israeliano alle parole del presidente Usa, testimonia di un oltranzismo inaccettabile, di fronte al quale, l'unica risposta della Comunità internazionale, e dei singoli Stati membri dell'Onu, è riconoscere lo Stato di Palestina».

**Signor Erekat, la destra israeliana ha attaccato frontalmente Obama per il**

## Chi è

**Capo negoziatore dell'Anp Parlamentare di al Fatah**



**SAEB EREKAT**

BRACCIO DESTRO DI ARAFAT E ABU MAZEN  
56 ANNI

## Pace/1

**« Hamas ha firmato con noi un accordo che affida al presidente Abbas la conduzione dei negoziati »**

**suo riferimento a un negoziato che parta dai confini antecedenti alla Guerra dei sei giorni. Qual è in proposito al posizione dell'Anp?**

«Il presidente Obama non ha inventato nulla ma ha tenuto conto delle risoluzioni Onu 242 e 338, e di quanto indicato nella "Road Map" (il tracciato di pace di Usa, Ue, Onu, Russia, ndr)».

**Israele considera improponibile quel ritorno a 44 anni fa...**

«Obama ha fatto riferimento a un negoziato che, sulla base del principio di reciprocità, può definire degli aggiustamenti, limitati, territoriali che modifichino quelle linee di confine. È

una posizione che la delegazione palestinese di cui ho fatto parte ha ribadito nei negoziati avviati in passato e che sono falliti per l'intransigenza israeliana. D'altro canto, è difficile pensare che chi ha rifiutato la richiesta di Usa, Europa, Lega Araba, Russia, del segretario generale delle Nazioni Unite di fermare la colonizzazione nei Territori e a Gerusalemme est, dimostri ora coraggio e lungimiranza accettando di negoziare un accordo di pace globale».

**Abu Mazen "sceglie tra la pace e Hamas", ha ribadito Netanyahu...**

«Ma di quale pace parla Netanyahu? Quella delle ruspe, di un mini stato-relo palestinese disseminato da insediamenti, la pace che esclude Gerusalemme, che cancella il diritto al ritorno dei rifugiati. Alla Casa Bianca, Netanyahu ha ribadito solo dei "no". E con i "no" si uccide ogni speranza

## Pace/2

**«Come potrebbe essere garantita la nostra sicurezza in un mini-stato disseminato di insediamenti?»**

di pace».

**Ma Hamas...**

« Hamas ha sottoscritto un accordo che affida esclusivamente al presidente Abbas la conduzione dei negoziati. Hamas ha accettato di riconoscere come obiettivo strategico condiviso la creazione di uno Stato di Palestina "entro i confini del 1967", così come Hamas ha accettato che sia un organismo unitario a decidere il modo in cui condurre la resistenza all'occupazione israeliana. Vincere tutte le fazioni palestinesi a una linea politica che non ha nulla di estremista, dovrebbe essere visto da Israele e dalla Comunità internazionale come un fatto incoraggiante e non come una minaccia».

**A proposito di minacce. Israele considera tale la presentazione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in programma a settembre, di una risoluzione per il riconoscimento dello Stato di Palestina. E anche Obama si è dichiarato contrario.**

«Spero che il presidente Obama si creda, anche perché siamo convinti che questa risoluzione potrà contare sul sostegno della grande maggioranza degli Stati membri delle Nazioni Unite, e tra loro buona parte dell'Europa e dell'America Latina, la totalità dei Paesi arabi. Da qui a settembre c'è il tempo per riaprire un tavolo negoziale. Noi siamo pronti. Ma non accetteremo più i diktat, i pretesti, i rinvii di Israele. Quel tempo appartiene al passato».

## Afghanistan, lo Spiegel rivela: terzo incontro tra Usa e talebani

Colloqui top-secret tra gli Stati Uniti e rappresentanti dei talebani si sono tenuti in Germania, paese che fa da mediatore nei negoziati sull'Afghanistan. A rivelarlo è il settimanale *Spiegel*, secondo cui si tratta della terza sessione di negoziati dall'inizio di questo dialogo diretto dall'autunno 2010: la prima si è svolta in Qatar e la seconda in Germania. Gli Stati Uniti - sostiene ancora il settimanale tedesco - sono rappresentati da membri del Dipartimento di Stato e della Cia, mentre la delegazione afghana è guidata da un collaboratore del mullah Omar, capo dei talebani afgani. L'incarico di mediatore è affidato al rappresentante speciale di Berlino per l'Afghanistan e il Pakistan, Michael Steiner.

Era stato il settimanale americano *The New Yorker*, nel febbraio scorso, a sostenere che l'amministrazione del presidente Barack Obama aveva avviato negoziati diretti e segreti con alti responsabili talebani. La Casa Bianca cerca di «valutare quali membri della direzione talebana potrebbero essere pronti a partecipare ai negoziati di pace in Afghanistan e a quali condizioni», scriveva la rivista Usa citando fonti anonime. Da quando una coalizione sotto comando Usa, alla fine del 2001, li ha estromessi dal potere, i talebani portano avanti una guerriglia che, da quattro anni, non smette di estendersi a quasi tutte le province del paese malgrado la presenza di circa 130mila soldati delle forze internazionali, per più di due terzi americani. Il presidente Obama ha promesso l'inizio di un disimpegno delle forze Usa a partire da luglio, decisione rafforzata dopo l'uccisione del leader di Al Qaeda, Osama bin Laden. ♦

### AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA

#### BANDO DI GARA DI APPALTO ESTRATTO

L'Azienda U.S.L. di Ravenna, con sede in Via De Gasperi, 8 a Ravenna, ha indetto una procedura aperta per l'affidamento della progettazione e della esecuzione dei lavori di adeguamento funzionale ex ospedale di Brisighella a residenza psichiatrica, nucleo delle cure primarie ed attività ambulatoriali denominato H 38. CIG 2417300310. Importo complessivo appalto Euro 2.230.383,32 (comprensivo degli oneri per la progettazione degli oneri per la sicurezza). I soggetti interessati potranno presentare offerte entro le ore 12.00 del giorno 13.07.2011, all'indirizzo: Azienda U.S.L. di Ravenna - U.O. Affari Generali e Segreteria - Via De Gasperi 8 - 48121 Ravenna (Tel. 0544287717 - fax 0544 286595), con le modalità e presentando i documenti indicati nel bando e nei documenti di gara. L'apertura delle offerte è fissata per il giorno 14.07.2011 alle ore 9.00. Responsabile del procedimento: dr. Ing. Claudia Gallegati. Il bando, il disciplinare di gara, e la modulistica predisposta dalla Stazione appaltante sono disponibili sul sito - www.ausl.ra.it

U.O. ATTIVITA' TECNICHE  
Il Direttore Ing. Claudio Pinamonti

→ **Un'indagine del Censis** smentisce l'accusa rivolta agli under 35 di rifiutare attività artigianali  
 → **La percentuale** nel Belpaese è del 36% contro una media europea del 31,8%

# Giovani e lavoro manuale: gli italiani primi in Europa

Un'indagine del Censis smentisce chi afferma che i giovani italiani rifiutano il lavoro manuale. Un giovane su tre è occupato nel settore industriale, è la percentuale che non ha uguali nei paesi vicini.

**MARCO TEDESCHI**

ROMA  
economia@unita.it

Ogni volta che i numeri dell'Istat riaprono la ferita della disoccupazione giovanile - che sfiora il 30% - il ministro di turno riformula l'invito ad adattarsi, a fare lavori manuali, semplici, umili, anche distanti dalle proprie aspirazioni e titoli di studio. Lo ha fatto diverse volte il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e, di recente, il collega all'Economia Giulio Tremonti. Per i ministri, in pratica, se i giovani sono disoccupati è più o meno colpa loro perché non accettano di fare di tutto.

Un'indagine del Censis li smentisce e afferma che in Italia molti giovani fanno gli artigiani, gli operai, conducono impianti e macchine, fanno lavori non qualificati nell'industria in misura di gran lunga maggiore - quattro punti percentuali - alla media dell'Unione europea.

## DIRIGENTI AL MINIMO

Nel dettaglio: il 30,8% dei ragazzi di 25-34 anni è occupato nel settore industriale a fronte a una media Ue del 26,0%. Inoltre, «l'Italia si distingue per una forte componente di artigiani e operai specializzati, tanto nella fascia di età 15-24 anni (21,7%), quanto in quella successiva (16,7%) laddove la media europea è rispettivamente del 15,7% e del 12,9%». Sommando agli artigiani, i conduttori di impianti (il 10,1%) e i lavoratori non qualificati (9,2%) emerge che il 36% dei giovani svolge un'attività manuale, mentre la media europea è del 31,8%.

Questa situazione, spiega l'inda-



Foto di Fabio Campana/Ansa

Un'indagine del Censis rivela che un giovane italiano su tre fa un lavoro manuale: è il top in Europa

## IL CASO

### Fmi, anche un belga si candida per il dopo Strauss Kahn

Dopo Germania e Italia, che si erano già espresse, mancavano Gran Bretagna e Francia fra i grandi Paesi europei che avevano espresso sostegno alla candidatura del ministro francese delle Finanze, Christine Lagarde, alla carica di direttore dell'Fmi, in sostituzione di Dominique Strauss Kahn. La mancanza è stata colmata con l'intervento del cancelliere dello Scacchiere, George Osborne, e del ministro degli Interni francese, Claude Gueant, ex capo dello staff di Sarkozy. L'appoggio è arrivato ieri. Mentre manca ancora una parola definitiva sulla questione da parte degli Usa, è spuntato dal Belgio un possibile rivale, anche se ancora molto defilato, alla corsa della Lagarde al Fmi: si tratta del ministro delle Finanze, Didier Reynders.

gine del Censis, non ha uguali nei paesi vicini, dove i lavori manuali riguardano il 22,8% dei 25-34enni nel Regno Unito, il 27,5% in Germania e il 27,9% in Francia.

Di fronte alla crisi, i giovani si sono dunque dati da fare: le professioni non qualificate sono le uniche a crescere dal 2007 al 2010. Non accade lo stesso per il resto del mondo del lavoro: calano i giovani operai del 25,8%, anche i tecnici - i più richiesti dal mercato - hanno registrato una flessione del 19%. Per non parlare di funzionari e professionisti, in picchiata con meno 34,9%.

E qui c'è un record negativo rispetto al resto d'Europa: gli under 35 con incarichi di dirigenti sono il 14,6% tra i giovani e il 3,5% tra i giovanissimi contro dati europei rispettivamente del 24,2% e del 7,0%.

I giovani italiani non sembrano quindi così "schizzinosi" come si potrebbe facilmente dedurre ascoltando le paternali dei ministri. E non rifiutano affatto il lavoro manuale:

«L'Italia è il primo dei grandi paesi europei per presenza giovanile nell'industria, e in particolare nel manifatturiero - scrive il Censis - e il settore assorbe complessivamente il 31,6% degli occupati di età compresa tra 15 e 24 anni e il 30,8% di quelli tra 25 e 39 anni».

## L'altra faccia

Nei servizi la tendenza è diversa: qui la precarietà è più alta

Non è invece così nei servizi: cioè nel settore dove la precarietà è più forte. Il terziario dà lavoro infatti a poco più del 65% dei ragazzi, ma è all'origine del 73% dei contratti atipici. Paesi come la Germania, la Gran Bretagna o la Francia, offrono oggettivamente più speranze di carriera. Invece di fare richiami irritanti, forse si dovrebbe sciogliere questo nodo. ♦



**Cresce il turismo «verde»**

La primavera conferma il trend di crescita del turismo ecologico che ha raggiunto in Italia il valore di oltre 10 miliardi con un progressivo aumento del fatturato e delle presenze, che sfiorano 100 milioni all'anno negli esercizi ufficiali delle aree protette, secondo l'ultimo rapporto Ecotur. È quanto afferma la Coldiretti, e le previsioni li danno in aumento del 3%

**l'Unità**

LUNEDÌ  
23 MAGGIO  
2011

31

→ **I mercati** riaprono fra molte incognite dopo i declassamenti operati dalle agenzie di rating  
→ **Per Atene** si parla apertamente di possibile default. Il rischio speculazione sui bond italiani

# Settimana cruciale per la Grecia E l'Italia teme l'effetto contagio

**Fiato sospeso per la Grecia, ed apprensione per la tenuta dell'intera area euro: è questo il "sentiment" che caratterizza l'odierna riapertura dei mercati finanziari dopo i declassamenti operati dalle agenzie di rating.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Di settimane difficili, per mercati e finanza internazionali, se ne sono già viste tante, ma quella che parte

oggi minaccia di esserlo in modo particolare. Per la Grecia, su cui lo spettro del default aleggia ormai ufficialmente, ma anche per l'Europa tutta, Italia più che mai compresa. Il nostro Paese, infatti, verificherà da subito quanto pesa sul rendimento dei propri bond il declassamento delle prospettive economiche operato sabato da Standard & Poor's. Ed il rischio è che l'Italia finisca nel mirino della speculazione, la stessa che già bersaglia da mesi non solo Atene, ma anche Dublino, Lisbona e Madrid.

## IL NODO DEL DEBITO

Tornando alla Grecia, i mercati sono spaventati dall'eventualità che la situazione precipiti rapidamente verso il fallimento del Paese e contagi, appunto, anche altre economie. Un pericolo che ha portato venerdì l'agenzia di rating Fitch a declassare nuovamente i titoli di Atene e che, a dimostrazione dell'interconnessione degli eventi, ha visto la valuta unica europea perdere il 5% del proprio valore dall'inizio del mese. Ma se la percezione del pericolo è diffusa, non emergono ancora strategie

convincenti per affrontarlo. Ieri, due consiglieri della Bce hanno confermato in dichiarazioni separate che l'Eurotower non vede di buon occhio la ristrutturazione del debito, chiedendo piuttosto che Atene si attenga più rigorosamente al piano di salvataggio da 110 miliardi di euro organizzato con Fmi e Ue.

Leggermente più possibilista il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, secondo il quale la scadenza del debito greco può essere estesa solo se creditori privati, come le banche, prendono parte all'operazione, «naturalmente con l'accordo del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Centrale Europea». Il ruolo di quest'ultima resta comunque fondamentale: «In nessun caso - ha sottolineato Schaeuble - dovremmo arrivare ad un conflitto con la Bce».❖

**RILASTIL SA**  
COME PRENDERSI CURA DELLA TUA PELLE.  
SEMPRE.

La gravidanza segna profondamente il corpo della donna.  
Rilastil sa come aiutarti.

Il n. 1\* nella prevenzione delle smagliature ti invita a scoprire una linea completa di prodotti, che agisce con delicatezza sulla pelle di viso e corpo, prima e dopo il parto.

Dalla prevenzione delle smagliature alla riduzione degli inestetismi della cellulite, dal rassodamento di gambe e glutei alla tonificazione del seno, fino all'attenuazione delle rughe.

Affidati a Rilastil per il tuo percorso completo di "remise en forme" sicuro ed efficace.

IN FARMACIA



**RILASTIL®**  
LABORATORI MILANO

Istituto Ganassini S.p.A. di Ricerche Biochimiche - www.rilastil.com

**VISO**  
RILASTIL MICRO E HYDROTENSEUR

**SENO**  
RILASTIL SEÑO

**GRAVIDANZA**  
RILASTIL SMAGLIATURE

**RASSODAMENTO**  
RILASTIL RASSODANTE

**INestetismi CELLULITE**  
RILASTIL LIPOFUSION

SCOPRI SUL SITO [WWW.QUIMAMME.IT](http://WWW.QUIMAMME.IT) LA PROMOZIONE CHE TI ASPETTA IN FARMACIA

\* Fonte: dati IMS - IMAI Settembre 2010

\*\* Ognuno inferiore a una parte per milione. Piccole quantità possono essere responsabili di sensibilizzazione cutanea.



# CANNES 2011

Foto Ansa



Il produttore americano Bill Pohlad riceve la Palma d'Oro per il film di Terrence Malick «The Tree of Life»

→ **Il regista statunitense** vince, come previsto. Con un film capolavoro: «The Tree of Life»

→ **Gli altri riconoscimenti** a Refn (miglior regia per «Drive»), Jean Dujardin e Kirsten Dunst

## Palma d'oro a Malick E l'Italia resta a bocca asciutta

**Palma d'oro più che meritata, ma tanta delusione per gli italiani: nessun premio al film «Habemun papam» di Nanni Moretti, né a «This Must Be the Place» di Paolo Sorrentino.**

**GABRIELLA GALLOZZI**  
INVIATA A CANNES

È per l'Italia un palmarès amarissimo questo del 2011. Nonostante le grandi attese, né Moretti né Sorrentino sono entrati tra i vincitori. La Palma d'oro è andata al superfavorito *The Tree of Life* dell'appartato e super cinefilo Terrence Malick che come sempre si è tenuto fuori dalla mischia mediatica. A ri-

tirare il premio sono andati sul palco i suoi produttori. E la sala ha applaudito compatta di fronte a questa palma-annunciata già dall'inizio del festival.

Il Gran Premio ha incoronato ex-aequo altri due titoli favoritissimi degli ultimi giorni: il turco *Once Upon A Time In Anatolia* di Nuri Bilge Ceylan, già vincitore nel 2008 con *Le tre scimmie* che ringrazia la giuria capitanata da Robert De Niro per «aver scelto un film così difficile». Due ore e mezza di pellicola alla ricerca di un cadavere tra le montagne dell'Anatolia. E ancora i due veri habitués dei palmarès cannesini: i fratelli Dardenne con il toccante *Il ragazzo in bicicletta*. L'applauso più forte è andato al piccolo prota-

gonista che nel film è alla ricerca di un padre incapace di amarlo.

Anche la palma per la regia va ad una pellicola entrata nei pronostici degli ultimi giorni, durissima e piena di sangue: *Drive*, del finlandese Nicolas Winding Refn che ringrazia tutti leggendo una nota dal suo I-Phon. Manca dal palmarès, invece, un altro grande finlandese a cui il pubblico dei festivalieri aveva regalato l'entusiasmo più grande: Aki Kaurimaki che col suo splendido *Le Havre* ha portato in questa edizione di Cannes, così cinefila e lontana dal mondo reale, il suo grido d'allarme sul dramma dei migranti con una favola bella e piena di speranza. Ma tant'è. Stavolta la giuria ha preferito il «cinema cinema». Dimo-

strandò di non essersi fatta influenzare da nessun fattore esterno. Neanche nel caso di Lars Von Trier e delle sue sparate sul nazismo, per cui il regista è stato messo al bando dal festival con una decisione senza precedenti. Il premio per la miglior attrice, infatti, è andato alla bella Kirsten Dunst, protagonista di *Melancholia* del regista danese. Mentre la palma per il miglior attore, accolta da una vera ovazione in sala, ha incoronato Jean Dujardin, protagonista di *The Artist*, il film muto e in bianco e nero di Michel Hazanavicius, un giocattolone sulla Hollywood degli anni Trenta che ha divertito ed entusiasmato il pubblico. Completa il palmarès il premio alla sceneggiatura per l'israeliano *Herat*



**«Un certain regard» all'iraniano Rasoulof**

L'iraniano dissidente Mohammad Rasoulof ha vinto il premio come miglior regista nella sezione «Un Certain Regard». Premio che Rasoulof non ha potuto ritirare di persona perché si trova agli arresti domiciliari.



**Gran premio giuria a Dardenne e Ceylan**

Il Gran Premio della Giuria della 64.ma edizione del Festival di Cannes è andato parimerito a due film: «Il ragazzo con la bicicletta» dei fratelli Dardenne e «C'era un volta l'Anatolia» del turco Nuri Bilge Ceylan.



**I premi**

**Palma d'oro** Terrence Malick, «The Tree of Life»

**Regia** Nicolas Winding Refn, «Drive»

**Migliore attore** Jean Dujardin, «The Artist» di Michel Hazanavicius

**Migliore attrice** Kirsten Dunst, «Melancholia» di Lars Von Trier

**Migliore sceneggiatore** Joseph Cedar, «Herat Shulayim»

**Premio giuria** «Polisse» di Maiwenn Le Besco

**Camera d'oro migliore opera prima**  
 «Las Acacia» di Pablo Giorgelli

**Palma d'oro miglior cortometraggio**  
 «Cross» di Maryna Vroda

**Premio della giuria cortometraggi**  
 «Badpakje 46» di Wannas Destoop

**Sorpresa, è il verdetto d'una giuria di cinefili**

Lo dicono il premio a Dujardin («The artist») e a Dunst nonostante il caso Von Trier. Ma a Moretti e Sorrentino è andato il favore del pubblico

**ALBERTO CRESPI**  
 CANNES



Stranissimo verdetto, quello di Cannes 2011: la giuria presieduta da Robert De Niro assegna una Palma d'oro dovuta e assolutamente prevista a *The Tree of Life* di Terrence Malick, poi si scatena – dal Grand Prix du Jury in giù – e stupisce premiando film inattesi. Verdetto strano e tutto sommato non sgradevole, anche se a rimetterci è l'Italia – assieme a due mostri evidentemente non tanto sacri come Pedro Almodòvar e Aki Kaurismäki che devono rinviare ancora l'appuntamento con la vittoria cannes. Almodòvar non aveva portato qui il suo film migliore (la Palma la meritava per *Volver*, qualche anno fa), mentre Kaurismäki era il nostro cavallo. Peccato.

L'Italia torna da Cannes con le pive nel sacco, ma solo ed esclusivamente per quanto riguarda il palmarès. Perché prima che la giuria prendesse le sue decisioni, *Habemus Papam* di Nanni Moretti e *This Must Be the Place* di Paolo Sorrentino hanno avuto un'accoglienza calorosissima da pubblico e stampa, e il film di Moretti è stato venduto nel corso del festival in molti paesi importanti (per quello di Sorrentino, passato solo venerdì, è presto a dirsi: e poi, con Sean Penn, un film si vende dovunque). Ma una cosa sono gli applausi in sala, le stelletto dei critici e il tam-tam dei festivalieri: tutt'altra cosa sono i giurati, 9 persone 9 che durante il festival hanno il compito di isolarsi dal mondo e scegliere con le proprie teste. Lo dimostra paradossalmente il premio alla migliore attrice: l'essere diretta da un sedicente nazista – cavalchiamo ancora per qualche minuto, e per l'ultima volta, le sciocchezze di Lars von Trier – non ha danneggiato Kirsten Dunst, che comunque in *Melancholia* è molto brava: interpreta una sposa prima scatenata e poi depressa, in un'altalena di emozioni molto ben con-

trollate. È un premio meno ovvio di quello che tutti si aspettavano, per Tilda Swinton in *We Need to Talk About Kevin*. Chiusa (giustamente, in questo caso) nel suo mondo ovattato, la squadra capeggiata da De Niro non ha tenuto conto della punizione inflitta a Von Trier dal festival, né delle furibonde polemiche scatenate in mezzo mondo. Secondo noi, ha fatto bene: Kirsten Dunst non meritava di essere danneggiata dalla dabbennaggine del suo regista, dopo essere stata – quel che va detto va detto – da lui brillantemente diretta.

Avevamo parlato, nei giorni scorsi, di una giuria cinefila: e in questo senso vanno interpretati i premi a Nicolas Winding Refn, che in *Drive* assembla un omaggio divertente (nulla più) a classici del thriller hollywoodiano come il Walter Hill di *Driver* e il Don Siegel di *Chi ucciderà Charlie Varrick?*; e a Jean Dujardin, per altro bravissimo nel film muto e in bianco e nero *L'artista*. Naturalmente il premio all'attore fa rientrare dalla finestra il discorso sul nostro cinema, perché sia Michel Piccoli sia Sean Penn (per altro entrambi stranieri, curiosamente) sono straordinari nei film di Moretti e Sorrentino. Forse il film di Moretti è risultato un po' enigmatico a uomini e donne di cinema che, per loro fortuna, non vivono nel paese del Vaticano; e forse il film di Sorrentino è risultato un po' «già visto» per chi, sempre per sua fortuna, a Hollywood ci vive o comunque la frequenta, e quindi non trova abbastanza sorprendente lo sguardo del nostro regista sul pianeta America. Sul doppio Grand Prix du Jury, ce la caviamo con una battuta: meno male che i Dardenne non hanno vinto la terza Palma e che Ceylan non ha vinto la prima. Malick giocava in un altro campionato, anzi, giocava proprio un altro sport: è la Palma a far bella figura finendo nelle sue mani, non il contrario. ❖



**Il presidente della giuria** Robert De Niro con l'attrice Kirsten Dunst e Jean Dujardin

*Shulayim* di Joseph Cedar e il premio della giuria al francese *Polisse*, sul tema pesante della pedofilia, della bella ed emozionantissima Maiwenn che, salita sul palco, inizia a ringraziare col fiatone ogni componente del suo staff, sottolineando di aver fatto un «film sulla miseria umana»

Il presidente De Niro, all'inizio della cerimonia condotta da Melanie Laurent, si esibisce in un divertente francese. Dice di aver vissuto una bella esperienza con i suoi... «champignon, no compagnon» si corregge fra le risate del pubblico e dei premiati. Poi per gli italiani delusi, nel corso dell'incontro con la stampa, spiega di aver amato molto *Habemus Papam* di Nanni Moretti,

ma purtroppo in giuria bisogna tener conto del parere di tutti i giurati. E loro, sottolinea, hanno «avuto un rapporto solidale» ed hanno «fatto del loro meglio». Nel corso della cerimonia un pensiero è andato anche ai registi israeliani Rasoulof (che ha vinto nella sezione «Un certain regard» con *Arrivederci*) e Panahi, diventati il simbolo della lotta del cinema contro le tirannie. Il ministro Galan, dall'Italia, dopo essersi sbilanciato in pronostici di vittoria per il nostro cinema, manda le sue «congratulazioni» ai vincitori. E si dice comunque soddisfatto per la Palma alla carriera a Bertolucci. Sperando che forse a Venezia andrà meglio. E forse avrà imparato cos'è la scaramanzia. ❖

## IL DECENNALE

→ **Anniversari** Nel 2001 moriva a Imperia il successore politico di Enrico Berlinguer

→ **La figura** Fu un togliattiano in ogni senso: classicista, realista e cautamente innovatore

# Natta, il segretario latinista che definì il Pci sinistra europea

Quattro anni da segretario del Pci, eletto dopo la morte di Berlinguer. Un compito ingrato: dal berlinguerismo al Pci come forza della sinistra europea. Nasce a Oneglia nel 1918 e muore a Imperia nel 2001.

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

Ripeteva con riferimento alla «svolta» di Occhetto, che non bisognava dissolvere il partito «senza ricostruire nulla di significativo». E scrisse polemicamente nelle sue memorie, che lui era stato «l'ultimo segretario del Pci», anche se non storicamente. Ma non aveva aderito a Rifondazione, e negli stessi anni in cui diceva e scriveva queste cose, si rallegrava per la partecipazione del Pds al governo Prodi. Mentre criticò la sfiducia di Bertinotti a Prodi nel 1998. Ecco, le ultime battute politiche di Alessandro Natta, segretario del Pci dal 1984 al 1988, del quale cade il decennale della scomparsa, racchiudono tutto il senso di una parabola. Quella di un comunista galantuomo, classicista e togliattiano. Che ebbe l'ingrato compito di tenere a galla la barca del Pci, colpito a morte dalla scomparsa di Berlinguer e dalla crisi generale della sua prospettiva strategica (compromesso storico eurocomunismo, terza via).

Dunque un comunista togliattiano, nato ad Oneglia il 7 gennaio 1918 e sestogenito di una famiglia della piccola borghesia. Singolare è che quel comunista togliattiano, rimasto comunista fino all'ultimo, veniva culturalmente da ben altri lidi. Non solo dai Guf, tappa per tanti giovani intellettuali del tempo, bensì dal liberalsocialismo: Calogero, Capitini. Maestri - all'ombra indiretta di Gentile - di tanti che condivisero una parte del per-



Una foto del 14 giugno 1988 che ritrae Alessandro Natta durante una passeggiata sul lungomare ad Imperia

corso di Natta: Aldo Azeglio Ciampi, ad esempio. Che finì azionista però. Insomma, Natta si forma da letterato alla Normale di Pisa e va soldato in Grecia. Dove nel caos dell'8 settembre partecipa a Rodi alla difesa dell'aeroporto di Gaddurà. Lì viene catturato, rifiuta di collaborare alla Rsi e perciò finisce internato. Vicenda che narrerà lui stesso in un volu-

me importante, capace di rendere onore ai militari italiani, in stragrande maggioranza antitedeschi: *L'altra Resistenza*. Torna in Italia nel 1945 e si iscrive al Pci, conquistato dalla via parlamentare togliattiana. Una strada che lo porterà a diventare dirigente nazionale, capogruppo alla Camera, studioso di Gramsci e persino direttore di *Critica marxista*.

#### AUTODEFINIZIONE

Disse di sé: «Sono illuminista, giacobino e comunista». In realtà era un togliattiano saggio e realista, che amava i classici e tentò di innovare, senza oltrepassare la tradizione comunista



Entra in segreteria nel 1966 ed è costantemente vicino a Berlinguer, su una posizione «centrista». E gli toccherà nel 1969 lo sgradevole compito di «Inquisitore» contro il *Manifesto*. Benché le avesse tentate tutte per trovare un compromesso con gli «eretici»: nessuna radiazione o sanzione, in cambio della trasformazione della rivista in organismo di tendenza. Non più in organo di frazione contro la linea ufficiale. Ma quello era il Pci: tollerante e pur sempre a «centralismo democratico». Inflessibile contro le «correnti».

A quel Pci Natta fu sempre fedele, da moderato e persino da cauto innovatore: fu lui a battezzare nel 1986 il Pci come forza della «sinistra europea», amica delle socialdemocrazie, benché nemica del craxismo (il cui presidenzialismo e decisionismo avversò sempre). E arriviamo al 1987, quando con lo slogan dell'«alternativa democratica» (riedizione offensiva del compromesso storico) il Pci subisce una chiara sconfitta. È la premessa della crisi, che precipita il 30 aprile 1988: Natta è colpito da infarto, durante una manifestazione politica. E in quel frangente, la pressio-

### Liberal-socialista

Fu «normalista» a Pisa, dove lo influenzarono Calogero e Capitini

### Il Manifesto

Gli toccò il compito di «Inquisitore», ma tentò di mediare fino alla fine

ne delle circostanze, e quella dei «quarantenni», ai quali lui stesso aveva schiuso la via, lo inducono alle dimissioni. Segretario diventa non Luciano Lama, ma Achille Occhetto, che avrebbe promosso la svolta della Bolognina.

Dopo, tra 1989 e 1991 si consuma «l'ultimo miglio» di Natta: con Tortorella e Ingrao, per il «no» alla svolta. Ma non a favore di Cossutta, Garavini e Libertini, cioè per Rifondazione comunista. Si definiva «illuminista, giacobino e comunista». In realtà però era uno storicista, realista e riformista. Lo ricorderemo per i suoi «nevvero», contratti in simpatici «ro». Per la somiglianza col Capannelle dei *Soliti Ignoti*. Per la gentilezza e l'ironia. E per aver incarnato uno stile che ricorda *mutatis mutandis* il Settembrini di Thomas Mann nella *Montagna incantata*. Lo stile del comunista italiano umanista. ♦

## L'intervista

# Yves Bonnefoy

## «La poesia è utile non è uno svago»

**A Fabriano** incontriamo il poeta francese, 88 anni, in odor di Nobel. Sala gremita per lui a «Poiesis». Ecco la sua filosofia anti-palazzeschiana

**ROBERTO ROSCANI**

ROMA

**D**entro il grande oratorio, tra affreschi sacri e file compatte di persone in silenzio, la voce di Yves Bonnefoy è rotta e profonda: legge in francese i suoi versi. Bisogna tendere l'orecchio per afferrarli eppure non c'è una faccia distratta. Questa sala piena con la gente che s'affolla sulla porta per ascoltare è un bel segnale e un bel successo per lui e per questo festival che si chiama *Poiesis* e che per tre giorni ha raccolto a Fabriano artisti, poeti, musicisti, filosofi, attori, grandi opere d'arte antica e moderna con una interdisciplinarietà rara per eventi di questo genere. È alla terza edizione *Poiesis* (ideato da Francesca Merloni) ed è in crescita (per il concerto di De Gregori sabato sera la bella piazza non riusciva a contenere tutti) e quest'anno aveva per titolo «Fratelli in Italia». Ma torniamo a Bonnefoy. Ottantotto anni, bella faccia e capelli candidi, è probabilmente il maggiore poeta francese, tante volte in odore di Nobel, ed è anche un appassionato dell'Italia e della sua cultura. «Per me è una seconda patria» ci dice. In italiano (per i Meridiani con traduzione e cura di Fabio Scotto, che lo accompagnava anche a Fabriano) è uscita la sua opera omnia che ancora aspetta di essere pubblicata nella sua lingua. Delle sue poesie Starobinski ha scritto che sono tra le «meno narcisiste che si possano immaginare».

**Lei è un grande conoscitore e un appassionato studioso del Rinascimento italiano. E lo ritiene un momento (tra i pochi) nella storia dell'uomo in**

**cui si raggiunge una sintesi più avanzata. Anche un'epoca di libertà. Che rapporto c'è tra libertà e poesia?**

«Sono profondamente convinto che la poesia sia una strada per la libertà. Perché essa ci libera dei concetti astratti e ci restituisce il contatto coi nostri desideri più immediati e profondi. Qui è la libertà. La distanza dai nostri desideri ci priva della nostra essenzialità». **Lei insiste molto su questo ritrovare un'unità profonda nell'essere umano. È questa la sua fonte di ispirazione?**

«Sì, è l'aspetto centrale, quello che mi motiva a scrivere, quello che mi fa pensare che la poesia sia utile non un semplice divertimento. La poesia ristabilisce l'unità, restituisce agli esseri il loro infinito interiore». **Quanto è difficile oggi fare poesia?**

«È più difficile, perché la società è priva di immediatezza, è dominata da concetti astratti ed esteriori. Questo vale anche per la tecnologia che crea bisogni falsi che parlano più all'avere che all'essere. In fondo, più tecnologia ci serve, meno ci ricordiamo della poesia».

**Molta della poesia contemporanea ha come centro il linguaggio. Che cosa ne pensa?**

«La lingua è importante ma non si può pensare al linguaggio come unica realtà magari da usare per difendersi dal mondo. Questa non è la poesia».

**La sua opera è stata tutta tradotta, le sale quando parla nelle città italiane sono piene...**

«Mi viene da pensare che la poesia sia più amata in Italia che nel mio paese. In Francia è sempre stato il pensiero filosofico razionale a dominare la scena». ♦

## Givone, una biografia in forma di dialogo

■ Fare in qualche modo i conti con la propria vita: è per questo che a un certo punto, ci decidiamo a raccontarla nelle pagine di un libro. È quando ci accorgiamo che siamo più inclini a volgere le spalle al futuro, che avvertiamo il bisogno di ride-stare i frammenti del nostro passato. Riacciuffarli con quei suoni, con quei colori, con quei sapori che balenano ancora nella nostra memoria. C'è, naturalmente, tutto questo nella biografia in forma di dialogo di Sergio Givone (*Il bene di vivere*, Morcelliana, pp. 133, euro 10,00).

### NEL VERCELLESE

Ci sono i ricordi infantili della sua cascina in mezzo alle risaie del Verellese. Le sue letture ingorde e disordinate. Le sue corse nelle risaie invernali. Tra le stoppie appuntite e i ristagni di acqua ghiacciata. E sulla rossa pista del campo di atletica di Vercelli: «Mi piaceva correre – racconta Givone. Praticamente quanto leggere. Dopo tutto le due attività erano così simili. Anche leggere è correre, è attraversare luoghi, facen-

### I ricordi

Da quelli infantili agli anni universitari fino a Pareyson

do attenzione a dove si mettono bene i piedi». C'è Livio, suo coetaneo, il figlio del cavallante. E Angelo Giliardino, il suo primo maestro. Che gli fa conoscere Kafka, Musil, Broch, Mann. Insomma, la grande letteratura del Novecento.

C'è poi il ricordo di Luigi Pareyson, alla facoltà di filosofia di Torino. Di cui diventerà allievo. E poi Riconda, Vattimo, Eco, allora assistenti di Pareyson. Ci sono gli incontri con Guzzo, Abbagnano, Mazzantini, Chiodi. Ma nel rievocare luoghi, persone, esperienze, affetti, Givone non fa altro che parlarci del «bene di vivere». Lui che si è calato negli abissi – persino divini – del nulla. Anzi, ne ha fatto una storia. Lui che ha elaborato il cosiddetto «pensiero tragico», come può parlarci del «bene di vivere»? Semplicemente perché il «suo» pensiero tragico non è altro che un pensiero che, sfidando e sopportando le contraddizioni della nostra vita, è teso verso il bene. Perché il bene non solo è più forte del male. Ma viene prima, ci dice Givone.

**GIUSEPPE CANTARANO**

## STORIE IN FESTA



Una illustrazione di Paolo D'Altan



«Un mondo di libri» Dalla mostra dedicata a Jella Lepman

- **«Andersen»** sceglie ogni anno le più belle collane, gli albi, i progetti editoriali per bambini  
 → **Il Super premio** è andato non a «Un libro soltanto» di Tullet, ma anche al testo di Charlip

## «Fortunatamente» un ex aequo

Da trent'anni a Genova ha sede la rivista «Andersen», diretta da Barbara Schiaffino, che ogni anno premia i miglior libri per bambini e ragazzi. La cerimonia si è svolta a sabato.

**SILVIA SANTIROSÌ**

silviasantirosi@gmail.com

«Un miracolo alla buona: / le mucche sono mucche» scrive il Premio Nobel Wislawa Szymborska nella sua poesia *Le fiere dei miracolo-*

*li*, «un miracolo supplementare, come ogni cosa: / l'inimmaginabile / è immaginabile». Proprio da questi versi conclusivi vogliamo partire per raccontare una storia che comincia nel 1982 con l'idea di Ferruccio Giromini e Gualtiero Schiaffino di fondare la rivista *Andersen*. E trent'anni dopo tutta la città di Genova, che ne ospita ancora oggi la redazione in uno dei suoi palazzi che affacciano sul mare, coglie l'occasione del Premio Andersen – il mondo dell'infanzia che anno dopo

anno riconosce e valorizza l'eccellenza della produzione dell'editoria per ragazzi, «per far festa a una storia, ma soprattutto per far festa al futuro».

Parola di Barbara Schiaffino, direttrice del mensile e uno dei cuori propulsori di un'iniziativa tutta centrata sul libro che andasse al di là della semplice celebrazione, pure importante, di un traguardo simbolico, ma che fosse soprattutto un'opportunità per creare una rete con le altre realtà sul territorio che si occu-

pano di promuovere la diffusione e la lettura legata al mondo dell'infanzia e delle famiglie. Ecco allora la sinergia tra istituzioni della cultura, dell'impresa e della società civile (università, musei e palazzi, biblioteche e mediateche, sale cinematografiche) con un calendario che mai è stato così ricco di eventi: dalla campagna locale in sostegno di quella nazionale «I libri? Spendiamoli a scuola» finalizzata alla creazione di biblioteche scolastiche a «Scrittori per l'infanzia del nuovo millennio»,



«In riva al fiume» Dal libro di Charles Darwin con le illustrazioni di Fabian Negrin



«Fortunatamente» Un'immagine di Remy Charlip tratta dal libro premiato

convegno concepito come momento di riflessione, di confronto fra addetti ai lavori (giornalisti e scrittori) e educatori.

Per arrivare alla punta di diamante dell'intera manifestazione, ossia la cerimonia che si è svolta sabato al Museo Luzzati a Porta Siberia nel Porto Antico e che ha reso omaggio alle collane (Fiabe e storie di Donzelli) e agli albi (*In riva al fiume* di Charles Darwin con le illustrazioni di Fabian Negrin, Gallucci), agli autori (Andrea Valente da sempre attento alla divulgazione scientifica) e agli illustratori (Paolo D'Altan), ai progetti editoriali più innovativi (Principi e Principi) e a tanti altri titoli: *Oh, Oh* di Sophie Fatus (Emme edizioni) come miglior libro 0/6 anni, *L'arca parte alle otto* di Hurlich Hub (Rizzoli), miglior libro 9/12 anni, *Io dentro gli spari* di Silvana Gandolfi (Salani), miglior libro oltre i 12 anni, *Visto, si stampi* di Nicoletta Martinelli e Rossana Sisti (Edizioni San Paolo) come miglior libro di divulgazio-

ne o le *Rime di rabbia* di Bruno Tognolini, premio speciale della giuria.

Senza dimenticare i riconoscimenti che sono andati agli enti e alle personalità che si sono spese nel corso dell'ultimo anno in favore della promozione della lettura e della diffusione del libro per l'infanzia. E nel momento di decretare il Super Premio una piacevole sorpresa, commentata da Barbara Schiaffino con un gioco di parole: «Non ha vinto *Un libro soltanto* (di Hervé Tullet, Franco Panini Ragazzi, già premiato come miglior libro "fatto ad arte"), ma *Fortunatamente* (di Remy Charlip, Orecchio acerbo, ossia il miglior libro 6/9 anni) è stato un ex aequo».

Diverse le iniziative collaterali e tra queste segnaliamo «Leggevo che ero...» al Palazzo Ducale, galleria fotografica di diverse personalità della vita sociale, economica e culturale della città di Genova ritratte con il proprio libro d'infanzia preferito; o i

cinquanta scatti della giornalista Mara Pace, esposti al Museo Luzzati fino al 29 giugno. Alla Biblioteca De Amicis, in collaborazione con il Goethe-Institut, un'altra mostra fotografica, *Un mondo di libri*, permetterà al visitatore di conoscere la straordinaria impresa portata avanti nel se-

### Fra gli altri vincitori «In riva al fiume» di Darwin con le illustrazioni di Negrin

condo dopoguerra dalla giornalista Jella Lepman e il suo percorso di pace e di ricostruzione dell'immaginario dei bambini tedeschi attraverso i libri, testimoniato anche dal testo da lei ispirato, ossia *La conferenza degli animali* di Erich Kästner (Piemme), che vince nella categoria miglior libro «mai premiato» e da cui è stato tratto *Animals United 3D*, il film d'animazione tedesco del regi-

sta Reinhard Kloss.

Si parlava all'inizio di mucche che sono mucche, il verso in cui la poetessa polacca per esprimere la sua idea di miracolo usava una semplice tautologia, ossia una frase che esprime in sé una verità tanto ovvia da non avere bisogno di essere dimostrata.

Quello che compiono i libri, sebbene certamente anche di loro si possa dire che non sono che insieme di carta e inchiostro, è proprio il miracolo di dare forma a qualcosa di mai sognato prima, una forma tale che può essere passata come un testimone alle generazioni successive. Quale strumento migliore per contribuire al loro sviluppo accompagnando bambini e ragazzi a diventare attori e non semplici spettatori delle loro vite e del ruolo da giocare nella società? Un modello, come ha sottolineato l'assessore alla Cultura Andrea Ranieri, che da Genova può diffondersi in tutta Italia. ♦

## ASTRONOMIA

→ **Su «Nature»** le ricerche convergenti di due gruppi indipendenti

→ **La «massa oscura»** dell'universo: forse è costituita da queste entità

# Dieci, giganti, gassosi Nella Via Lattea quei corpi misteriosi

Foto Ansa



Immagini dell'enorme vivaio di stelle che si trova al centro della Via Lattea

**Due gruppi di ricerca, Ogle e Moa, fanno la stessa scoperta: corpi grandi come Giove a spasso nella Via Lattea. Per ora ne vedono 10. Ma potrebbero essere miliardi. Sono loro la «massa oscura» dell'universo?**

**PIETRO GRECO**  
SCRITTORE E GIORNALISTA

Per ora sono solo dieci. Ma gli astronomi calcolano che ce ne siano centinaia di miliardi sparsi per la Via Lattea. Sono oggetti giganti, gassosi, grandi più o meno come il «nostro» pianeta Giove, che non si sa bene se orbitino intorno a una stella a grandissima distanza – almeno dieci unità astronomiche

(la distanza Terra-Sole) cioè oltre 1,5 miliardi di km – oppure fluttuino liberi negli spazi interstellari.

La scoperta di questi dieci grandi oggetti è stata annunciata nei giorni scorsi su *Nature* da due gruppi indipendenti di astronomi, Moa (Microlensing Observations in Astrophysics) e Ogle (Optical Gravitational Lensing Experiment) ed è stata realizzata grazie alla «micro lente gravitazionale». In pratica succede, come prevede la teoria della relatività generale, che grandi masse gravitazionali, come quelle di una stella, deformino lo spaziotempo, imponendo anche ai fotoni, privi di massa, traiettorie curve. I fotoni sono le particelle che trasportano la radiazione elettromagnetica, luce compresa. I feno-

meni di distorsione gravitazionale sono tali che una stella può diventare una sorta di lente, che consente momentaneamente di «vedere meglio» particolari regioni dello spazio. Ecco perché Moa e Ogle tengono d'occhio alcune decine di milioni di stelle della Via Lattea, sperando che qualcuna funzioni momentaneamente da lente gravitazionale consentendo di vedere oggetti e situazioni che, normalmente, sono fuori dalla portata dei nostri occhi e dei telescopi.

### PROBLEMI ECCITANTI

È così che sono stati scoperti quei dieci oggetti cosmici, con una massa grande come Giove, che sollevano un bel po' di problemi, per gli astronomi piuttosto eccitanti. Il primo è: li dobbiamo chiamare pianeti oppure li dobbiamo definire in altro modo, perché fino a venti anni fa noi di pianeti ne conoscevamo solo 9 e tutti orbitanti a distanze relativamente vicine a una sola stella, il Sole? Oggi conosciamo l'esistenza di almeno 500 esopianeti, ovvero pianeti che ruotano intorno ad altre stelle a distanze ravvicinate. Questi sono oggetti grandi come pianeti giganti ma si trovano in una posizione particolare. Sono, dunque, pianeti o sono altra cosa? La domanda non ha (solo) un carattere nominalistico. Perché ne contiene almeno altre tre di contenuto. Questi oggetti ruotano intorno a una stella o non sentono alcuna attrazione gravitazionale particolare e vagano liberi nello spazio? La seconda è: come si sono formati? La terza, con le implicazioni cosmologiche forse più profonde è: quanti sono, esattamente, questi oggetti? I team di Moa e Ogle per ora hanno dato una risposta solo parziale a questa domanda. Ci dicono che c'è più di un oggetto cosmico grande come Giove per ogni stella della Via Lattea (che di stelle ne contiene 400 miliardi). Ma non ci dicono ancora quanti oggetti simili a pianeti più piccoli gironzolino nello spazio lontano da una stella. Ma il loro numero non è indifferente. Se ce ne sono abbastanza, come è probabile, allora avremmo trovato almeno una parte di quella «materia oscura» presente nell'universo che, finora, «pesiamo» ma non «vediamo». E di cui non conosciamo la natura. ♦

## Rob, l'atleta paralizzato che cammina grazie agli elettrodi

Per la prima volta un uomo rimasto paralizzato in un incidente d'auto dal torace in giù ha ripreso a muovere piedi, anche, ginocchia e a compiere alcuni passi grazie a stimolazioni elettriche della colonna vertebrale.

È quanto riporta la rivista medica *Lancet* citando il caso di Rob Summers, un giocatore di baseball dell'Oregon che nel 2006 si lesionò la colonna vertebrale in un incidente d'auto, bloccando di conseguenza gli impulsi che dal cervello raggiungono le estremità.

I medici della università della California hanno sperimentato su di lui una nuova tecnica impiantando 16 elettrodi nella sua colonna.

Rob è stato quindi addestrato progressivamente prima a stare in piedi con un aiuto e poi a effettuare i primi movimenti con le gambe ed ora per brevi periodi riesce a effettuare alcuni passi.

La tecnica, avvertono i ricercatori, va sperimentata ulteriormente e calibrata per ogni persona.

C.P.

## Prostata, bere molto caffè sembra protegga dal cancro

Secondo uno studio dell'Università di Harvard durato 20 anni e che ha coinvolto quasi 50 mila uomini, coloro che avevano bevuto almeno sei caffè al giorno avevano il 20% di probabilità in meno di ammalarsi di cancro alla prostata rispetto a chi non ne aveva bevuto neanche una tazzina. I bevitori di caffè, come ha riportato il *Journal of the National Cancer Institute*, sono risultati avere addirittura il 60% di probabilità in meno di morire per colpa di questo tumore. Lo studio ha scoperto che non c'è, in questo caso, alcuna differenza tra il caffè tradizionale e quello decaffeinato. Per arrivare a queste conclusioni i ricercatori hanno confrontato le abitudini di bere caffè in 47.911 uomini ogni quattro anni tra il 1986 e il 2006. Per i ricercatori servono però altri studi prima di consigliare di bere più caffè per proteggersi dal cancro alla prostata.

C.P.

## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

**Contro l'omofobia** Il ministro Mara Carfagna e la deputata del Pd Anna Paola Concia

# Omofobia, oggi il Parlamento decide se l'Italia è adulta

Dopo le due clamorose bocciature in commissione Giustizia il testo Concia arriva in aula. La relatrice si è dimessa. Mara Carfagna ha annunciato che invece voterà con l'opposizione

Oggi l'aula del Parlamento discute della legge contro l'omofobia, dopo due clamorose bocciature in commissione Giustizia la scorsa settimana. Nella prima, c'è stato lo stop della maggioranza al testo Concia dopo quasi mille giorni di attese, accordi e mediazioni. Nella seconda, il no è scattato nuovamente ad opera di Pdl, Lega e due deputati Udc, nonostante si fosse concordato un testo che riprendeva, sulla scia di ciò che è previsto a livello europeo, il contrasto a ogni discriminazione. Il secondo stop ha visto le dimissioni per protesta della relatrice Paola Concia. Il dibattito in aula in ogni caso inizierà oggi, come stabilito dalla conferenza dei capigruppo, ma non ci sarà nessun voto prima dei ballottaggi.

Il paradosso italiano vuole che la clamorosa bocciatura sia avvenuta proprio nella settimana della giornata mondiale contro l'omofobia. Il diciassette maggio le dichiarazioni del presidente della Camera Fini, del ministro Mara Carfagna e del presidente della Repubblica sottolineavano l'esigenza di compiere un passo in avanti. Due punti in particolare, insieme al riferimento alle aggressioni - come quella recente ai danni di Paola Concia - sono stati toccati nel messaggio del presidente della Repubblica: il clima di dileggio e la questione del mondo del lavoro. «L'ostentazione in pubblico di atteggiamenti di irrisione nei confronti di omosessuali è inammissibile in società democraticamente adulte», ha dichiarato il Presidente. Il pensiero va a tante frasi più volte espresse da esponenti politici, e in particolare a quella del pre-

mier che in novembre disse: «È meglio essere appassionato di belle donne che essere gay». Una graduatoria tra cittadini, inammissibile e di basso livello, che, tuttavia, ha l'effetto di rafforzare le tante resistenze culturali, ancora vive nel nostro paese, al riconoscimento della piena cittadinanza delle persone omosessuali.

### AGGRESSIONE E SOTTRAZIONE

Non bisogna dimenticare infatti che l'omofobia non è solo aggressione, ma anche sottrazione: si tratta di amori che molto spesso non hanno il «tifo» di parenti e conoscenti, di persone che nei luoghi di lavoro restano fuori da alleanze, informazioni, opportunità perché non costituiscono coppie di facile inserimento negli appuntamenti mondani, quelli in cui spesso si giocano le partite più importanti.

### Ikea e dintorni

Dopo l'uscita di Giovanardi, Scalfarotto scrive al «Corriere»

Esplicito, infatti, il riferimento di Napolitano al mondo del lavoro: «Deve essere apprezzata l'apertura di imprese italiane e straniere nei confronti di persone con diversi orientamenti sessuali e diverse unioni di vita». Passaggio frutto almeno di due sollecitazioni: la pubblicità di alcune aziende che si rivolgono alle famiglie omo ed etero che ha visto la presa di posizione contraria di Giovanardi, la lettera (pubblicata dal *Corriere*) di Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd, alla testa di Parks, l'associazione di aziende inclusive. Scalfarotto aveva scritto al Presidente esplicitando i passaggi dell'odio, nella sua risposta Napolitano aveva rimandato al messaggio che stava preparando per il 17 maggio. «Da uomo d'azienda» ha scritto con efficacia Scalfarotto «mi sono chiesto: dove mai si è visto un governo che mette a rischio la relazione con un investitore estero che garantisce stipendi a centinaia di famiglie in zone del Paese che ne hanno disperatamente bisogno, pur di affermare l'intolleranza e l'esclusione verso un particolare gruppo di suoi stessi cittadini? Quanto forte è dunque l'umore omofobico che pervade il Paese se le istituzioni sfidano in nome suo anche la ragionevolezza e l'interesse economico? Quanti milioni di euro vale, dunque, l'odio del mio stesso Paese nei confronti miei e della mia famiglia?».

## Mamma, mamma e noi figli Un «doc» sulle nuove famiglie

Dalla trasgressione alla costruzione di una famiglia, anzi di tante. Il festival Mix di Milano (www.festivalmixmilano.com), al venticinquesimo anno, porta al teatro Strehler una programmazione ricca delle varie sfumature delle esperienze di gay, lesbiche, queer, dal 25 al 31 maggio. Spicca *Gigola*, lungometraggio di Laure Charpentier che adatta per lo schermo il suo romanzo omonimo, pubblicato nel 2002 dopo essere stato sottoposto a censura nel 1972, con Lou Doillon nei panni di Gigola. Una ragazza innamorata di una donna più grande, ferita da una tragedia, in pochi anni, i primi Sessanta, si trasforma in un gigolò al femminile. Tramontato il desiderio di diventare psichiatra, sfoggia abiti maschili elegantissimi, frequenta gli ambienti della prostituzione parigina e spopola tra

### Il festival «Mix»

Dal 25 al 31 maggio a Milano ritorna al teatro Strehler

le donne in età, ricchissime e desiderose di colmarla di ogni attenzione. Al fianco di *Gigola*, nella pellicola, Marisa Berenson, Ana Padrão, Marisa Paredes e Rossy De Palma. Su tutt'altro fronte, assolutamente da vedere il bel documentario *Il Lupo in calzoncini corti* di Lucia Stano e Nadia Dalle Vedove. Ne è stata fatta una anticipazione televisiva su Doc3 (Raitre) e arriva al Mix nella sua versione finale. «La mia famiglia è in cinque, io, la mia sorella, il mio fratello, la mia mamma e l'altra mia mamma», le parole di Joshua seguono le immagini di una bella sgambettata in tre in bicicletta per le vie di Milano. Le attese delle coppie al femminile, il desiderio di paternità di quelle al maschile che ricorrono alla Gpa, gestazione per altri. Il momento in cui un adulto si legittima ad essere genitore, incontra la disponibilità del partner, e inizia il percorso che farà nascere una vita: il documentario racconta con precisione e delicatezza le nuove famiglie. Ci fa entrare in casa loro, con semplicità, gioia, complessità. ♦

### NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 82

RAIUNO - ORE: 21:10 - SERIE TV  
CON MARINA MASSIRONI



### CROSSING OVER

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON HARRISON FORD



### L'ELIMINATORE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ARNOLD SCHWARZENEGGER



### FRATELLI DETECTIVE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON ENRICO BRIGNANO



#### Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica. Conduce Guido Barlozzetti  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.  
**10.00** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Show  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica.  
**14.10** Se... a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego  
**16.10** La vita in diretta. Show. Conduce Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Qui Radio Londra. Rubrica.  
**20.35** Affari tuoi. Show

#### SERA

**21.10** Notte prima degli esami 82. Serie Tv. Con Francesco Mistichelli, Marina Massironi  
**23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa  
**00.55** Tg1 - NOTTE  
**01.30** Qui Radio Londra. Attualità.  
**01.40** Sottovoce. Show  
**02.10** Rewind - Visioni Private. Rubrica.

#### Rai 2

**06.00** Secondo Canale. Rubrica  
**06.10** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.  
**07.00** Cartoon Flakes.  
**09.30** Protestantissimo Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00** TG 2 - giorno.  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Show.  
**16.25** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.15** Referendum 1 "Gestione servizi pubblici locali di rilevanza economica"  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.  
**19.40** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

#### SERA

**21.05** Voyager. Rubrica.  
**23.10** TG 2. News  
**23.25** Pour Elle. Film thriller. Con Vincent Lindon, Diane Kruger, Lancelot Roch. Regia di Fred Cavayé  
**00.55** Tg Parlamento  
**01.05** Sorgente di vita Rubrica.  
**01.35** Day Break. Telefilm.

#### Rai 3

**07.00** TGR Buongiorno Italia  
**07.30** TGR Buongiorno Regione  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Agorà. Attualità.  
**11.00** Apprescindere. Show.  
**12.00** TG3  
**12.25** Le storie - Dario italiano. Rubrica  
**12.55** Geo & Geo. Show  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** Wind at my Back. Telefilm  
**15.50** Aspettando Geo & Geo. Rubrica  
**17.00** Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Processo alla tappa  
**18.00** Geo & Geo. Show  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

#### SERA

**21.05** Crossing over. Film drammatico (USA, 2008). Con Harrison Ford, Ray Liotta, Ashley Judd. Regia di Wayne Kramer  
**23.05** Sfide. Rubrica.  
**24.00** TG3 Linea notte. News.  
**01.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Ombres Chinoises. Film

#### Rete 4

**06.05** Tutti amano Raymond. Situation Comedy  
**06.30** Media shopping. Televendita  
**07.25** Zorro. Telefilm.  
**07.50** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.45** Sentinel. Telefilm.  
**09.45** Carabinieri. Telefilm.  
**10.55** Ricette di famiglia. Rubrica. Con Davide Mengacci  
**11.58** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum Rubrica  
**15.10** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.  
**16.17** La finestra sul cortile. Film giallo (USA, 1954). Con Grace Kelly, James Stewart, Wendell Corey.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

#### SERA

**21.10** L'Eliminatore. Film avventura (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, James Caan, James Coburn. Regia di C. Russell.  
**23.35** I bellissimi di r4.  
**23.40** Highlander - Scontro finale. Film azione (USA, 2000). Con Adrian Paul, C. Lambert

#### Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**10.00** Tg5 - Ore 10  
**10.05** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centopetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

#### SERA

**21.10** Fratelli detective - 2a puntata. Telefilm. Con Enrico Brignano, Marco Todisco, Serena Autieri  
**23.40** Il senso della Vita extra. Show  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia. Show  
**02.21** In tribunale con Lynn. Telefilm

#### Italia 1

**06.10** Instant star. Telefilm.  
**08.45** Urban legend. Documentario.  
**09.20** Real c.s.i. A sangue freddo. Documentario.  
**10.40** Non ditelo alla sposa. Documentario.  
**12.10** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.05** Camera caffè. Situation Comedy.  
**15.45** Camera caffè ristretto. Situation Comedy  
**15.50** Zack e cody sul ponte di comando. Situation Comedy.  
**16.45** Zeke e luther. Telefilm.  
**17.50** Love bugs. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

#### SERA

**21.10** Plastik - Ultrabellezza. Show  
**00.35** Nip/tuck. Telefilm.  
**01.35** Pokermania. Show  
**02.25** Studio aperto - La giornata  
**02.40** Chantel. Telefilm.  
**03.05** Chantel. Telefilm.  
**03.30** Media shopping. Televendita

#### La 7

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.45** Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**10.30** (Ah) i Piroso. Show  
**11.25** Chicago Hope. Telefilm  
**12.30** MacGyver Telefilm  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Borsalino. Film (Francia/Italia, 70). Con Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Regia di Jacques Derya  
**16.00** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**16.30** Movie Flash. News  
**16.35** Avvocati in divisa. Telefilm.  
**18.35** Cuochi In Fiamme. Rubrica  
**19.40** G Day. Rubrica  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e Mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

#### SERA

**21.10** L'infedele. Show. Conduce Gad Lerner  
**23.45** Tg La 7  
**23.55** Movie Flash. Rubrica  
**24.00** La vita segreta delle donne. Documentario.  
**01.05** N.Y.P.D. Blue. Telefilm  
**02.05** Otto e mezzo. Rubrica.

#### Sky Cinema 1 HD

**21.10** From Paris with Love. Film azione (FRA, 2009). Con J. Travolta J. Rhys Meyers. Regia di P. Morel  
**22.50** Please Give. Film commedia (USA, 2010). Con A. Peet C. Keener. Regia di N. Holofcener

#### Sky Cinema Family

**21.00** Arthur e la vendetta di Maltazard. Film animazione (FRA, 2009). Con P. Balfour M. Farrow. Regia di L. Besson  
**22.40** Senti chi parla adesso. Film commedia (USA, 1993). Con J. Travolta K. Alley. Regia di T. Ropelewski

#### Sky Cinema Mania

**21.00** L'amore infedele - Unfaithful. Film drammatico (GER/USA, 2002). Con R. Gere D. Lane. Regia di A. Lyne  
**23.10** Balla coi lupi (Ext. Vers.). Film western (USA, 1990). Con K. Costner M. McDonnell. Regia di K. Costner

#### Cartoon Network

**18.35** Takeshi's Castle.  
**19.05** Batman the Brave and the Bold.  
**19.30** Ben 10.  
**19.55** Leone il cane fuffone.  
**20.20** Takeshi's Castle.  
**20.45** Adventure Time.  
**21.10** Le nuove avventure di Scooby-Doo.  
**21.35** RobotBoy.

#### Discovery Channel HD

**18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario  
**21.00** Marchio di fabbrica. Documentario.  
**22.00** Come è fatto.  
**22.30** Come è fatto. Documentario.

#### Deejay TV

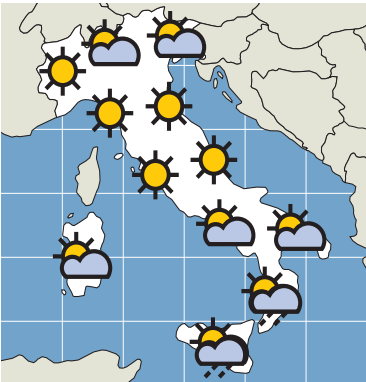
**18.00** Deejay News Beat. Rubrica  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No limits. Rubrica  
**21.00** DJ Stories. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

#### MTV

**18.00** Teen Mom. Show  
**19.00** MTV News. News.  
**19.05** I soliti idioti. Show  
**20.00** Ninas Mal. Telefilm  
**21.00** Jersey Shore. Telefilm  
**22.00** Reaper. Telefilm  
**23.00** Speciale MTV News. Telefilm  
**23.30** South Park. Cartoni animati  
**00.30** Il Testimone.



## Il Tempo

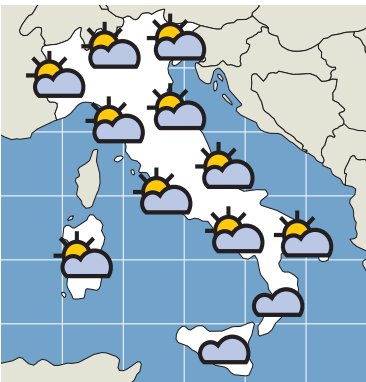


### Oggi

**NORD** ■■■ Bel tempo, eccezion fatta per annuvolamenti in sviluppo diurno a ridosso dei rilievi.

**CENTRO** ■■■ Soleggiato, salvo velature in transito sulle tirreniche.

**SUD** ■■■ Irregolarmente nuvoloso tra Sicilia e Calabria con piogge. Variabile altrove.

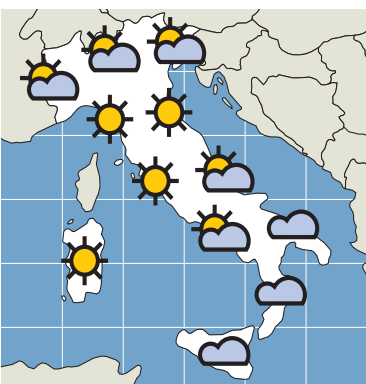


### Domani

**NORD** ■■■ Sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■■■ Sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■■■ Inizialmente nuvoloso tra Sicilia e Calabria, maggiori schiarite dal pomeriggio, più soleggiato altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

**SUD** ■■■ Nuvoloso su Calabria e Sicilia, variabile altrove.

## L'EROICA DI BARENBOIM (E DI FAZIO)

TELEZERO

Roberto Brunelli

Parare così difficile parlare bene di questa tv. Tanto che di norma vengono vituperati con ludibrio anche le poche teste pensanti del piccolo schermo. Vedi Fabio Fazio: gli dicono che è buonista, perché ciò voglia dire, gli dicono che nelle interviste s'immedesima troppo nello zerbino... Sarà. Quel che è certo è che portano la sua firma alcune delle pochissime eccellenze di questa Rai. Prendi la presenza di Daniel Barenboim sabato a Che tempo che fa: una «prova aperta», con uno dei

più grandi direttori viventi a spiegare il mistero (e la luce) dell'«Eroica» di Beethoven insieme agli splendidi musicisti della sua Orchestra arabo-israelo-palestinese. Volti semitici così inusuali se accostati al grande «Ludovico van», così meravigliosamente intensi. La chiusa con la chiusa della «Patetica» di Ciaikovskij in un programma di «prime time» - ossia da alcuni milioni di spettatori - è una piccola rivoluzione, uno squarcio eroico nella stupidità. È l'«Eroica» di Fazio. ♦



## Pillole

### PREMIO MCKIM A ONTANI

L'American Academy in Rome ha assegnato il Premio McKim 2011 a Luigi Ontani, per celebrare la sua lunghissima carriera, oltre 45 anni, e per sottolineare come la sua poetica e il suo linguaggio artistico hanno ispirato molti artisti europei e americani dagli anni Settanta ad oggi. Il premio, assegnato negli anni passati a personaggi esemplari per lo scambio creativo ed intellettuale tra le arti, gli studi, le lingue e le culture come da tradizione, sarà consegnato a Luigi Ontani giovedì 26 maggio, a Roma, nel corso di una serata di gala benefica nella secentesca Villa Aurelia.

### CAROFILIO E TALESE

Domani, nella Basilica di Massenzio al Foro Romano alle 21, si svolge, con Gay Talese e Gianrico Carofiglio, la seconda serata di Letterature Festival Internazionale di Roma, ideato e diretto da Maria Ida Gaeta, con la regia di Fabrizio Arcuri. Lo scrittore e giornalista americano Gay Talese, edizioni Rizzoli, leggerà il testo inedito appositamente scritto per il Festival. A seguire lo scrittore italiano Gianrico Carofiglio presenterà un adattamento di suoi testi e di testi di Gay Talese, a cura di Francesco Carofiglio. La lettura sarà accompagnata da elaborazioni video.

## Gorky in esilio a Capri. Scatti inediti

**LA MOSTRA E IL PREMIO** ■■■ Ha inaugurato ieri a Capri - e proseguirà per tutti i mesi estivi - «Incantato dall'isola», retrospettiva fotografica (con scatti inediti) dedicata a Maksim Gorky e alla sua permanenza a Capri, dal 1906 al 1913. E domani si terrà anche la terza edizione del Premio letterario Gorky.

### CHIARI DI LUNEDÌ

## Sì, però...

Enzo Costa

Sì, però a Napoli siete fuori dal ballottaggio. Sì, però a Milano siete in testa nel ballottaggio, ma non con il vostro, che aveva perso le prima-

rie. Sì, però a Torino avete vinto al primo turno e con il vostro che aveva vinto le primarie, ma è l'effetto Chiamparino. Sì, però a Bologna è andata come a Torino, ma è l'effetto commissariamento. Sì, però il fatto che abbiate vinto a noi ci fa effetto. Sì, però i grillini, a Bologna e Torino, vi hanno eroso voti. Sì, però il fatto che abbiate vinto lo stesso al primo turno, a noi un po' ci rode. Sì, però al pri-

mo turno si scherza, al secondo non scherziamo, io non scherzo qui a Radio Londra! Sì, però Berlusconi ha sbagliato la campagna elettorale. Sì, però fino alla prima proiezione dicevamo che vi aveva fregato come sempre. Sì, però così siamo rimasti fregati. Sì, però vi siete buttati a sinistra. Sì, però non potevate buttarvi e basta?

www.enzocosta.net

→ **Guidolin porta i suoi** ai preliminari dell'ex Coppa Campioni. Infortunio alla spalla per Pato

→ **Il Milan** gioca la sua partita senza concedere nulla. Amelia para un calcio di rigore di Di Natale

# Udine in Champions

Foto di Alberto Lancia/Ansa



Duello al "Friuli" tra Sanchez e Didac Vila

<b>UDINESE</b>	<b>0</b>
<b>MILAN</b>	<b>0</b>

**UDINESE:** Handanovic, Benatia, Zapata, Domizzi, Isla, Pinzi, Inler, Asamoah, Armero, Sanchez, Di Natale

**MILAN:** Amelia (41' st Roma), Abate, Thiago Silva, Yepes, Didac Vila, Flamini, Van Bommel (1' st Emanuelsson), Seedorf, Boateng, Pato (26' st Robinho), Cassano

**ARBITRO:** Tagliavento

**NOTE:** ammoniti Benatia, Flamini, Boateng e Seedorf. Al 28' st Amelia ha parato un rigore calciato da Di Natale decretato per fallo di Seedorf su Sanchez. Calci d'angolo 4-4. Recupero: 0' e 2'

## MASSIMO DE MARZI

UDINE  
tomassimo@virgilio.it

Serviva un punto per completare l'opera e il punto è arrivato. Contro il Milan (che nel finale ha perso Pato per infortunio alla spalla) l'Udinese chiude sullo 0-0, sprecando un rigore con il capocannoniere Di Natale, mentre era finita 1-1 la sfida del 29 maggio 2005 che sancì la prima storica qualificazione dei friulani al preliminare di Champions. L'impresa questa volta è ancora più incredibile, se si pensa che dopo quattro giornate la formazione di Guidolin era ferma a quota zero. Il patron Pozzo, noto mangiallenatori, ha avuto pazienza, venendo premiato dai risultati di una squadra che a tratti ha giocato il miglior calcio del campionato, meritandosi l'appellativo di "piccolo Barcellona".

La paura di non centrare il risultato, complici le notizie dei gol della Lazio a Lecce, probabilmente ha bloccato gli uomini di Guidolin, che hanno sofferto contro un avversario che, pur giocando al piccolo trotto, ha dato la sensazione di poter vincere, avesse messo in campo la giusta cattiveria. Di fronte a uno stadio traboccante di entusiasmo, che già alle 20 gridava «Udine Udine», ritornello che ha fatto da colonna sonora per tutta la gara, Guidolin schiera il miglior undici, ritrovando "El nino maravilla" Sanchez al fianco di capitano Di Natale, mentre nel Milan non mancano le novità, ad iniziare dal debutto da titolare sulla fascia sinistra per lo spagnolo Didac Vila, con Seedorf (all'ultima in rossonero?)

capitano e Amelia tra i pali al posto di Abbiati. La fase offensiva è affidata a Pato e Cassano, ma i due ricevono palloni col contagocce, perché i rossoneri fanno poco quando arrivano negli ultimi venti metri, mentre l'Udinese, dopo una partenza convinta, sembra bloccata dalla paura, tanto che nella prima mezz'ora solo una volta la squadra di Guidolin va vicina al gol, sulla punizione litata del solito Di Natale, con il palo e Amelia che strozzano in gola l'urlo del Friuli, che esplode poi alla notizia del doppio pareggio del Lecce contro la Lazio.

Il Milan sfiora l'1-0 con una botta di Pato e poi spreca con Cassano, mentre solo con un colpo di testa alto di Sanchez si fa viva un'Udinese preoccupata più di non lasciare spazi ai rossoneri che di trovare la via del gol. La ripresa corre via sugli stessi binari: ritmo basso, emozioni col contagocce, prima che Sanchez si procuri il rigore che Amelia neutralizza, mentre il palo dice di no a Inler, facendo trattenere il fiato al pubblico del Friuli fino al triplice fischio di Tagliavento, che dà il via alla festa. Guidolin come Spalletti, l'Udinese è in Champions, ma stavolta il suo tecnico non farà le valigie ma guiderà i friulani, inseguendo la coppa con le grandi orecchie. ♦

## Calciopoli

**Agnelli: «In Figc qualcuno ha la coscienza sporca»**

Il presidente della Juventus Andrea Agnelli va all'attacco della Federcalcio. Oltre un anno fa la società bianconera presentò un esposto alla Figc su Calciopoli (in particolare sull'assegnazione all'Inter dello scudetto 2006) ma da via Allegri non sono giunte risposte. «Se è più di un anno che l'abbiamo presentato - ha dichiarato ieri Agnelli durante la convention annuale degli Juventus Club - e ancora non abbiamo visto nulla muoversi evidentemente è perché qualcuno ha la coscienza sporca». La replica di Moratti: «Sono problemi di Agnelli con la federazione. Non vedo perché debba entrare in questa polemica».



## Il Chelsea esonera Ancelotti

Il Chelsea ha esonerato Carlo Ancelotti ringraziandolo «per il suo contributo e gli obiettivi raggiunti da quando ha assunto la carica di manager, compreso il “Double” realizzato per la prima volta nella storia del club. Tuttavia le prestazioni di questa stagione sono state inferiori alle aspettative e il club sente che è il momento giusto per effettuare il cambio».

Foto di Dario Caricato/Ansa



L'esultanza di Rocchi e dei compagni: la Lazio ci ha provato fino all'ultimo per la corsa alla Champions

# Il Milan non fa il regalo sperato La Lazio costretta al quinto posto

<b>LECCE</b>	<b>2</b>
<b>LAZIO</b>	<b>4</b>

**LECCE:** Benassi, Donati, Giacomazzi, Giuliatto, Bri-vio, Munari, Vives, Coppola, Mesbah (4' st Corvia), Piatti (4' st Chevanton), Di Michele (8' st Rosati)

**LAZIO:** Muslera, Lichtsteiner (39' st Scaloni), Biava, Dias, Garrido, Brocchi, Ledesma, Mauri, Hernanes (1' st Gonzalez), Zarate, Rocchi (19' st Floccari)

**ARBITRO:** Rocchi

**RETI:** nel pt 7' Rocchi, 33' Coppola, 35' Zarate, 41' Piatti; nel st 9' Zarate (rigore), 17' Vives (autorete)

**NOTE:** espulso al 7' st il portiere Benassi per atterramento in area di Rocchi. Nessun ammonito. Calci d'angolo 7-2 per il Lecce

### SIMONE DI STEFANO

LECCE  
sidistef@gmail.com

La Lazio vince ma mastica amaro e a fine gara a festeggiare è il Lecce, che raccoglie l'abbraccio del Via del Mare per la salvezza conquistata la settimana prima. Per i biancocelesti, una stagione che si chiude

con tanti rimpianti e una sola consolazione, quella di passare in Europa League dalla porta principale evitando i preliminari. Serviva, anche, un gol del Milan da Udine, che invece non è arrivato, lasciando la truppa laziale agognare invano fino al fischio finale. A parità di classifica e di scontri diretti, pesa a favore dei friulani la migliore differenza reti. Già al 6' la Lazio si trova a condurre il match, con capitano Rocchi che, stop e tiro, gela in contropiede il Via Del Mare e fa esplodere lo spicchio di distinto laziale. Messa sul binario prediletto dalla squadra di Reja, la gara si fa comunque divertente, con il Lecce che prova a forzare i ritmi e va vicina più volte al pari. Reja si sgola soprattutto con Hernanes e Mauri, troppo lontani dal gioco e poco propositivi, mentre dall'altra parte Vives inizia a prendersi troppe libertà nell'impostare. Così sono i salentini a fare la partita, Piatti tra i mi-

gliori, Di Michele che corre come un ragazzino e se può prova sempre il tiro a giro, la sua specialità. Ma se è l'undici di De Canio a condurre il gioco, la Lazio sciupa troppo e anziché chiudere il match si fa riprendere per due volte. Zarate grazie i pugliesi colpendo il palo al 21', poi Rocchi vanifica un contropiede con un tiro fiacco respinto da Coppola sulla linea. Lo stesso che al 32' va a siglare il suo primo gol in Serie A con un tiro-cross al volo, sotto il naso di un incredulo Muslera.

Palla al centro e la Lazio è di nuovo sopra, con Zarate che va a chiudere al meglio un bel triangolo con Rocchi. La Lazio pecca però di calcolo, e nel tentativo di addormentare il gioco stimola la reazione del Lecce, che invece vuole festeggiare al meglio la salvezza e al 40' trova il 2-2 con un gran tiro di Piatti che manda Reja su tutte le furie. Ripresa che inizia con Zarate che, più libero di svariare dopo l'uscita di Hernanes, al 48' divora la doppietta a porta vuota. Ma poi l'argentino si fa decisivo quando al 52' trasforma il rigore procurato da Rocchi, atterrato da Benassi che giustamente viene espulso dall'arbitro. Sopra di un uomo e con la gara in pugno, la Lazio si assicura i tre punti sempre con Maurizio che da corner trova la deviazione sfortunata di Vives per il 2-4. Poi teste velte solo al tabellone, e quel silenzio da Udine che riporta le aquile a terra. ❖

## Le altre gare

### Nella notte di Totti, a segno anche Vucinic e Borriello

<b>ROMA</b>	<b>3</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>

**ROMA:** Lobont, Rosi, Burdisso, Loria, Riise, Taddei, Pizarro, Perrotta (17' st Greco), Totti (41' st Lorenzi), Vucinic (28' st Caprari), Borriello

**SAMPDORIA:** Da Costa, Zauri (34' st Koman), Volta, Martinez Vidal, Ziegler, Mannini (30' st Guberti), Palombo, Tissone, Laczko, Pozzi, Biabiany

**ARBITRO:** Banti

**RETI:** nel pt 26' Mannini, 30' Totti; nel st 25' Vucinic, 41' Borriello

**NOTE:** ammonito Martinez Vidal per gioco scorretto. Calci d'angolo 6-5 per la Roma

### L'ennesimo Cerci non basta Al Rigamonti un inutile pari

<b>BRESCIA</b>	<b>2</b>
<b>FIorentina</b>	<b>2</b>

**BRESCIA:** Arcari; Zebina, Bega, Zoboli; Zambelli, Baiocco, Filippini (32' st Tassi), Accardi, Diamanti (16' st Nana), Jonathas (38' st Caracciolo), Eder

**FIorentina:** Frey; De Silvestri, Gamberini, Natali, Gulan (31' pt Comotto); Behrami, Montolivo, Vargas; Cerci (34' st Seferovic), Babacar, Mutu (1' st Ljajic).

**ARBITRO:** Calvarese di Teramo

**RETI:** 2' pt Vargas, 18' pt Eder, 30' st Cerci, 42' st Accardi.

**NOTE:** angoli 3-3. Ammonito Zebina per gioco falso. Spettatori: 3.000 circa.

### Bojinov ringrazia Giovinco E Feltcher sbaglia porta

<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>
<b>PARMA</b>	<b>1</b>

**CAGLIARI:** Agazzi, Canini, Ariaudo (38' st Ceppellini), Astori, Agostini (18' st Perico), Biondini, Conti, Nainggolan, Lazzari, Acquafresca, Ragatzu (26' st Missiroli)

**PARMA:** Pavarini, Angelo, Paci, Feltcher, Gobbi, Valiani, Galloppa, Morrone (33' pt Ze Eduardo), Modesto (38' st Defrel), Giovinco, Bojinov (22' st Oliveira).

**ARBITRO:** Velotto di Grosseto

**RETI:** 34' pt Bojinov, 10' st. aut. Feltcher.

**NOTE:** ammoniti Angelo e Giovinco.

### Festa del gol a Marassi Doppietta di Floro Flores

<b>GENOA</b>	<b>3</b>
<b>CESENA</b>	<b>2</b>

**GENOA:** Perin, Mesto, Dainelli (20' pt Kaladze), Moretti, Criscito, Rafinha (10' st Kucka), Milanetto, Rossi, Antonelli, Palacio, Floro Flores (17' st Boselli).

**CESENA:** Calderoni; Lauro, Felipe, Dellafiore, Santon, Caserta (1' st Sammarco), Parolo, Gorobosov, Jimenez, Bogdani, Giaccherini (26' st Malonga).

**ARBITRO:** Nasca

**RETI:** pt 6' e 17' Floro Flores, 46' Palacio; st 4' Bogdani (rigore), 40' Jimenez

**NOTE:** angoli 10-10

Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 26.655.

## Risultati 38ª giornata

Bologna 0 - 4 Bari
Brescia 2 - 2 Fiorentina
Cagliari 1 - 1 Parma
Genoa 3 - 2 Cesena
Inter 3 - 1 Catania
Palermo 1 - 3 Chievo
Roma 3 - 1 Sampdoria
Juventus 2 - 2 Napoli
Lecce 2 - 4 Lazio
Udinese 0 - 0 Milan

## Marcatori

<b>28 RETI:</b> Di Natale (Udinese)
<b>26 RETI:</b> Cavani (Napoli)
<b>21 RETI:</b> Eto'o (Inter)
<b>20 RETI:</b> Matri (Cagliari-Juve)
<b>19 RETI:</b> Di Vaio (Bologna)
<b>17 RETI:</b> Pazzini (Samp-Inter)
<b>15 RETI:</b> Totti (Roma)
<b>14 RETI:</b> Ibrahimovic, Pato, Robinho (Milan)

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	82	38	24	10	4	65	24
2 Inter	76	38	23	7	8	69	42
3 Napoli	70	38	21	7	10	59	39
4 Udinese	66	38	20	6	12	65	43
5 Lazio	66	38	20	6	12	55	39
6 Roma	63	38	18	9	11	59	52
7 Juventus	58	38	15	13	10	57	47
8 Palermo	56	38	17	5	16	58	63
9 Fiorentina	51	38	12	15	11	49	44
10 Genoa	51	38	14	9	15	45	47
11 Chievo	46	38	11	13	14	38	40
12 Parma	46	38	11	13	14	39	47
13 Catania	46	38	12	10	16	40	52
14 Cagliari	45	38	12	9	17	44	51
15 Cesena	43	38	11	10	17	38	50
16 Bologna (-3)	42	38	11	12	15	35	52
17 Lecce	41	38	11	8	19	46	66
18 Sampdoria	36	38	8	12	18	33	49
19 Brescia	32	38	7	11	20	34	52
20 Bari	24	38	5	9	24	27	56

DIECI RIGHE ■■■ DARWIN PASTORIN

## Consigli per chi legge

Alcuni consigli di lettura per calciatori in vacanza. Per i numeri uno: *La vita disperata del portiere Moro* di Mario Pennacchia (Isbn edizioni), a cura di Massimo Raffaelli, con un ricordo di Dino Zoff. Per i nostri difensori: *La spiaggia dei cani romantici* di Marino Magliani (Instar libri). Le peripezie di Almaja che ha combattuto nelle Malvinas e parte per l'Italia, col sogno di diventare un campione. Per tutti i tifosi: *Ora che cominciava a piacermi* di Gabriella Greison (Ethos edizioni), prefazione di Paolo Bonolis, postfazione di Eugenio Bersellini. La vita di Luigi, interista, tra passioni e delusioni. Un lampo poetico. Per tutti, presidenti e allenatori compresi: *La storia baltica* di Marco Ballestracci (Instar libri). Dove "giocano" Leonidas da Silva e Osvaldo Soriano, Matthias Sindelar e Albert Camus. Intrigante. Sì, è bello fare gol con i libri!

## Le altre gare

Gol di Pazzini e Nagatomo  
Leo chiude in bellezza

<b>INTER</b>	<b>3</b>
<b>CATANIA</b>	<b>1</b>

**INTER:** Castellazzi, Nagatomo, Lucio, Ranocchia (25' st Samuel), Chivu, Zanetti, Stankovic (11' st Materazzi), Thiago Motta, Kharja, Pazzini, Eto'o (1' st Milito).

**CATANIA:** Campagnolo, Alvarez, Potenza, Terlizzi, Marchese, Schelotto (19' st Izco), Ledesma, Carboni (10' st Lodi), Gomez, Capuano (10' st Ricchiuti), Bergezio.

**ARBITRO:** Nicola Pierpaoli di Firenze  
**RETI:** 15' pt e 3' st Pazzini, 18' Nagatomo, 21' Ledesma.  
**NOTE:** angoli 6-6. Recupero: 1' e 2'.

Il Palermo segna e crolla  
Chievo a rullo in Sicilia

<b>PALERMO</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>3</b>

**PALERMO:** Sirigu, Cassani, Munoz, Goian, Darmian, Migliaccio (8' st Kurtic), Acquah (31' pt Liverani), Nocerino, Pastore, Ilicic, Miccoli (17' Pinilla Ferrara).

**CHIEVO VERONA:** Squizzi, Sardo, Andreolli (38' st Cesar), Morero, Mantovani, Fernandes, Guana, Bogliacino (27' Pulzetti), Dimitrijevic (14' st Constant), Pellissier, Moscardelli.

**ARBITRO:** Gallione di Alessandria  
**RETI:** pt 15' Nocerino, 41' Pellissier; st 22' Constant, 35' Pulzetti.  
**NOTE:** ammoniti Acquah, Fernandes, Goian e Andreolli.

4 gol e tante emozioni  
Delneri, un punto d'addio

<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>2</b>

**JUVENTUS:** Buffon, Salihamidzic, Barzagli, Bonucci, Chiellini, Krasic (30' st De Ceglie), Aquilani, Marchisio, Pepe (1' st Boniperti), Toni (26' st Matri), Del Piero  
**NAPOLI:** De Sanctis, Santacroce, Cribari, Ruiz, Maggio, Gargano, Maiello (22' st Hamsik), Zuniga, Sosa (7' st Lavezzi), Mascara, C. Lucarelli (41' st Aronica)

**ARBITRO:** Rizzoli  
**RETI:** nel pt 22' Maggio; nel st 2' Chiellini, 25' Lucarelli, 39' Matri  
**NOTE:** ammoniti Ruiz, Chiellini, Marchisio, Mascara, Gargano e Barzagli

Bologna, crollo finale  
Il Bari si consola col poker

<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>BARI</b>	<b>4</b>

**BOLOGNA:** Viviano, Moras, Portanova, Cherubin, Morleo, Mudingayi, Ekdal, Della Rocca (12' st Mutarelli), Siligardi (24' st Gimenez), Di Vaio, Paponi (1' st Meggiorini).

**BARI:** Gillet, Raggi (37' st Codrea), Rinaldi, Masiello A., Belmonte (40' pt Galasso), Kopunek, Donati, Gazzi, Bentivoglio, Huseklepp, Grandolfo (26' st Strambelli).

**ARBITRO:** Cervellera di Taranto  
**RETI:** nel pt 28'; nel st 2' e 9' Grandolfo, 32' Huseklepp.  
**NOTE:** angoli 6-5 per il Bologna. Ammoniti Rinaldi e Mudingayi. Recupero: 2' e 2'.



## Tre gol all'esordio dal 1', l'indimenticabile domenica di Grandolfo

Nel poker a sorpresa del Bari (ultimo in classifica e da tempo retrocesso) sul campo del Bologna (salvo da una settimana ma con soli tre punti all'attivo nelle ultime nove giornate...), va registrata la grande prestazione di France-

sco Grandolfo, all'esordio in campionato dal primo minuto. Il 19enne di Castellana Grotte ha messo a segno una tripletta che ha annientato i rossoblù, fatto applaudire tutto lo stadio e mormorare i tifosi: «Sarà lui il nuovo Cassano?».

→ **Formula 1: nel Gp di Spagna** un'altra vittoria del tedesco che doppia tutti e vola in classifica

→ **Il Cavallino scatta bene** con Alonso, mago alla partenza, ma crolla in gara. Il fattore gomme

# A Barcellona la quarta volta di Vettel Comanda Red Bull, le altre guardano

**Il mondiale di Formula 1 è già ipotecato dalla Red Bull e da Sebastian Vettel che continua a macinare vittorie, come ieri a Barcellona. La Ferrari migliora un po' ma è sempre lontanissima. Disastro Massa.**

**LODOVICO BASALÙ**

lodovico.basalu@alice.it

Sebastian Vettel ha già ucciso il campionato del mondo 2011. Quattro vittorie su cinque gare disputate e un secondo posto come risultato peggiore parlano da soli. Come parla da solo il doppiaggio patito persino da Fernando Alonso, quinto con una Ferrari che nei primi 18 giri è riuscito incredibilmente a portarsi al comando del Gp di Spagna, grazie ad un avvio da manuale dalla seconda fila. Poi il crollo - complicato un passo lentissimo con le gomme dure della Pirelli - e l'ennesima disfatta che, a questo punto, ha poca importanza su come Montezemolo commenterà o argomenterà. Del resto, la classifica parla chiaro, visto che davanti ci sono i primi della classe visti finora: appunto la Red Bull-Renault di Vettel, la McLaren-Mercedes di Hamilton, secondo ad un soffio dal tedesco, terza l'altra Freccia d'Argento di Button (unico a effettuare 3 soli pit-stop tra i protagonisti contro i 4 degli altri), e quarto l'autore della pole, Webber, mai capace di far volare come merita la sua Red Bull, indeciso nel duello con Alonso nella prima parte della gara. Dietro, come dicevamo anche a proposito del pilota del Cavallino, il vuoto, tutti doppiati, compresi Schumacher e Rosberg, al sesto e al settimo posto con le Mercedes. Il quadro diventa drammatico per la Ferrari spostandosi su Massa, ancora una volta incolore, sempre lontanissimo dai primi, poi autore di un testacoda e infine di un fuoripista, per problemi al cambio. E per uno stato psicologico che per il brasiliano è sempre più critico, ancora fuori dai punti.

Anche in terra di Catalogna si è assistito al solito festival dei pit-stop, visto che le gomme Pirelli



La Red Bull di Vettel ha fatto suo anche il Gp di Barcellona

## I NUMERI

**Solo 4 a pieni giri  
Il tedesco in fuga  
nella «generale»: +41**

**ARRIVO DEL GP DI SPAGNA, 5ª prova del mondiale:** 1) Sebastian Vettel (Ger/Red Bull) 307,104 km in 1h39'03"301 (media 186,020 km/h); 2) Lewis Hamilton (Ing/McLaren) a 0"630; 3) Jenson Button (Ing/McLaren) a 35"697; 4) Mark Webber (Aus/Red Bull) a 47"966; 5) Fernando Alonso (Spa/Ferrari) a 1 giro; 6) Michael Schumacher (Ger/Mercedes) a 1 giro; 7) Nico Rosberg (Ger/Mercedes) a 1 giro; 8) Nick Heidfeld (Ger/Lotus) a 1 giro; 9) Sergio Perez (Mes/Sauber) a 1 giro; 10) Kamui Kobayashi (Gia/Sauber) a 1 giro; 11) Vitaly Petrov (Rus/Lotus) 1 giro; 12) Paul di Resta (Sco/Force India) a 1 giro; 13) Adrian Sutil (Ger/Force India) a 1 giro; 14) Sebastien Buemi

(Svi/Toro Rosso) a 1 giro; 15) Pastor Maldonado (Ven/Williams) a 1 giro; 16) Jaime Alguersuari (Spa/Toro Rosso) a 2 giri; 17) Rubens Barrichello (Bra/Williams) a 2 giri; 18) Jarno Trulli (Ita/Lotus) a 2 giri; 19) Timo Glock (Ger/Virgin) a 3 giri.

**CLASSIFICA MONDIALE PILOTI:** 1) Sebastian Vettel (Ger) 118 punti; 2) Lewis Hamilton (Ing) 77; 3) Mark Webber (Aus) 67; 4) Jenson Button (Ing) 61; 5) Fernando Alonso (Spa) 51; 6) Nico Rosberg (Ger) 26; 7) Nick Heidfeld (Ger) 25; 8) Felipe Massa (Bra) 24; 9) Vitaly Petrov (Rus) 21; 10) Michael Schumacher (Ger) 14; 11) Kamui Kobayashi (Gia) 9; 12) Sebastien Buemi (Svi) 6; 13) Adrian Sutil (Ger) 2; 14) Sergio Perez (Mes) 2; 15) Paul di Resta (Sco) 2.

**CLASSIFICA COSTRUTTORI:** 1) Red Bull 185 punti; 2) McLaren 138; 3) Ferrari 75; 4) Lotus 46; 5) Mercedes GP 40; 6) Sauber 11; 7) Toro Rosso 6; 8) Force India 4.

(un po' per le nuove norme, un po' per le loro caratteristiche) si consumano come cerini. Festival che è iniziato già al decimo giro, quando Alonso è riuscito a mantenere ancora il comando, pur tallonato dalla Red Bull di Vettel e dalla McLaren di Hamilton. Poi, dopo una seconda sosta, il giovane campione del mondo in carica ha preso il comando della situazione e fino alla fine ha dominato con una padronanza degna dei 14 successi che ha finora collezionato nella sua breve carriera, gli stessi ottenuti da miti del passato come Jack Brabham, Emerson Fittipaldi o Graham Hill. E da Lewis Hamilton, l'unico che sembra in grado di rendergli dura la vita in qualcuna delle restanti gare da disputare, ancora tante per la verità. «Inutile nascondere - il commento di Alonso - Il primo posto che ho strappato al via non era la nostra posizione reale. È vero, con le gomme abbiamo avuto problemi, ma quel che conta è lavorare sodo, almeno per essere più competitivi dal Canada. Il doppiaggio ci deve far riflettere. Montecarlo, domenica prossima? Sarà il solito Gp lotta-ria, dove tutto potrà accadere».

## ASCESA E CADUTA

Tra l'altro Fernando, nel terzo dei quattro pit-stop disputati, è ripartito dai box a fianco di Webber, riuscendo a precederlo per un soffio, dando il via ad una battaglia con l'australiano che è stato uno dei momenti più esaltanti della gara, prima del crollo finale della 150 Italia. Entusiasta il vincitore, Vettel: «Non è stata facile per niente, questa vittoria. Avete visto tutti che ho dovuto lottare: con Alonso e con Hamilton soprattutto. Poi ci si è messo di mezzo anche il Kers (sistema di recupero di energia in frenata) a fare i capricci, visto che funzionava e non funzionava. Per il resto la mia posizione in campionato parla chiaro, ma non amo fare calcoli anticipati». Rassegnato ma mai domo Hamilton: «Ci ho provato, ma la Red Bull ha un carico aerodinamico spaventoso. Però mai dire mai, pensando al futuro». ♦

→ **Il tappone con Cima Coppi** vinto dal corridore navarro: la Spagna detta legge al Giro d'Italia  
→ **Si rafforza il leader**, male Nibali, Garzelli colpo d'orgoglio. Oggi riposo, domani cronoscalata

## Nieve sul Fedaiia Contador gestisce Italia poca gloria ma c'è Scarponi

**La tappa del Gardeccia-Fedaiia, sette ore in sella, rafforza Contador al comando del Giro. Vince Nieve, Garzelli si mette in mostra, ma la corsa non parla italiano: dietro allo spagnolo ora c'è solo Scarponi.**

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Le amicizie contano, quasi quanto le gambe, quasi quanto il cuore e la classe. Contador è pieno di amici, ne trova a ogni angolo, spagnoli e no, perché lui è il padrone ed è meglio tenerlo buono, portarlo su. L'hanno fatto la Movistar con Lastras, Kiriyenka e Arroyo - ringraziato platealmente da Contador prima di scoppiare sulla Marmolada -, l'ha fatto la Rabobank nel piano prima del Gardeccia, l'ha fatto Rujano lungo tutta la terribile e bellissima salita verso il lago Fedaiia. Una giornata di sofferenza, sette ore in sella, la Cima Coppi, un Nibali generoso ma carente, un grande Scarponi e un Contador che alla fine dice «è stata la tappa più dura della mia vita, a un certo punto mi sono sentito solo, con tanta stanchezza addosso», però, dietro Nieve e Garzelli, sul traguardo del rifugio Gardeccia, in val di Fassa, c'è lui, e gli altri a chiedersi ancora se Contador è attaccabile, e dove, e quando. Non è attaccabile, no, non in questo Giro.

Ha vinto di nuovo la Euskaltel, stavolta non con Anton ma con Mikel Nieve, 27 anni, navarro. Scatta in un gruppo di venti all'inizio della tappa, con lui anche Garzelli, che sul Giau si sbarazza di tutti gli altri e prosegue da solo. Nieve - nomen omen oggi, e non si è sciolto alla distanza, tutt'altro - non segue il 38enne varesino, che si prende la Cima Coppi e poi scollina davanti a tutti e solissimo sulla Mar-

molada. Dietro, a quasi 10 minuti, Contador e Rujano fanno il ritmo nel gruppo dei migliori, Nibali soffre dopo un timido attacco nella discesa del Giau e si stacca, Scarponi sceglie la pazienza e non segue la coppia ispanofona. Nibali ha un minuto di ritardo in cima, poi fa una discesa epica e rientra sul gruppetto dei migliori, dal quale manca il terzo della classifica, Anton, alla deriva.

Nieve riprende Garzelli sull'ultima durissima salita, l'inedito Gardeccia, e se ne va a vincere. Contador aspetta il tratto più duro e attacca, va giù duro, Nibali affonda, Scarponi resta a galla, («mi sento più vi-

**Due centri tricolori**  
Per i nostri colori solo le vittorie dei velocisti Petacchi e Gatto

cino, sempre più vicino a lui, anche se resta imbattibile»). Al traguardo Nibali paga quasi 2 minuti a Contador, Scarponi perde solo 6" e ora è secondo, a 4'20", con Nibali terzo a 5'11". Il siciliano è il grande sconfitto, mentre dietro salgono Gadret e Nieve e Anton precipita all'11° posto della generale. Il trittico delle Alpi orientali non lascia troppo spazio all'immaginazione, c'è un corridore smisurato e due avversari non pronti al grande salto. Scarponi è al suo massimo possibile, Nibali molto sotto le attese, soprattutto in salita, dove è sempre in affanno, sempre opaco, mandato in crisi da quasi dieci corridori sul Fedaiia, non proprio un bel segnale. «Ho chiesto alla squadra di lavorare per sfiancare la Saxo Bank e gli avversari - dice il siciliano - poi nella discesa del Giau ho provato, Contador ha trovato in Lastras un supporto importante e l'azione è stata vanificata. Sul Fedaiia ho paga-



Alberto Contador in azione ieri: lo spagnolo sempre più leader del Giro

**I numeri**  
Il vincitore di tappa risale fino al 5° posto

**ARRIVO 15ª TAPPA, Conegliano-Gardeccia/Val di Fassa di 229 km: 1) M. Nieve Ituralde (Spa) in 7h27'14" (30,72 km/h); 2) S. Garzelli (Ita) a 1'41"; 3) A. Contador (Spa) a 1'51"; 4) M. Scarponi (Ita) a 1'57"; 5) J. Gadret (Fra) a 2'28"; 6) J. Rujano Guillen (Ven) a 2'35"; 7) V. Nibali (Ita) a 3'34".**  
**CLASSIFICA GENERALE: 1) A. Contador (Spa) in 62h14'42"; 2) M. Scarponi (Ita) a 4'20"; 3) V. Nibali (Ita) a 5'11"; 4) J. Gadret a 6'08"; 5) M. Nieve Ituralde (Spa) a 7'03".**

to la fatica di ieri: mi è mancato quel plus di energie che avevo sullo Zoncolan. Sull'ultima salita ho tenuto un ritmo regolare consapevole che la fatica si sarebbe fatta sentire anche nelle gambe degli avversari. In tutta onestà giudico la prova in maniera positiva e non mi rimprovero nulla: era giusto provare». Non è il Giro degli italiani, tutt'altro: solo due vittorie di tappa, con Petacchi e Gatto, in due volate molto occasionali. Per il resto la Spagna domina, collabora e si aiuta, mentre Nibali e Scarponi si sparano a vicenda sui piedi. Oggi si riposa, poi si torna a salire, a partire dalla cronoscalata di Nevegal, domani. ♦

## Brevi

### Roland Garros Pennetta subito ko Seppi e Fognini ok

**PARIGI** ■ Esordio amaro per Flavia Pennetta al Roland Garros. La tennista azzurra, numero 19 del mondo e testa di serie n. 18 del torneo) è stata sconfitta al 1° turno dalla statunitense Lepchenko (6-3 2-6 6-3). Superano il turno invece Fabio Fognini (6-4 6-2 6-2 all'uzbeko Istomin) e Andreas Seppi (6-3 7-5 7-5 al russo Gabashvili).

### Scherma, Fioretto L'Italia fa il pieno in Coppa a Seul

**SEUL** ■ Dopo Andrea Baldini nella prova individuale ed Elisa Di Francisca nel Grand Prix femminile, terzo successo azzurro in Corea grazie ai fiorettsiti. Il quartetto azzurro composto da Baldini, Andrea Cassarà, Valerio Aspromonte e Giorgio Avola ha infatti vinto la prova a squadre, dopo aver superato 45-44 in finale la Russia.

## Scacchi

Adolivio  
Capece

### Kasparova-Kyrkiebo

Open di Fagernes 2011  
Il Bianco muove e vince



Vince facilmente.  
1. Te8+!; 2. D:b2 e il Bianco  
Serve solo un po' di colpo d'occhio!

**ILUZIONES**

### Candidati con sorpresa

Finale a sorpresa nel Torneo dei Candidati: eliminati Aronian, Topalov, Kramnik, Mamedyarov, Kamsky e Radjabov, la sfida per designare chi giocherà con Anand nel 2012 titolo iridato in palio, è tra l'israeliano Boris Gelfand, 43 anni, e il russo Alexander Grischuk, 28. Pari i primi tre incontri, oggi 4ª delle 6 gare. In caso di 3-3 tie-break di gioco rapido.

→ **Impresa del pugile americano** campione Wbc contro Jean Pascal

→ **Tolta a Foreman** la corona di atleta più longevo della «noble art»

# Leggenda Hopkins un titolo a 46 anni Quella vita sul ring riscattando tutto



La gioia di Bernard Hopkins che dopo il carcere ha trovato nella boxe un riscatto

**Bernard Hopkins è il campione più vecchio della storia del pugilato: a 46 anni suonati ha vinto il titolo dei mediomassimi Wbc, togliendo il primato a George Foreman. Una vita di pugni e successi dopo la galera.**

**IVO ROMANO**

ivo.roman@libero.it

C'era una volta il più grande. C'è ora il più vecchio. Qualche decennio dopo, ma con un rivale in comune, George Foreman. Per il più grande, Muhammad Ali, l'avversario di sfide da leggenda. Per il più vecchio, Bernard Hopkins, l'uomo da scalzare dal trono dei record. Ali gli tolse certezze e gloria, Hopkins gli ha sottratto uno storico primato. Foreman aveva 45 anni e 10 mesi, quando mise knock-out Michael Moorer, ripren-

endosi molti anni dopo il mondiale dei massimi che lo aveva visto a lungo tra i grandi. Hopkins aveva 46 anni, 4 mesi e 6 giorni l'altra notte, quando ha conquistato la corona Wbc dei mediomassimi, strappandola a Jean Pascal. Il più vecchio, appunto. Un titolo di merito anche questo, nella boxe attuale, regno di anziani pugili che non vogliono saperne di arrendersi al peso dell'età. Un successo ai punti, con verdetto unanime, pescando in fondo al serbatoio di un talento che un tempo era eccezionale, ma soprattutto al mestiere di chi in decenni di carriera sul ring ne ha viste di tutti i colori. Un titolo mondiale, da più vecchio della storia. Non certo l'unico, per chi è stato fuoriclasse tra i campioni. Un mare di successi, tutti prestigiosi. Il più importante, quasi un decennio fa. Sul ring del Madison Square Garden di New York, l'arena che un tempo era la cattedrale della boxe, il luogo sacro per ogni appassionato che si rispetti.

#### IMPRESA AL MADISON

La notte era quella del 2 febbraio del 2002, l'avversario il grande Felix "Tito" Trinidad, una sorta di mostro sacro, un pugile dal record immacolato, una collana di trionfi uno dietro l'altro, né un pari né una sconfitta a macchiare quel palmarès degno di un fuoriclasse. In palio c'era il mondiale dei medi, mondiale vero, senza distinzioni: chi vinceva portava a casa le corone Wbc, Wba e Ibf. L'epilogo arrivò in fondo, quando l'attesa sfida stava per esalare l'ultimo respiro: il verdetto fu ko tecnico al 12° round, l'indiscusso vincitore era Bernard Hopkins. Una vera e propria impresa, un miracolo, per un ex galeotto, uno che per anni era rimasto appeso a un numero. Anzi, a una sigla, che ricorderà per sempre: Y4145. Lo chiamavano così, nel padiglione D di Graterford, tra le disadornate mura della prigione di stato. Per uno come lui era quasi prassi finirci dentro, una tappa della dura esistenza, cominciata anni prima in un triste e violento ghetto di Filadelfia. Ci finì che aveva appena 17 anni, vi rimase chiuso per un lustro: rapina l'accusa, esemplare la sentenza. Poi, si sa, in carcere c'è chi trova il tempo di ravvedersi e diventare un uomo migliore. Lui ci provò, a diventare migliore. Imboccando la strada del ring. E non ha dovuto pentirsene. Trionfi in serie, fino all'ultimo, contro Jean Pascal. Una volta c'era il più grande. Ora c'è lui, Bernard Hopkins, il più vecchio. ♦

Rugolo per eni



## stai pensando alla manutenzione del climatizzatore?



con il "programma energia casa" mantenere il tuo climatizzatore efficiente e pulito da oggi è ancora più semplice. Presso i negozi **energy store eni** potrai avere:

- manutenzione programmata eseguita da tecnici specializzati
- servizio di pronto assistenza con visita del tecnico entro 48 ore dalla chiamata

E in più scegliendo il nuovo pacchetto relax superSemplice di eni gas e luce entro il 14/07/2011, potrai avere al costo di soli tre caffè al mese la manutenzione annuale programmata del tuo climatizzatore\*.

\*offerta "manutenzione clima relax" attivabile entro il 14/09/2011 presso i negozi energy store eni aderenti all'iniziativa.

energy store



chiamaci al **800 98 78 98**  
o vai su **energystore.eni.com**

eni

rete in franchising di eni